



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

46^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 4 ottobre 2006

Presidenza del presidente Marini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-44
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	45-62
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	63-102

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

SULLA SOSTITUZIONE IN COMMISSIONE DEI SENATORI A VITA E SULLA VOTAZIONE DEL PARERE SUI PRESUPPOSTI DI COSTITUZIONALITÀ DEI DECRETI-LEGGE

PRESIDENTE	1, 2, 3 e <i>passim</i>
PASTORE (FI)	1, 2
STORACE (AN)	2, 3, 4 e <i>passim</i>
VILLONE (Ulivo)	4
BIANCO (Ulivo)	5, 6
BOCCIA Antonio (Ulivo)	6, 7

SULLA SCOMPARSA DI MICHELANGELO RUSSO

PRESIDENTE	8, 9
FINOCCHIARO (Ulivo)	8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(635) Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Sospensione dell'efficacia nonché modifiche di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario:

PRESIDENTE	9, 10, 11 e <i>passim</i>
SALVI (Ulivo), relatore	10, 15, 16 e <i>passim</i>
MASTELLA, ministro della giustizia	10, 14, 15 e <i>passim</i>
CASTELLI (LNP)	11, 18, 19 e <i>passim</i>

D'ONOFRIO (UDC)	Pag. 11, 20, 30 e <i>passim</i>
RUSSO SPENA (RC-SE)	12
ANDREOTTI (Misto)	12, 13
TOFANI (AN)	13
FINOCCHIARO (Ulivo)	14, 22
PALMA (FI)	17
COLOMBO Furio (Ulivo)	19
BIONDI (FI)	20, 42
CARUSO (AN)	21, 37
CARRARA (FI)	22, 24
PETERLINI (Aut)	25, 26, 27
PISTORIO (DC-PRI-IND-MPA)	27
DI LELLO FINUOLI (RC-SE)	33
CENTARO (FI)	38, 40, 41
ASCIUTTI (FI)	42, 43
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	23, 25, 43

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2006 44

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 635:

Articolo 1, emendamento 1.700 ed emendamenti da 1.45 a 1.92	45
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4	61
Proposta di coordinamento	62

ALLEGATO B

INTERVENTI

Dichiarazione di voto del senatore Bulgarelli sul disegno di legge n. 635	63
Dichiarazione di voto del senatore Barbatto sul disegno di legge n. 635	67

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 69

CONGEDI E MISSIONI 80

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . <i>Pag.</i>	80
Annunzio di presentazione	80
Assegnazione	81
Nuova assegnazione	84

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio <i>Pag.</i>	43
Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	84
Interpellanze	84
Interrogazioni	86

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16,08.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,13 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla sostituzione in Commissione dei senatori a vita e sulla votazione del parere sui presupposti di costituzionalità dei decreti-legge

PASTORE (*FI*). Reitera alla Presidenza la richiesta di definire un indirizzo in ordine alla sostituzione dei senatori a vita nelle Commissioni permanenti, per impedire che il subentrante possa adottare posizioni politiche diverse dal senatore sostituito. Nell'odierna seduta della Commissione affari costituzionali si è infatti verificato che il voto espresso dal sostituto del senatore Cossiga sulla missione in Libano fosse in aperto contrasto con le posizioni assunte dal senatore a vita sulla questione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

STORACE (*AN*). Nel pomeriggio di oggi il Presidente della 1^a Commissione permanente ha rifiutato di procedere all'esame di un documento

in cui veniva motivato il parere favorevole dell'opposizione sui presupposti costituzionali del provvedimento sulla missione in Libano. In assenza di una precisa disposizione in tal senso del Regolamento, un simile atteggiamento appare lesivo delle prerogative dei parlamentari. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

VILLONE (*Ulivo*). Nei lavori odierni della Commissione affari costituzionali non è stata operata alcuna prevaricazione della minoranza, ma si è seguita la prassi costante di votare la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza senza motivazioni accessorie. Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Pastore, i senatori a vita svolgono le medesime funzioni e hanno gli stessi poteri degli altri, così come i senatori subentranti in sostituzione hanno pienezza di funzione e godono della necessaria autonomia nell'esercizio della loro funzione politico-istituzionale.

BIANCO (*Ulivo*). La prassi coerentemente adottata nelle deliberazioni sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità di un decreto-legge va nel senso di esprimere un parere privo di motivazioni accessorie e per tale ragione, durante i lavori odierni della Commissione affari costituzionali, ha giudicato non ammissibile la formulazione del parere proposta dall'opposizione. Tuttavia ha chiesto alla Presidenza di investire della questione la Giunta per il Regolamento. Il senatore che partecipa ai lavori della Commissione in sostituzione di un altro non può avere alcun vincolo di mandato.

PRESIDENTE. Pur avendo la Giunta per il Regolamento affrontato la questione della sostituzione dei senatori a vita nei lavori delle Commissioni permanenti il 7 giugno scorso, investirà la Giunta per il Regolamento di entrambe le problematiche sollevate.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). La Presidenza non dovrebbe consentire interventi su argomenti che non sono iscritti all'ordine del giorno e dovrebbe considerare maggiormente l'interesse della maggioranza a procedere nelle deliberazioni.

PRESIDENTE. È facoltà del Presidente dare la parola su argomenti non iscritti all'ordine del giorno. Interventi circoscritti di esponenti dell'opposizione agevolano la conduzione, al momento non facile, delle sedute dell'Assemblea.

Sulla scomparsa di Michelangelo Russo

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Ricorda la figura di Michelangelo Russo, dirigente politico siciliano e senatore della Repubblica nella XII legislatura, che si è contraddistinto per la capacità di declinare in chiave nazio-

nale la questione meridionale e di interpretare un riformismo coraggioso. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Invita l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(635) Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Sospensione dell'efficacia nonché modifiche di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati accantonati l'articolo 1 e gli emendamenti 1.45, 1.322, 1.60, 1.61, 1.323, 1.324, 1.325, 1.331, 1.62, 1.330, 1.332, 1.333, 1.88, 1.500, 1.327, 1.90, 1.328, 1.91, 1.329, 1.92 e 4.0.600.

SALVI, *relatore*. Fermo restando l'impegno a giungere alla votazione finale del provvedimento nella seduta odierna, su richiesta dei Gruppi di opposizione propone una breve sospensione al fine di ricercare una soluzione condivisa sulle modifiche al decreto legislativo n. 109.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. È favorevole alla richiesta del relatore.

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,43.

PRESIDENTE. Poiché è in corso di svolgimento un proficuo lavoro sulle questioni ancora controverse, propone un'ulteriore sospensione della seduta, fermo restando il rispetto dell'impegno assunto in Conferenza dei Capigruppo di giungere alla votazione finale del provvedimento nella seduta odierna, eventualmente prolungando l'orario di chiusura.

CASTELLI (*LNP*). È favorevole ad un'ulteriore sospensione della seduta, onde favorire l'intesa tra le forze politiche, apprezzando peraltro l'impegno del ministro Mastella – pur non coadiuvato da tutta la maggioranza – per una soluzione positiva. Ciononostante, occorre valutare l'eventualità di tempi più lunghi per giungere ad un accordo, che sarebbe assurdo pregiudicare con una forzatura. Ricorda peraltro il lungo *iter* parlamentare della riforma dell'ordinamento giudiziario per sottolineare come un breve slittamento della votazione finale, eventualmente alla seduta anti-

meridiana di domani, non sarebbe pregiudizievole. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Il raggiungimento di un accordo sulle questioni controverse del decreto legislativo n. 109 rappresenterebbe un importante risultato per il Parlamento. È pertanto favorevole alla sospensione per consentire il prosieguo del lavoro, rimettendo successivamente alla saggezza della Presidenza la valutazione se procedere alla votazione finale nella giornata odierna o in altra data.

PRESIDENTE. In Conferenza dei Capigruppo è stato assunto un preciso impegno per procedere alla votazione finale nella seduta odierna. Vi sono le condizioni per mantenerlo anche in considerazione del fatto che il lavoro sta proseguendo proficuamente. Va ricordato inoltre che nella seduta antimeridiana di domani si svolgeranno le comunicazioni del Presidente del Consiglio sulla vicenda Telecom, sollecitate peraltro dall'opposizione.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Esistono le condizioni per coniugare l'esigenza di proseguire la ricerca dell'accordo con quella di procedere alla votazione finale, che potrebbe eventualmente slittare alle prime ore della seduta antimeridiana di domani mattina.

ANDREOTTI (*Misto*). Poiché il confronto si sta svolgendo su questioni di grande delicatezza dal punto di vista istituzionale, suggerisce di valutare attentamente l'opportunità di ampliare la discussione a tematiche quali il divieto di iscrizione dei magistrati ai partiti politici. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TOFANI (*AN*). L'obiettivo del lavoro che si sta svolgendo è quello di individuare soluzioni condivise tra le parti politiche in modo da agevolare l'approvazione del provvedimento. Anche in considerazione del *vulnus* registratosi in senso alla maggioranza nella votazione di ieri sull'articolo 5, occorre favorire le condizioni per giungere all'intesa, rinviando eventualmente la votazione finale del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Il gruppo di lavoro, a nome del quale interviene, ritiene di concludere positivamente in breve tempo, in modo da procedere alla votazione finale nella seduta odierna, anche in considerazione del fatto che le tematiche in discussione sono state lungamente approfondita in sede parlamentare. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Da parte della Presidenza non vi è alcuna volontà di ostacolare il confronto, ma di rispettare la programmazione dei lavori dell'Aula, che risponde in primo luogo alle necessità del Paese.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. E' possibile ed opportuno giungere alla conclusione della discussione, trattandosi di materie lungamente discusse in Parlamento. Qualora non si raggiunga una soluzione unitaria su singoli aspetti, la decisione sarà rimessa al voto dell'Assemblea.

SALVI, *relatore*. Chiede chiarimenti in ordine al prosieguo dei lavori.

PRESIDENTE. Vi è l'auspicio a concludere l'esame del provvedimento nella serata odierna. Sospende pertanto la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 17,59, è ripresa alle ore 19.

SALVI, *relatore*. Chiede un ulteriore rinvio per consentire di stampare e di distribuire il testo dell'emendamento che formalizza l'intesa.

PRESIDENTE. Accoglie la richiesta e sospende nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,01, è ripresa alle ore 19,39.

SALVI, *relatore*. Lo spirito costruttivo, l'impegno e l'apertura al dialogo mostrati dai rappresentanti del Governo e dai membri della Commissione giustizia hanno permesso di addivenire ad un testo unanimemente condiviso sull'illecito disciplinare. In particolare, mantenendo la tipizzazione degli illeciti e l'obbligatorietà dell'azione disciplinare, si è provveduto ad una revisione delle fattispecie, eliminando quelle maggiormente compressive della dignità dei magistrati; è stato introdotto un filtro per evitare che la competente sezione del CSM sia impegnata nell'esame di esposti manifestamente infondati; è stata infine soppressa la previsione della presenza di un delegato del Ministro a tutte le fasi del procedimento disciplinare. Raccomanda, quindi, all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 1.700. (*v. Allegato A*).

PALMA (*FI*). Per evitare che una tempistica ristretta possa portare ad una prescrizione degli illeciti, propone di elevare da uno a due anni i termini previsti per le fasi di istruttoria e di emissione della sentenza.

SALVI, *relatore*. Si rimette al Governo.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Esprime parere favorevole all'emendamento 1.700 (testo 2). (*v. Allegato A*).

Il Senato approva l'emendamento 1.700 (testo 2). (Applausi). Restano pertanto preclusi tutti gli emendamenti all'articolo 1, precedentemente accantonati.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 1, nel testo emendato.

CASTELLI (*LNP*). Dichiaro il voto contrario del Gruppo all'articolo 1 per la sospensione del decreto legislativo n. 160, rammaricandomi per la tardiva disponibilità mostrata dalla maggioranza nell'addivenire ad intese che, su tematiche importanti quali la separazione delle funzioni, l'accesso e la progressione in carriera dei magistrati, avrebbero consentito di raggiungere un risultato positivo nell'interesse dei cittadini.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). In disaccordo con i toni assunti dalla polemica dell'opposizione nel corso dell'intera discussione, manifesta il personale convinto sostegno alla magistratura. (*Applausi dal Gruppo Ulivo. Vivaci proteste dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP. Richiami del Presidente*).

BIONDI (*FI*). Allorquando si discutono importanti processi riformatori è opportuno ed auspicabile arrivare ad una composizione degli interessi contrapposti, ma non è giustificabile la critica ingiuriosa di chi esprime legittimamente idee differenti dalle proprie. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e LNP*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Nel coro di unanime consenso verso il cambiamento di portata epocale che si sta determinando in Senato, i toni eccessivamente astiosi usati dal senatore Furio Colombo rappresentano una nota stonata. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN, LNP e DC-PRI-IND-MPA*).

CARUSO (*AN*). Nel clima di fattiva collaborazione che pervade l'Assemblea le parole proferite dal senatore Furio Colombo, che peraltro non ha partecipato al faticoso lavoro in Commissione svolto nell'interesse primario della magistratura e dei cittadini, costituiscono un'inaccettabile e deprecabile provocazione. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il lavoro svolto dai membri della Commissione giustizia è senz'altro apprezzato dall'intera Assemblea.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Il senatore Furio Colombo ha solo espresso il suo personale e legittimo dissenso. Le positive modificazioni introdotte nel testo dell'articolo 1, in particolare per quanto riguarda il divieto di iscrizione ai partiti politici e i conflitti di interessi con attività economiche e finanziarie, garantiscono la salvaguardia dell'indipendenza e dell'autonomia dei magistrati e motivano il convinto voto favorevole del Gruppo Ulivo. (*Generali applausi*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva l'articolo 1, nel testo emendato.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*. Dà lettura dell'emendamento 4.0.600 (testo 3), presentato dal Governo. (*v. Allegato A*).

SALVI, *relatore*. Esprime parere favorevole, rilevando altresì che non è possibile sollevare al senatore Furio Colombo alcun rilievo per non avere partecipato ai lavori di una Commissione di cui non fa parte. (*Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva l'emendamento 4.0.600 (testo 3).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PETERLINI (*Aut*). Plaudendo al positivo risultato concordemente conseguito nella definizione degli aspetti problematici riguardanti l'organizzazione delle procure e i procedimenti disciplinari, dichiara il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie sul provvedimento in titolo. Auspica che quanto prima si possa addivenire ad una revisione complessiva del nuovo ordinamento giudiziario che ne corregga taluni profili di dubbia costituzionalità e garantisca il raggiungimento di quegli obiettivi di efficienza ed efficacia dell'azione della magistratura che la riforma approvata nella precedente legislatura, pur presentando alcune apprezzabili novità in termini autonomistici, rendeva di difficile realizzazione. (*Applausi dal Gruppo Aut e della senatrice Brisca Menapace*).

PISTORIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Dichiara il voto contrario del Gruppo sul disegno di legge in esame. La riforma Castelli trae origine dal forte impegno della Casa delle libertà di porre un freno all'utilizzo del potere giudiziario come strumento di pressione politica e di salvaguardare il giusto interesse dei cittadini a vedere riconosciuti i propri diritti con procedure, garanzie e tempi certi. La sospensione dell'efficacia dei decreti legislativi, che preludeva ad una loro definitiva abrogazione, è ascrivibile ad una concezione distorta del principio dell'alternanza per cui occorre azzerare pregiudizialmente ogni risultato conseguito dal precedente Governo. In quest'ottica, appare ancor più apprezzabile il notevole sforzo di sintesi operato tra le differenti, se non antitetiche, posizioni, preludio di un auspicabile proficuo confronto sulle tematiche che ancora restano aperte. (*Applausi dal Gruppo DC-PRI-IND-MPA*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Il voto contrario che la sua parte politica esprimerà sul provvedimento è motivato dal permanere della norma di sospensione dell'efficacia del decreto legislativo n.160, su cui la maggioranza e il Governo hanno mantenuto ferme le posizioni originarie, nonostante anche in questo caso si sarebbero potute individuare soluzioni condivise. Manifesta, nel contempo, soddisfazione per le modifiche apportate al testo che ne hanno profondamente mutato il contenuto rispetto a quello iniziale, volto ad una surrettizia abrogazione della riforma dell'ordinamento giudi-

ziario. Grazie infatti alla volontà manifestata dall'UDC al Governo e alla maggioranza di ricercare regole condivise sulle riforme che attengono gli assetti istituzionali, è stato avviato un confronto proficuo tra le parti politiche che ha consentito, mediante modifiche concordate, il mantenimento in vigore dei decreti in materia di organizzazione delle procure e di illecito disciplinare dei magistrati. Tale metodologia di lavoro rappresenta un significativo salto di qualità, segnalando il passaggio, pur nella distinzione dei ruoli tra maggioranza e opposizione, da una sterile contrapposizione tra gli schieramenti politici ad una proficua collaborazione, nell'interesse della vita parlamentare e del Paese. (*Applausi dal Gruppo UDC, DC-PRI-IND-MPA, LNP e del senatore Caruso. Congratulazioni*).

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). A nome dell'Unione, dichiara il voto favorevole al provvedimento nel testo modificato sulla base delle soluzioni condivise individuate grazie ad un confronto serrato tra gli schieramenti politici. L'accordo raggiunto in materia di organizzazione delle procure e di illecito disciplinare rappresenta una vittoria del Parlamento che ha saputo individuare un sistema razionale a tutela in primo luogo dei cittadini, ma anche dei magistrati che da anni invocavano la tipizzazione degli illeciti disciplinari ed uniformità dei comportamenti in tema di azione disciplinare. Tale accordo dimostra che esistono altresì le condizioni per procedere ad una revisione condivisa anche del decreto legislativo n. 160, poiché l'Unione non vuole abrogare le norme in materia di accesso e progressione di carriera ma modificarle senza ideologismi, individuando un accordo anche sulla questione della separazione delle funzioni, che non è un tabù immodificabile. Al riguardo peraltro la credibilità dell'Unione è garantita dalla compattezza mostrata in questa fase. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo, IU-Verdi-Com, Aut, Misto IdV e Misto-Pop-Udeur. Congratulazioni*)

CASTELLI (*LNP*). Manifesta soddisfazione perché il Parlamento ha finalmente mostrato la propria indipendenza individuando soluzioni autonome, non frutto di pressioni esterne, ma anche perché, a seguito delle modifiche introdotte, restano confermati l'impianto e la *ratio* dei decreti legislativi attuativi della riforma dell'ordinamento giudiziario in vigore, con ciò evidenziando la pregiudizialità delle critiche rivolte nella scorsa legislatura. È pertanto con rammarico che dichiara il voto contrario al provvedimento nel suo complesso: la mancanza di coraggio della maggioranza, che non ha voluto affrontare con analoga apertura le questioni sottese al decreto legislativo n. 160 sulla separazione delle funzioni e sul sistema di accesso e di progressione in carriera fondato sulla meritocrazia, pone infatti fortemente in dubbio che il Parlamento possa affrontare nell'attuale legislatura temi di tale complessità e importanza. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e UDC*).

CARUSO (*AN*). L'intento iniziale del Ministro della giustizia di assestare un colpo definitivo alla riforma dell'ordinamento giudiziario me-

dianche la sospensione dell'efficacia dei tre decreti-legge è stato completamente ribaltato grazie al ruolo svolto dall'opposizione. Vengono infatti mantenuti in vita i decreti legislativi in materia di organizzazione delle procure e di illecito disciplinare, marginalmente modificati, mentre risulta sospeso solo quello in materia di accesso e progressione in carriera. Le modifiche apportate all'articolo 2 sono da ascrivere ad Alleanza Nazionale; è stato soppresso l'articolo 3, in materia di collocamento in ruolo dei magistrati membri del CSM, che avrebbe arrecato un grave colpo alla trasparenza del sistema; la maggioranza è stata sconfitta sull'articolo 5: nonostante questi importanti risultati conseguiti grazie all'impegno dell'opposizione, il voto finale del Gruppo sarà ugualmente contrario poiché la sospensione del decreto legislativo n. 160 colpisce il contenuto più innovativo della riforma dell'ordinamento giudiziario. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

CENTARO (*FI*). Il Gruppo voterà contro il provvedimento stigmatizzando la sospensione del decreto legislativo in materia di accesso e progressione in carriera e di separazione delle funzioni. Ciò è motivo di rammarico perché, anche grazie all'apertura al dialogo mostrata dal Ministro della giustizia, sulle altre questioni si è svolto un confronto leale e serrato tra gli opposti schieramenti che ha condotto a soluzioni condivise di grande equilibrio. Peraltro, proprio le modifiche concordate hanno in realtà mostrato che l'impianto della riforma dell'ordinamento giudiziario è sostanzialmente valido e ampiamente apprezzato. Ricorda a tale proposito il rafforzamento della figura del procuratore della Repubblica, quale titolare esclusivo dell'azione penale; il divieto di iscrizione dei magistrati ai partiti politici; la regolamentazione dei rapporti con gli organi di informazione; la tutela complessiva assicurata all'operato dei magistrati che lavorano con serietà e non usano la loro funzione per fare carriera o politica. Il centrosinistra, che si è bloccato di fronte al problema della separazione delle funzioni, è del resto completamente inattivo sulla riforma della processo penale e più in generale sui temi della giustizia, cui vengono riservati solo i pesanti tagli previsti in finanziaria. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP. Congratulazioni*).

SALVI, *relatore*. Illustra la proposta di coordinamento C1, volta a rendere coerente il titolo del provvedimento con le modificazioni ad esso introdotte nel corso del suo esame. (*v. Allegato A*). (*Commenti del senatore Castelli*).

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Esprimendo parere favorevole sulla proposta di coordinamento C1, ringrazia il relatore, la maggioranza che lo ha sostenuto, i componenti della Commissione giustizia e i Gruppi di opposizione per lo spirito costruttivo con cui hanno esaminato il provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto IdV, Misto-Pop-Udeur, FI e AN e dai banchi del Governo*).

Il Senato approva la proposta di coordinamento C1. Con votazione nominale elettronica richiesta dal senatore ASCIUTTI (FI), il Senato approva il disegno di legge n. 635, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Sospensione dell'efficacia nonché modifiche di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario». La Presidenza è autorizzata a procedere al coordinamento eventualmente necessario. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto IdV, Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo).

PRESIDENTE. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 5 ottobre.

La seduta termina alle ore 21,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,08*).
Si dà lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,13*).

Sulla sostituzione in Commissione dei senatori a vita e sulla votazione del parere sui presupposti di costituzionalità dei decreti-legge

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, prendo la parola brevemente per segnalare una questione che già ha formato oggetto di discussione e di riflessione da parte della 1ª Commissione affari costituzionali, dell'Assemblea e anche sua personale qualche mese fa: la questione cioè della delega dei senatori a vita nell'ambito delle Commissioni, ovvero della delega di chi fa parte del Gruppo Misto e quindi ha uno *status* del tutto particolare, in quanto non dichiara un'appartenenza politica ben precisa. Proprio chi non dichiara un'appartenenza politica, o appartiene a una forza politica che non ha numeri sufficienti, fa parte di questo Gruppo, che è quindi estremamente variopinto.

Signor Presidente, non voglio ridiscutere ora di questo problema, che spero venga ripreso dalla Giunta per il Regolamento, perché agli albori di questa legislatura la questione venne, secondo me, trattata in maniera sommaria. Oggi si è però verificato un episodio assolutamente paradossale: il senatore Cossiga, sostituito dal Capogruppo del Gruppo Misto con un altro collega, ha espresso tramite questo collega un voto favorevole sui presupposti di necessità ed urgenza relativi al decreto-legge sulla missione in Libano, quando è noto, diffuso, pubblicizzato e pubblicato che il senatore Cossiga era – e credo resti – contrario a tale missione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SALVI (Ulivo). Ma è un problema del senatore Cossiga!

PASTORE (FI). Il problema non è del senatore Cossiga, ma dell'istituzione Senato e del rispetto del ruolo, delle funzioni e delle caratteristiche proprie dei senatori a vita, e in particolare dei senatori che fanno parte del Gruppo Misto.

Io sono ancora convinto che le regole delle sostituzioni per il Gruppo Misto sono e potrebbero essere diverse, però credo che in questo caso specifico in particolare si sia usata l'arma della sostituzione, peraltro su un provvedimento rispetto al quale non vi sono numeri da contare perché il voto per la conversione è stato pressoché unanime, venendo meno al rispetto di una volontà che era nota a tutti i presenti.

Quindi, signor Presidente, la invito ad una ulteriore riflessione e a riconsiderare quanto meno la prassi che si è instaurata in questo inizio di legislatura. (*Applausi dal Gruppo FI*).

STORACE (AN). Domando di parlare. (*Si leva in piedi per chiedere la parola anche il senatore Villane*).

PRESIDENTE. Aveva chiesto la parola prima il senatore Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Non vorrei mancare di rispetto al collega Villone.

PRESIDENTE. Lei ha una sensibilità straordinaria per queste cose!

STORACE (AN). Signor Presidente, sono talmente sensibile che, come sa, avrei voluto farle gli auguri di buon onomastico, ma non ho ancora capito se il suo nome è Franco o Francesco.

Detto questo, vorrei collegarmi all'argomento introdotto dal presidente Pastore perché oggi la I a Commissione ci offre molti argomenti. È accaduto – e vorrei che prima o poi qualcuno ci desse risposta – che una pluralità di senatori, sia pure appartenenti allo stesso invito, almeno al Presidente della Commissione, schieramento politico, ha presentato una proposta di parere favorevole – non contrario – alla missione in Libano sull'esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione, motivandola come avvenuto in passato per le missioni di pace, citando un'espressione del presidente della Repubblica emerito Ciampi, che riunì sull'argomento il Consiglio supremo di difesa, quindi stiamo parlando non di un pericoloso esponente della Casa delle Libertà ... (Brusio). È difficile parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. In altre occasioni abbiamo avuto condizioni più difficili di quella odierna. Comunque, la prego di continuare.

STORACE (AN). La ringrazio della premura. Dunque, presentiamo questa proposta di parere e il Presidente della Commissione rifiuta di metterla in votazione perché sostiene che il parere favorevole va solo espresso, senza bisogno di motivarlo.

È un modo di procedere curioso perché in quest'Aula, sui requisiti di necessità ed urgenza ed accedendo ad una tesi del senatore Saporito su un certo decreto-legge, lei fece effettuare diverse votazioni perché c'erano diverse motivazioni alla base della nostra richiesta. Ora, se un parere contrario deve essere motivato, voglio immaginare che possa essere motivato anche un parere favorevole. Qual è il trucco che si adopera? Si sostiene che non è necessario discutere la motivazione favorevole, tanto vi sarà occasione per farlo. Si vuole quindi rinviare il problema di una pronuncia del Senato, della Commissione o dell'Aula, che comunque ci dovrà essere.

La conclusione della vicenda è che a me e al collega Malan, per una certa coerenza che ci caratterizza evidentemente, si è sostanzialmente impedito di partecipare alla votazione, perché mi sono rifiutato di fronte a questo modo di procedere del Presidente della Commissione. Io credo che occorra ristabilire il diritto dei parlamentari non ad esprimere la propria opinione – perché questa non è una concessione che ci fa il Presidente di una Commissione – ma a proporre documenti e vederli votare, fossero anche respinti. Questo tipo di atteggiamento supera ogni possibile immaginazione e non credo che esista articolo del Regolamento che possa autorizzare un Presidente a impedire di votare su un documento.

Il fatto che il centro-destra, che ha firmato quel documento (quindi faccio questo ragionamento libero dagli schemi) poi abbia acconsentito, non si capisce perché, alla prepotenza del Presidente della Commissione è un'altra questione, ma resta la lesione di un diritto che credo non possa passare sotto silenzio! (Applausi dai Gruppi AN e FI).

VILLONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*Ulivo*). Signor Presidente, prendo la parola perché credo sia opportuno lasciare a verbale qualche considerazione in risposta a quanto appena detto dai colleghi Pastore e Storace. Capisco che abbiamo avuto oggi in Commissione uno scontro piuttosto duro e che ci siano delle scorie, degli strascichi di una dialettica molto vivace, però vorrei fosse chiaro che nella Commissione affari costituzionali oggi non si è consumata alcuna prevaricazione a danno dell'opposizione da parte della maggioranza, né alcuna irregolarità. Questo, in particolare, per quanto riguarda l'operato del Presidente della Commissione e per quanto riguarda la maggioranza come soggetto politico che opera in Commissione.

Come ha poc'anzi ricordato il collega Storace, ci siamo trovati a votare sui presupposti di costituzionalità di un decreto (in particolare, per conoscenza dell'Aula, il decreto sul Libano) e correttamente, secondo la prassi credo senza eccezioni seguita, il Presidente ha messo in votazione solo il sì o il no all'esistenza dei presupposti. È chiaro che ciascun collega dell'opposizione, in un contesto di questo genere, ha il diritto di motivare il suo sì o il suo no come vuole. Altra cosa è, però, avere un deliberato della Commissione che incorpora la motivazione, come avrebbero voluto i colleghi del centro-destra.

STORACE (*AN*). Devi dire la verità!

VILLONE (*Ulivo*). Lo sto facendo: mica sto dicendo bugie o favole!

STORACE (*AN*). Non pretendiamo che l'approviate, ma almeno fatecelo votare!

VILLONE (*Ulivo*). I colleghi del centro-destra hanno presentato un parere motivato, che ricollegava questo decreto, che ha ad oggetto il Libano, alle precedenti missioni militari: valutazione politica legittima, discussione politica legittima – e come abbiamo detto in Commissione, luogo appropriato per questa discussione certamente l'Aula del Senato – ma non poteva questa valutazione, da parte loro legittima, che ci fosse una continuità tra le varie missioni all'estero essere parte di un deliberato della Commissione sull'esistenza dei presupposti di costituzionalità di questo decreto, che era oggetto specifico del decidere della Commissione e che correttamente il Presidente della Commissione ha messo in votazione come tale.

Mi pare evidente che le forze dell'opposizione, legittimamente, hanno cercato di provocare una difficoltà alla maggioranza; non è affatto censurabile e mi pare del tutto normale che questo accada, ma il luogo nel quale questo tentativo è stato esperito non era quello appropriato. Se lo vorranno, lo rifaranno!

Sull'obiezione avanzata dal collega Pastore, vorrei che rimanesse a verbale in chiaro che i senatori a vita non sono senatori in parte diminuiti: sono senatori come tutti gli altri, che hanno funzioni e poteri eguali a tutti gli altri. Quanto alla sostituzione, dico con chiarezza soltanto che non siamo di fronte, Presidente, ad un mandato privatistico a rappresentare. Come ho detto in Commissione, questa non è un'assemblea di condominio, in cui io do il mandato come condomino ad essere rappresentato in un voto, espresso necessariamente dal mio incaricato in un senso o nell'altro, altrimenti viene meno al mio mandato. Questa è una sostituzione nella funzione politico-istituzionale: chi viene a sostituire ha diritto a tutto il rispetto e, soprattutto, ad essere riconosciuto nella pienezza dell'esercizio delle sue funzioni. Se qualcuno chiedesse a me di sostituirlo e mi dicesse: «Vai a votare così», gli risponderei: «No, grazie!» perché farei offesa alla mia autonomia ed indipendenza di parlamentare.

Quindi, non si può rivolgere alcuna censura al voto che è stato legittimamente espresso in Commissione da parte di chi ha sostituito il senatore a vita.

Riconosco poi la delicatezza del problema; anche qui c'è un punto sul quale, legittimamente, l'opposizione cerca di creare un problema alla maggioranza, ma secondo me poi la valutazione tecnica, giuridica, regolamentare e istituzionale della questione non deve prescindere da quelli che sono i parametri giusti e corretti.

BIANCO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*Ulivo*). Signor Presidente, devo lamentare che non è la prima volta che alcuni colleghi che fanno parte della parte della 1ª Commissione, laddove si possono evidentemente verificare valutazioni diverse, dal punto di vista sia del merito che delle procedure, a seguito di un confronto in Commissione vengono in Aula e sollevano la questione. Le pongo la questione, signor Presidente: in base a quale norma del Regolamento avviene oggi una discussione di questo tipo?

Se deve esserci una discussione, desidero poi che sia fatta in modo formale e che sia consentito al Presidente della Commissione e agli altri di poter intervenire per dire come si sono svolti realmente i fatti, poiché è stata offerta una rappresentazione dei fatti assolutamente...

STORACE (*AN*). Chiediti perché succede solo in 1ª Commissione, chiediti perché succede solo a te!

BIANCO (*Ulivo*). Vorrei pregare il collega Storace, che non ho interrotto, di non interrompermi. Capisco che questo è un costume...

STORACE (*AN*). Mi hai tolto la parola in Commissione!

PRESIDENTE. Mi rivolgo all'Aula: torniamo sempre al solito problema, ha ragione il senatore Bianco. Per favore.

BIANCO (*Ulivo*). Signor Presidente, dal 1982, quando è stata prevista nel Regolamento del Senato una deliberazione da parte della Commissione affari costituzionali circa la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza, mai, senza eccezione alcuna (anche quando Presidenti della Commissione erano colleghi autorevoli del centro-destra), è stata consentita come ammissibile la formulazione di un parere circa la sussistenza condizionato da valutazioni di carattere accessorio. La necessità, cioè, o c'è o non c'è. Naturalmente nella motivazione della sussistenza dei requisiti i colleghi sono liberi di dire quello che ritengono opportuno dire.

Analogamente a questa prassi, oggi non ho giudicato ammissibile la presentazione di un parere favorevole, ma nel quale era contenuta una valutazione accessoria, essendo ciò, ripeto, assolutamente difforme rispetto alla prassi. I colleghi hanno la possibilità – come hanno fatto – di motivare in sede di dichiarazione di voto. Ho ritenuto inoltre che in sede di esame della legittimità costituzionale fosse consentito ai colleghi esprimere le loro valutazioni anche nel parere, ma certamente non in fase del parere sulla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza. Questa è prassi assolutamente costante e a questa ho inteso ispirarmi.

Ciò nonostante, signor Presidente, ho ritenuto dal mio punto di vista opportuno investire della questione, per il futuro, la Giunta per il Regolamento e la Presidenza del Senato per dirmi se nel futuro si intende innovare rispetto a questa prassi e se ci sono valutazioni di questo tipo.

Sulla questione relativa all'ammissibilità della partecipazione al voto di sostituti di senatori a vita, mi sono comportato, signor Presidente, assolutamente sulla base del Regolamento. C'è un senatore a vita, o meglio, il Presidente del Gruppo, che ha delegato altro senatore, il quale ha ritenuto di votare secondo quelle che sono le sue valutazioni. Credo che la valutazione sia politica e non di carattere procedurale.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'osservazione fatta dal senatore Pastore, abbiamo affrontato questo problema nella riunione della Giunta per il Regolamento del 7 giugno 2006, che ha lasciato un chiarimento di fondo. Comunque, quando in Aula viene posta la necessità di un approfondimento delle situazioni, non mi trincerò dietro la decisione, chiara, del 7 giugno 2006. Porremo attenzione anche alla questione che ora ha riassunto il presidente Bianco, e procederemo ad un approfondimento per giungere ad un chiarimento che tranquillizzi tutti.

Quindi, queste due sollecitazioni, quella del senatore Bianco e quella del senatore Pastore, le raccolgo in questo senso.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare. (*Commenti del senatore Storace*).

PRESIDENTE. Su questo argomento, senatore Boccia? Riterrei di averlo concluso, accettando le raccomandazioni che sono venute.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Intendo intervenire sull'ordine dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, ovviamente non posso che apprezzare, condividere e sostenere le decisioni della Presidenza, cosa che farò comunque sempre. Però, poiché siamo ad inizio di legislatura e per cinque anni dobbiamo lavorare qui in Senato, vorrei rivolgerle una preghiera. Se ogni volta che i colleghi dell'opposizione hanno un problema, più o meno importante (non voglio giudicare), e questo viene considerato come un tema concernente l'ordine dei lavori, noi corriamo il rischio di parlare solo dell'ordine dei lavori.

Allora, signor Presidente, vorrei chiederle la cortesia di essere un po' più rigoroso, perché altrimenti affrontiamo argomenti in Assemblea che con l'ordine dei lavori non c'entrano assolutamente niente. Capisco lo spirito, lo apprezzo e lo sostengo (oggi soprattutto si tratta di una questione di grandissimo rilievo); ma, signor Presidente, dovremmo anche cercare di tenere conto che la maggioranza ha l'interesse a procedere nelle votazioni.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, la ringrazio. Non allunghiamo questo discorso, che avevo chiuso, per la verità. Ma, del resto, lei sui temperamenti non può influire. Io, quando si tratta di ascoltare, sull'ordine dei lavori, un'osservazione breve, com'è stata fatta dai senatori che sono intervenuti, ritengo che forse aiuti la gestione dei lavori di Assemblea nelle condizioni non semplicissime nelle quali siamo.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma molto brevemente, senatore Storace.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, non vorrei che passasse una tesi per cui in Aula ...

PRESIDENTE. Ma ha visto che non l'ho fatta passare? Ho detto di no al senatore Boccia.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, le dispiace mettere a verbale una posizione su questa questione? Io non voglio parlare un'ora e mezza: voglio parlare trenta secondi.

PRESIDENTE. C'è già: la mia conclusione è che, quando in Aula si pone un problema sull'ordine dei lavori e lo si svolge in termini brevi e concisi, questa cosa è facoltà del Presidente consentirla.

STORACE (*AN*). Non sto chiedendo questo, signor Presidente; sto chiedendo un'altra cosa. Poiché evidentemente problemi di acustica rendono impossibile ascoltare persino quello che dice lei, vorrei capire – e mi scuso se l'ha già detto e non sono riuscito a capirlo per la confusione che c'è – la sua risposta alla questione che le ho posto io, che è esattamente contraria a quella posta dal presidente Bianco. Allora, vorrei capire se lei ha assunto delle determinazioni, perché qui non si capisce nulla.

PRESIDENTE. Allora, proprio non si è capito. Il presidente Bianco ha concluso chiedendo al Presidente che in Giunta per il Regolamento questa cosa sia definita in termini inequivocabili. Io ho accolto la raccomandazione. Questa è una cosa che io, per evitare difficoltà per tutti, farò riaffrontare alla Giunta per il Regolamento. È chiaro il discorso?

Sulla scomparsa di Michelangelo Russo

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, ho chiesto la parola per pochi minuti perché ieri è scomparso Michelangelo Russo, che fu senatore dal 1992 al 1994.

Fu componente di quest'Aula; ma, senza svalutare in nessun modo, ovviamente, questa altissima esperienza, che tutti condividiamo, vorrei ricordare molto brevemente Michelangelo Russo come dirigente politico, e come dirigente politico siciliano e grande meridionalista.

Fu Presidente dell'Assemblea regionale siciliana in anni tragici per Palermo; erano gli anni dell'assassinio di Piersanti Mattarella ed erano insieme gli anni del compromesso storico.

Io ricordo il suo legame personale di amicizia e di stima con Piersanti Mattarella ma ricordo anche che in quel rapporto c'era molto di più: la capacità di guardare alle questioni della politica siciliana, alle questioni della Sicilia e del Mezzogiorno con un'ambizione che oggi con difficoltà, colleghi – diciamolo guardandoci tutti –, riusciamo a ritrovare, un'ambizione che ancora manca, quella di fare della battaglia per il Mezzogiorno e per la Sicilia una grande battaglia nazionale, unitaria.

E forse la ragione dei successi di quegli anni, la ragione anche del fatto che in quegli anni grandi figure politiche dominavano la scena siciliana e nazionale e, insieme a queste, quella di Michelangelo Russo, fu anche questa capacità di sfuggire alla tentazione di restare isolani a tutti i costi e di affrontare la questione meridionale con la cifra non della mi-

norità, come spesso accade, ma, appunto, con l'attenzione di farne grande questione nazionale. Credo che in questo senso da quegli anni e da questi personaggi resti ancora viva per noi una lezione.

Ho molti ricordi personali di Michelangelo Russo. Ho lavorato con lui, ho discusso con lui, ho litigato con lui. Abbiamo avuto momenti di disaccordo, ma questo mai ha potuto mettere in discussione la sua assorbente, totalizzante, autentica passione politica, la sua dedizione alla Sicilia e al meridionalismo. Negli ultimi anni ho lavorato nel suo centro studi e mi chiese più volte – scusate se mescolo questo ricordo personale al ricordo politico – notizie, informazioni, carte, documenti su temi stravaganti rispetto al suo impegno tradizionale: la tratta delle persone, il caporalato, la violenza sulle donne. Si poteva stupire solo chi non comprendeva il bisogno di un'intelligenza piena, cruda della realtà per cambiarla.

Fino all'ultimo, infatti, Michelangelo Russo fu riformista in senso pieno e anche di questo nessuno si stupisca: la terra di Sicilia non è solo la terra di chi pensa di essere simile agli dei e che per questa ragione non vuole cambiare niente, ma è anche la terra che ha espresso fattori straordinari e potenti di rivolgimento sociale, con le battaglie contadine e con la lezione ai contadini di non levarsi il cappello davanti al padrone.

Michelangelo Russo era in questa tradizione politica, la tradizione politica che non ha paura delle proprie battaglie e della propria capacità di cambiare la realtà.

Con queste parole, a nome mio personale e del mio Gruppo, ma credo anche a nome degli altri colleghi, voglio porgere alla famiglia le nostre più sentite condoglianze. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Finocchiaro.

La Presidenza si associa alle sue parole, così come il senatore Vizzini a nome dei Gruppi dell'opposizione.

Chiedo all'Assemblea di raccogliersi nel ricordo del senatore Michelangelo Russo. (*Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(635) Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (Relazione orale) (ore 16,38)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Sospensione dell'efficacia nonché modifiche di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 635.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati accantonati gli emendamenti 1.45, 1.322, 1.60, 1.61, 1.323, 1.324, 1.325, 1.331, 1.62,

1.330, 1.332, 1.333, 1.88, 1.500, 1.327, 1.90, 1.328, 1.91, 1.329 e 1.92, nonché l'articolo 1 e l'emendamento 4.0.600.

Ha chiesto di parlare il relatore. Ne ha facoltà.

SALVI, *relatore*. Signor Presidente, i rappresentanti dei Gruppi dell'opposizione membri della Commissione giustizia hanno chiesto di procedere ad un breve rinvio della discussione del disegno di legge per verificare la possibilità di raggiungere su alcuni punti soluzioni condivise. In merito il mio parere è favorevole, con la precisazione che l'*iter* del disegno di legge in titolo deve comunque concludersi entro oggi.

PRESIDENTE. Ritengo che la richiesta avanzata dai rappresentanti dell'opposizione per il tramite del relatore sia motivata.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare la disponibilità del Governo alla richiesta, avanzata dal presidente Salvi, di una breve pausa di sospensione.

STORACE (AN). Ma l'Italia dei Valori è d'accordo, sì?

PRESIDENTE. Se non sbaglio, è intervenuto il senatore Storace, che ha preso la parola senza chiederla.

STORACE (AN). Come no?

PRESIDENTE. Senatore Storace, perché ha preso la parola senza chiederla?

La Presidenza accetta, con lo spirito costruttivo con cui ieri si è avviato un certo lavoro, la proposta avanzata e sospende la seduta fino alle ore 17,30.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,43).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico all'Aula che il lavoro avviato con la sospensione di ieri è andato avanti, riconfermando l'intesa dei Capigruppo che questa sera si arrivi al voto finale sul disegno di legge in discussione anche, se necessario, con un breve allungamento dei tempi dell'Aula. Vi è la richiesta di continuare il lavoro che si sta svolgendo fino alle ore 18,45.

Comprendo la situazione, ma ho premesso l'intesa sui due punti che vi ho appena illustrato. Pertanto, dopo aver ascoltato il relatore e il Governo, pregherei l'Assemblea di accettare un'ulteriore sospensione di un'ora, fermi restando i suddetti due punti.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, ho sempre l'alibi – credo fondato – che nel brusio faccio fatica ad ascoltare ciò che lei dice. Mi sembra di aver capito che lei abbia proposto un'ulteriore ora di sospensione, ma che abbia contestualmente annunciato di voler arrivare entro stasera al voto finale sul disegno di legge in discussione.

Il momento è assolutamente delicato e ci troviamo davvero su un crinale molto sottile, per il quale si potrebbe cadere o da una parte o dall'altra: una a mio parere molto positiva, con un ulteriore accordo sul testo in esame, e l'altra negativa, con il rischio di uno scontro dagli esiti probabilmente – come abbiamo visto ieri imprevedibili. Proprio per questo motivo, accetto la sua proposta di sospensione, ma non vorrei che ci «impiccassimo» sul fatto che stasera si debba comunque arrivare al voto finale. Potrebbe infatti succedere che vi sia necessità di un ulteriore approfondimento dei problemi.

D'altro canto, desidero far osservare all'Aula che sono quattro anni e otto mesi che discutiamo di questo tema. (*Applausi dai Gruppi LNP, UDC, FI e AN*). Con tutto rispetto della classe dei magistrati, credo bisognerà pure arrivare ad una soluzione. Se la soluzione comporta anche qualche ora in più, magari domani mattina, penso non sia un problema. Non lo dico in senso ostruzionistico: semplicemente può rivelarsi opportuno se si intravede una soluzione o un accordo, come è accaduto per il decreto legislativo n. 106 del 2006.

Accolgo quindi con favore la proposta di proseguire per un'altra ora la discussione, lasciandoci però aperta qualsiasi soluzione. Rischieremmo, infatti, di raggiungere una soluzione negativa semplicemente per non aver speso qualche ora in più – ripeto – su quattro anni e otto mesi. Credo che ciò non renderebbe un buon servizio al Paese.

Approfitto del fatto che sia presente il ministro Mastella per dare atto ancora una volta al Governo che sta compiendo grandi sforzi per arrivare ad una soluzione positiva e mi dispiace che in questo momento non sia supportato da tutta la sua maggioranza. Questo è un fatto politicamente significativo. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, ritengo che nel supplemento di lavoro che lei indica vi siano tutte le condizioni per poter raggiungere un risultato utile per tutti e, da questo punto di vista, per l'intero Parlamento. Mi permetto di aggiungere che il Gruppo UDC si rimette alla sua saggezza: è al termine dell'ora di lavoro che sarà ragionevolmente comprensibile se occorre un'altra mezz'ora o no e confidiamo che la

sua saggezza sarà tale da non impedirei l'accordo per mezz'ora, qualora fosse necessaria.

Pertanto, ci rimettiamo alla sua saggezza in riferimento al termine delle ore 19,45.

PRESIDENTE. Il nostro lavoro si può svolgere positivamente se abbiamo dei punti fermi sui quali ragionare. Già nella riunione dei Capi-gruppo, che ha fissato il calendario per questo periodo, è stata indicata la chiusura per questa sera, con l'indicazione politica di arrivare alla conclusione dei lavori. Questo è avvenuto ed è stato comunicato all'Assemblea.

Mi pare che il lavoro stia procedendo positivamente e che tale giudizio sia espresso anche dal Governo e dal relatore. Sto chiedendo il rispetto di un impegno che già è stato assunto. Può darsi che non sia necessario e quindi non si ponga il problema. Tuttavia, vi è già stato un impegno ripetuto a concludere, perché domani sarà presente in Aula il Presidente del Consiglio, altrimenti avremmo potuto aggiornare, con l'intesa di tutti, la continuazione e la chiusura dei lavori per domani mattina. Il problema è legato proprio a tale impossibilità, che richiamo.

L'Assemblea procede con l'intesa tra i Capigruppo e tra i Gruppi. Questo problema è stato posto dall'inizio e da nessuno negato.

RUSSO SPENA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, se possibile molto brevemente.

RUSSO SPENA (RC-SE). Signor Presidente, credo molto nel lavoro unitario che faticosamente si sta costruendo. Speriamo che l'esito sia positivo.

Come sapete, siamo stati fra i promotori di questo lavoro unitario. Mi rendo, quindi, anche conto delle esigenze che il presidente D'Onofrio e il presidente Castelli pongono. Credo sia possibile trovare un punto d'incontro, ma, come ci ricordava il presidente Marini, vi è un *dies ad quem*, anzi una *hora ad quem*: un termine che comunque non possiamo trascurare e non possiamo superare, vale a dire le ore 10 di domani mattina, con la venuta del Presidente del Consiglio, peraltro richiesta con forza dall'opposizione.

Ritengo quindi che le due esigenze possano essere in qualche modo coniugate. Proseguiamo questa sera concedendo tutto il tempo necessario al confronto, alla mediazione e poi al passaggio in Aula, ma concludiamo – questa è la mia proposta prima delle ore 10 di domani mattina, per poi ascoltare il Presidente del Consiglio.

ANDREOTTI (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Misto*). Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi: sono un incompetente in materia e siccome si rischiava, nelle scorse votazioni, che alcune decisioni passassero per un voto, ho preferito non partecipare, perché non volevo essere commissario unico nella determinazione di una norma.

Vorrei però porre una domanda, siccome sento dire che nell'ambito di questi contatti si affronta un problema estremamente delicato, quello dell'iscrizione ai partiti: tale problema è posto nella Costituzione, ma il fatto che non si sia mai legiferato in merito vorrà pur dire qualcosa. Non so se si può affrontare così «di striscio» un problema di estrema delicatezza, anche perché poi, per analogia, la Costituzione parla anche dei militari.

Io non conto niente, non ho forze parlamentari alle spalle, ma vorrei raccomandare una grande prudenza nell'introdurre un tema nuovo in questo dibattito già abbastanza complicato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, sicuramente vogliamo rispettare gli impegni e comprendiamo anche la sua richiesta, però vorremmo far presente un passaggio.

Dato atto che si sta lavorando e che indubbiamente il lavoro è produttivo per tutti, teso a risolvere talune incomprensioni e quindi a costruire, non possiamo però immaginare che l'Aula parlamentare possa lavorare con questo ritmo. C'è una specie di tensione continua nel non capire, nel non sapere e sembra anche, dati i tempi così stretti che lei propone, che ci troveremmo di fronte ad un cataclisma se questa sera entro le ore 21 non dovessimo votare il provvedimento.

Lei sa benissimo, Presidente, anche per i fatti di ieri sera, che c'è stato un *vulnus* in questo provvedimento: manca un articolo e pertanto non sarà questo atto ad arrecare eventuali situazioni di disagio. Allora, anche se c'è bisogno di un'ora o di due ore in più è bene che si affrontino e si risolvano questi problemi, perché votando un altro giorno non accadrà assolutamente nulla, ma saremo più sereni e più tranquilli e non sulla graticola o tesi e strappati continuamente. Magari arrivati alle ore 19 non si sarà raggiunto nulla e forse si richiederà ancora tempo.

Lo dico anche per la dignità dell'Aula: ci siamo dati un tempo, è vero, abbiamo posto il termine delle ore 21, ma dipenderà dalle condizioni: l'obiettivo non è il rispetto dell'orario ma quello di portare a casa un provvedimento (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Se le condizioni vi sono, e mi sembra che vi siano tutte, cerchiamo di non formalizzarci a tal punto. Facciamo lavorare serenamente chi sta costruendo un percorso fruttuoso – così come è stato, e lo abbiamo verificato – e andiamo avanti con tranquillità e serenità.

La nostra proposta quindi è quella di non strozzare tempi, signor Presidente: non strozziamo i tempi. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, mi permetto di parlare a nome di coloro che stanno portando avanti quel percorso fruttuoso di cui ho appena sentito parlare e che mi hanno autorizzato a riferire, parlando a nome dei componenti di tutti i Gruppi parlamentari, il fatto che ritengono di poter chiudere entro mezz'ora, potendo quindi passare alla votazione del testo.

Tra l'altro, vorrei ricordare ai colleghi due circostanze. La prima è quella sottolineata dal presidente Castelli, e cioè che stiamo ragionando su un testo che è stato oggetto dell'attenzione del Parlamento, in Commissione e in Aula, al Senato e alla Camera, per quattro anni e otto mesi e chi se ne è occupato, come i colleghi che stanno lavorando adesso, è totalmente padrone della materia.

L'altra questione è che, se non dovessimo raggiungere l'accordo, ci resterebbero 14 votazioni da svolgere; se invece, come mi auguro e come pare sia assolutamente possibile, l'accordo si raggiungerà, avremmo soltanto un paio di votazioni da compiere e sarebbe inspiegabile che, avendo soltanto un paio di votazioni, l'Aula non venisse chiamata a votare e quindi ad alleggerire il lavoro complessivo del Senato da questo adempimento. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Prima di assumere una decisione vorrei precisare al senatore Tofani che non ho alcuna velleità di forzare i tempi e la mano dei colleghi. È privo di senso. Resta un fatto: conosco bene quali sono le urgenze dell'Aula, le questioni che abbiamo già deliberato di esaminare nel corso di questa e della prossima settimana, quindi ho la preoccupazione per uno sviluppo del lavoro dell'Assemblea serio e rispondente alle esigenze che il Paese ci pone.

Certo, non esiste il problema dinanzi alla necessità di un impegno drastico, però ho voluto richiamare quanto è accaduto nell'ambito dei nostri lavori. È stato manifestato un impegno, che poi valuteremo tutti quanti assieme, a concludere entro questa sera con il voto l'esame del disegno di legge al nostro esame.

Comunque, in accordo con le parole espresse dai Presidenti dei Gruppi che sono intervenuti, sospendiamo i nostri lavori fino alle ore 19 nella speranza di poter giungere ad una conclusione.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, credo di non poter essere tacciato di essere uno che non voglia a tutti i costi il dialogo. Ho sempre detto che si tratta di materia e questione istituzionale e come tale deve essere affrontata, però debbo dire, in maniera un po' speculare al senatore Castelli, che se è vero che è ormai da quattro anni e otto mesi che si discute della materia, a maggior ragione bisogna concludere, proprio perché la materia è stata sviscerata oltre misura.

Come si è potuto verificare anche ieri, da parte mia non vi è alcuna difficoltà a riflettere in Aula, oltre che al di fuori di essa (ritengo infatti che alcune questioni siano da esaminare in Parlamento e non fuori). Bastano cinque minuti per variare le cose e dunque si può immaginare cosa potrebbe accadere dalla sera alla mattina, quindi preferirei che si facesse questo sforzo evitando pigrizie e magari il trascorrere di una notte, anche perché non sempre la notte porta buon consiglio.

Sulla base di quanto è stato detto dalla senatrice Finocchiaro e da altri con cui si è interloquito in questo periodo, forse si può giungere ad una conclusione. Siccome il clima non mi è sembrato esasperato, al di là di alcuni elementi rarefatti di conflitto, laddove non fosse possibile trovare un accordo bisognerebbe legittimamente prendere atto di questa plausibile divisione, nella consapevolezza che la materia sarà comunque posta all'attenzione dell'Aula in un altro momento, perché sull'ordinamento giudiziario dovremo applicarci anche in seguito.

Ciò che non si può fare adesso è con riferimento a quanto è stato acquisito fino ad oggi. Rispetto al dato iniziale da cui si è partiti, la stragrande maggioranza dell'Aula ha espresso una volontà che ha portato ad alcune modifiche e concordo con il presidente Andreotti quando dice che non è possibile risolvere in cinque minuti problematiche su cui neanche la Costituzione è riuscita a dare un mandato vincolante.

Pertanto, chiedo la cortesia ai colleghi che stanno operando per arrivare a conclusioni positive di stringere i tempi e di farcela e al Presidente, associandomi a quanto detto anche dal presidente Salvi, di votare entro questa sera, non tanto per l'obbligo deontologicamente espresso di chiudere stasera, quanto piuttosto perché credo che sia giusto così, in considerazione anche di una serie di rilievi emersi ieri in quest'Aula.

SALVI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI, *relatore*. Signor Presidente, ho bisogno di un chiarimento ai fini dello svolgimento dei lavori della Commissione. Mi sembra dunque di comprendere che non si prevede un orario di conclusione della seduta pomeridiana odierna. Si intende proseguire fino al voto finale del provvedimento?

PRESIDENTE. Questo è stato l'auspicio sottolineato anche dal Ministro. Si tratta solo di un auspicio, non essendo stata assunta una decisione. Suspendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,59, è ripresa alle ore 19).

La seduta è ripresa.

Ha chiesto di intervenire il relatore, senatore Salvi, per una comunicazione all'Assemblea. Ne ha facoltà.

SALVI, *relatore*. Signor Presidente, pare che si sia a buon punto. Mi permetto di chiedere alla pazienza dell'Assemblea e alla sua ancora 30 minuti di tempo, in modo che l'emendamento possa essere stampato. Su questa richiesta, che proviene in particolare dal Gruppo di Alleanza Nazionale, credo di poter addivenire all'intesa.

PRESIDENTE. Interpretando il volere dell'Assemblea, suspendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 19,01, è ripresa alle ore 19,39).

Riprendiamo i nostri lavori.

SALVI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi dell'Aula che hanno dovuto pazientare più del previsto, ma la materia è complessa sia sul piano tecnico che sul piano politico. Si è trattato di un lavoro complesso e devo dare atto al Governo, in particolare ai sottosegretari Scotti e Maritati, e a tutti i membri della Commissione giustizia di entrambi gli schieramenti della serietà e dello spirito costruttivo con cui hanno affrontato questo difficile tema.

Disponiamo ora di un testo che prevede la riforma della normativa sull'illecito disciplinare contenuta nella legge approvata nella passata legislatura. Con la stessa tecnica che si è seguita ieri per quanto riguarda l'altro decreto in questione, che riguardava la procura della Repubblica, abbiamo pertanto elaborato l'emendamento 1.700 che propone anzitutto di sopprimere la proposta di sospensione del decreto, perché si introducono invece modifiche al decreto precedente.

Sono quindi introdotte alcune modifiche, che ora enuncerò in modo molto sommario e sintetico, ma se ci saranno richieste di chiarimenti questi potranno essere forniti.

In primo luogo, si modificano le fattispecie di illecito disciplinare previste dalla legislazione vigente, nel senso di semplificare, ridurre ed

eliminare quelle parti che ad alcuni potevano apparire compressive della dignità dei magistrati.

Si è tenuto conto anche di alcune osservazioni – in particolare quella del presidente Andreotti, che non vedo – in merito alla riformulazione della disciplina che concerne i rapporti con i partiti e le forze politiche.

Si è quindi proceduto ad una revisione delle fattispecie degli illeciti disciplinari, mantenendo il principio della tipizzazione, che è una grande novità che viene introdotta nel sistema perché, come i colleghi sanno, in questi ultimi sessant'anni non si era mai riusciti a varare una disciplina della tipicità degli illeciti disciplinari.

Il secondo capo del decreto legislativo che si propone di modificare riguarda il procedimento disciplinare. Qui le modifiche di maggiore rilievo concernono il mantenimento del principio dell'obbligatorietà dell'azione disciplinare. Una volta che un esposto è stato formulato e che sono stati sollevati dubbi sulla correttezza del comportamento di un magistrato si ritiene infatti opportuno prevedere il diritto ad una risposta, nell'interesse stesso di colui che solleva la questione e del magistrato chiamato in causa.

Si è però, come da più parti chiesto, introdotto un meccanismo di filtro, che consenta di esaminare preventivamente esposti manifestamente infondati o che concernono questioni a prima vista non suscettibili di sanzione disciplinare senza dover impegnare in tutto il procedimento la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura.

Peraltro, come richiesto giustamente dall'opposizione, è previsto anche un meccanismo per evitare che questo filtro possa tradursi in realtà in rapide archiviazioni e così via. È pertanto prevista la possibilità di ricorrere contro la prima pronuncia di manifesta infondatezza, con un meccanismo che a nostro avviso garantisce sia l'esigenza di una certa rapidità del procedimento disciplinare sia quella del magistrato che fosse chiamato in causa di avere una chiara risposta, che quella del cittadino o di chi abbia proposto l'esposto di ricevere una risposta da parte dell'ordinamento.

Si è infine eliminata la presenza – che è apparsa un duplicato – di un delegato del Ministro in tutte le fasi del procedimento disciplinare e ciò per rispettare il sistema costituzionale, che al riguardo ha introdotto un sistema duale condizionato molto delicato che quindi va attuato in modo ravvicinato e serio, come mi sembra sia stato fatto con questo emendamento.

Pertanto, considerate queste unanimi conclusioni della Commissione, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 1.700.

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Signor Presidente, ho letto l'emendamento 1.700, presentato dal relatore, e mi permetto di rappresentare al relatore stesso, per un'eventuale modifica, che in questo emendamento rimane fermo quel ter-

mine di un anno di decadenza, previsto per le varie scansioni di fase del procedimento disciplinare.

Il ministro Mastella, nel suo intervento, aveva rappresentato come la ristrettezza di questo termine poteva, per certi versi, affaticare l'azione del Consiglio superiore della magistratura e principalmente, proprio in ragione di tale ristrettezza, con riferimento all'aumento dei casi dovuti alla obbligatorietà dell'azione disciplinare, comportare una prescrizione continua degli illeciti disciplinari.

Tutto ciò premesso, chiedo al relatore di voler valutare – se lo ritiene opportuno – di modificare il suo emendamento, nel senso di portare da uno a due anni il periodo di tempo concesso al procuratore generale per l'esaurimento della fase istruttoria e da uno a due anni il tempo previsto per la sezione disciplinare per l'emissione della relativa sentenza.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi su tale proposta.

SALVI, *relatore*. Mi rimetto al parere del Governo.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Accolgo la proposta del senatore Palma.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento, come modificato.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Preciso che l'approvazione dell'emendamento 1.700 (testo 2), illustrato poc'anzi dal relatore, preclude gli emendamenti riferiti all'articolo 1 che avevamo accantonato nella seduta pomeridiana di ieri.

VALENTINO (*AN*). Si vota l'emendamento con la modifica che è stata proposta?

PRESIDENTE. Sì, così come accettata dal rappresentante del Governo.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.700 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato. (*Applausi*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo emendato.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, credo che la vicenda su questo provvedimento possa essere definita la partita delle occasioni perdute. Abbiamo potuto verificare che, laddove ci si è posti il problema di poter arrivare ad un accordo, ad un accordo si è addivenuti. Tuttavia, devo ricordare che in ogni caso l'articolo 1 approva la sospensione – che in realtà, a mio parere, è una abrogazione – del decreto legislativo n. 160, che resta comunque assai importante. La separazione delle funzioni, l'accesso in carriera, la progressione in carriera vengono di fatto abrogate.

Sono convinto che, se avessimo avuto più tempo, avremmo potuto affrontare positivamente anche questo aspetto; sono convinto che, se avessimo posto in essere l'atteggiamento che abbiamo posto in essere in questi giorni, anche durante i lavori in Commissione l'estate scorsa, oggi potremmo – credo con soddisfazione di tutti votare a favore di un provvedimento che sarebbe stato a vantaggio non della sinistra, non della Casa delle Libertà, non dei magistrati, ma a vantaggio sicuramente di tutti i cittadini e della giustizia.

Purtroppo, il mantenimento di tale abrogazione non ci consente di votare convintamente di sì all'articolo in esame, anche a malincuore. In tal modo, infatti, sembrerebbe che si voglia arrecare un *vulnus* all'atmosfera di positività di questi giorni, ma non possiamo fare altro che esprimere voto contrario.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Signor Presidente, prendo la parola soprattutto per esprimere la mia preoccupazione per chi leggerà queste carte in un tempo molto lontano da quello presente, perché vi troverà quasi soltanto dichiarazioni che descrivono i magistrati come esseri pericolosi per sé e per gli altri, che vanno tenuti a bada e frenati in tutte le situazioni, e per i quali va creata ... (*Vivaci proteste dai Gruppi AN e FI. Richiami del Presidente*).

GRAMAZIO (*AN*). Buffone!

PRESIDENTE. Scusi, senatore Colombo.

Colleghi, per favore, il senatore Colombo sta facendo affermazioni che possono essere accettate o meno, ma che sono del tutto legittime. Com'è possibile reagire in questo modo? La prego, per favore, vada avanti, senatore Colombo.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). In breve, signor Presidente, desidero che resti agli atti parlamentari – per chi li studierà in futuro – che qualcuno in quest'Aula vuole garantire sostegno appassionato e indiscusso ai magi-

strati ed alla magistratura italiana, il terzo potere della democrazia. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di riflettere sulle reazioni suscitate dagli interventi dei colleghi. Vi sono valutazioni diverse, siamo qui per esprimerle: vanno tutte accettate, poi eventualmente contestate. Non si può, però, rumoreggiare in questo modo.

BIONDI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, ero molto contento per il metodo con il quale si stabiliva un rapporto che non era manicheo né ostracistico degli uni o degli altri. Pensavo che questo., come ha detto benissimo il presidente Castelli – potesse essere, sia pure dal punto di vista della reminiscenza, un modo in cui procedere anche in altre occasioni.

Credo, però, che sia stato giusto – com'è stato fatto opportunamente, ognuno dal proprio punto di vista, se è possibile – trovare convergenze su temi come quelli concernenti la magistratura, che non riguardano una casta, una corporazione, ma un istituto di garanzia per i cittadini italiani (*Applausi dal Gruppo FL UDC e LNP*). Un istituto di garanzia di persone consapevoli e capaci, con cui ho avuto la possibilità, ed anche l'opportunità, di intrattenere rapporti diretti, e le cui qualità non sono in discussione, senatore Colombo.

Si può discutere, semmai, di altro: accade, signor Presidente, che talune iniziative possano essere criticate e criticabili, e devono esserlo. Quando un potere, infatti, è senza responsabilità, si corre il rischio che diventi un prepotere e, forse, anche una prepotenza. È giusto, quindi, che si discuta anche sulle misure correttive di tali possibili rischi.

Intendo dire – e mi rivolgo anche a lei, signor Presidente, oltre che al senatore Colombo – che, per quello che mi riguarda, le diverse idee, e la loro espressione, sono tutte rispettabili, meno una: quella in base alla quale si accusano calunniosamente gli altri di pensarla in maniera diversa da come pensano e agiscono. (*Applausi dai Gruppi FI UDC e LNP*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, non avrei chiesto di intervenire sull'articolo 1 se non avesse preso la parola, poco fa, il collega Furio Colombo.

Stiamo evidentemente realizzando, nella presente vicenda, un passaggio di enorme significato politico e costituzionale. Per la prima volta dal 1993, con grande fatica e disponibilità intelligente di tutte le parti politi-

che (e rivendico, ancora una volta, il merito del mio Gruppo per aver cercato tale intesa fin dall'inizio), stiamo disancorando il sistema politico italiano dal blocco drammatico nel quale è caduto nel 1993. Stiamo cominciando una diversa navigazione, tutti insieme, anche nei confronti della magistratura, alla quale confermiamo rispetto e fiducia.

Le due grandi novità che abbiamo introdotto sulla procura e sull'ordinamento disciplinare sono significative. Do per scontato che lo stesso faremo a proposito della separazione delle funzioni, ma è importante capire che in questo ramo del Parlamento italiano, per la prima volta dal 1993, si sta realizzando un significativo passaggio d'epoca. Per questo vorrei dire che non gradisco le dichiarazioni di guerra che ho ascoltato prima. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN, LNP e DC-PRI-IND-MPA*).

CARUSO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, al pari del presidente D'Onofrio, non avrei preso la parola sull'articolo 1 se non fosse intervenuto il senatore Furio Colombo e soprattutto se egli non avesse detto ciò che ha detto. Lungi da me la volontà di voler alimentare in quest'Aula e fuori qualsiasi frizione. Gli incontri di oggi pomeriggio – i colleghi seduti al banco del Governo ne sono testimoni – hanno avuto anche momenti di significativa diversità di opinioni, all'interno dell'una e dell'altra coalizione, e mi hanno visto protagonista nel tentativo di non alimentare polemiche, anzi, nel limite del possibile, di sedarle.

Signor Presidente, richiamandomi alle scuse che ha rivolto il presidente Salvi a tutti i colleghi dell'Assemblea, che hanno perso la loro giornata, personalmente devo dire che da dieci ore sto lavorando in maniera quasi totalmente ininterrotta, non contro i magistrati, bensì ad un provvedimento che serve alla stragrande parte dei magistrati! (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP e DC-PRI-IND-MPA*). I magistrati sono infatti persone sobrie, laboriose, oneste, autonome e indipendenti, non per loro privilegio, ma per loro dovere nei confronti dei cittadini, che hanno necessità di essere – loro sì – tutelati da coloro i quali, nell'ambito della loro stessa categoria, violano le regole e fanno perdere credibilità alla magistratura. Solo un processo equo ed effettivo dal punto di vista disciplinare può determinare questo.

Signor Presidente, il senatore Furio Colombo, nelle ultime dieci ore, io non l'ho mica visto! (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Caruso, quando il relatore ha parlato di tempo fatto perdere all'Assemblea – debbo dire – non ha colto il punto. Eravate incaricati responsabili di portare avanti questo importante lavoro. Voglio dame atto all'Assemblea. Poiché ho una certa esperienza, so che quando si va al primo, al secondo o al terzo rinvio, è scontato che vi

sia il rumoreggiamento e la contestazione. Quest'Aula, certamente consapevole della serietà e dello sforzo che si stava facendo, ha invece accettato oggi tre rinvii, senza che vi fosse una contestazione al Presidente. Quindi, credo che il lavoro svolto sia stato apprezzato da tutti.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Io non definirei col termine «contestazione» l'intervento del senatore Colombo. Egli ha espresso una posizione personale che proprio la forza di quest'Aula e del nostro accordo può consentire di ritenere prezioso per ciò che è: un'opinione dissenziente. (*Applausi dei senatori Matteoli e Storace*). Credo che sia giusto. (*Commenti del senatore Castelli*). No, presidente Castelli, non tenti di trascinarci in una trappola o in una provocazione. Qualunque sia l'opinione dissenziente, da chiunque espressa in quest'Aula, non è un figuraccia.

Vorrei dire a nome del mio Gruppo – e mi permetta di dire anche a nome di tutti i colleghi dell'Unione – che il divieto di iscrizione ai partiti politici e l'eliminazione della possibilità di un conflitto di interessi con attività economiche o finanziarie, previsto da tale disposizione disciplinare, non solo è giustificata dal terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione, non solo è prevista nel codice deontologico dei magistrati (per quanto riguarda il divieto di iscrizione ai partiti politici), ma risponde assai di più a un'esigenza costituzionale: quella che tutela l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, non come privilegio di una casta, ma come principio servente rispetto al pari trattamento di tutti i cittadini di fronte alla legge.

Il dovere che l'Assemblea aveva nel legiferare su questo tema era esattamente quello di difendere il bene prezioso dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, ma guardandolo e interpretandolo come garanzia suprema dell'ordinamento per la parità di tutti i cittadini di fronte alla legge, nonostante le disparità di potere che li possono, nella società, contraddistinguere.

Per questa ragione – come sapete – la nostra convinzione rispetto a questa parte dell'emendamento approvato è assoluta. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Se non si fanno ulteriori obiezioni, procederei alla votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, per vedere chiaramente l'esito, dell'articolo 1, nel testo emendato.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Brusio).

Non rumoreggiate, colleghi, vi prego. Rimanete seduti.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	312
Senatori votanti	311
Maggioranza	156
Favorevoli	159
Contrari	151
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 635

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4, presentato dal Governo e riformulato rispetto alla stesura accantonata ieri. Prego il senatore segretario di leggere il testo dell'emendamento 4.0.600 (testo 3).

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*. - «Dopo l'articolo 4, è aggiunto il seguente:

"Articolo 4-bis.

1. Fino al 31 luglio 2007 continuano ad applicarsi, nelle materie oggetto del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, le disposizioni del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le altre disposizioni in materia di ordinamento giudiziario, ed in particolare gli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 16 gennaio 2006, n. 20.

2. Sono fatti salvi gli effetti prodotti e le situazioni esaurite durante la vigenza del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160"».

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi al riguardo.

SALVI, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è favorevole.

Giacché ho la parola, mi permetto di dire al collega Caruso, con il quale abbiamo lavorato tanto intensamente e positivamente, che non vedo perché il senatore Furio Colombo avrebbe dovuto lavorare con noi, non facendo parte della Commissione giustizia. Il senatore Furio Colombo ha votato con tutti noi l'emendamento.

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Basta!

SALVI (*Ulivo*). Niente basta! Ascoltate un momento senza fare confusione. (*Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Per favore, fate silenzio. La prego, Presidente, vada avanti.

SALVI (*Ulivo*). Certo che vado avanti, ci mancherebbe altro!

Non capisco, onestamente, per quale motivo si possa fare carico al senatore Furio Colombo, che ha votato con tutti noi l'emendamento della Commissione, di non aver partecipato ai lavori di una Commissione di cui non fa parte. Mi pare che abbia fatto benissimo a non venire.

PRESIDENTE. Possiamo ora procedere alla votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, dell'emendamento 4.0.600 (testo 3).

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Perché rimanga a verbale la votazione, chiedo ai colleghi l'appoggio per il voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.600 (testo 3), presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	309
Senatori votanti	308
Maggioranza	155
Favorevoli	159
Contrari	149

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 635

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PETERLINI *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(Aut)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, desideriamo svolgere una nostra dichiarazione perché come Gruppo per le autonomie, e in special modo come *Volkspartei*, non siamo nell'Unione, ma la sosteniamo e sosteniamo il Governo, anche se non ne facciamo parte.

Nella scorsa legislatura abbiamo – in quest'Aula – discusso molto di giustizia e molte leggi sono state emanate al riguardo. È vero, questo Paese ha urgente necessità di una riforma che renda il sistema giustizia più efficiente. La lentezza della nostra macchina giudiziaria non può essere disconosciuta. La possibilità di ottenere giustizia in tempi accettabili appartiene ancora, nel vissuto dei cittadini, a una mera ipotesi non suscettibile di concrete verifiche nella realtà.

Tuttavia, nessuno dei provvedimenti varati nel corso della scorsa legislatura è riuscito a rendere la giustizia più rapida ed efficiente per le generalità dei cittadini. Al contrario ... *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Peterlini. Vi prego, colleghi, capisco che siamo alla conclusione, ma non si può stare in piedi e conversare: accomodatevi. Un momento di attenzione.

Mi scusi ancora, senatore Peterlini, continui pure.

PETERLINI (*Aut*). Grazie, Signor Presidente. Al contrario, sono state fatte vane leggi *ad personam* che hanno stravolto il funzionamento della giustizia.

Un'assai controversa riforma varata nella XIV legislatura è stata proprio la riforma Castelli sull'ordinamento giudiziario. L'*iter* parlamentare di questa legge come noi tutti sicuramente ricordiamo – è stato assai lungo e travagliato: dopo la sua prima approvazione definitiva nel dicembre del 2004, la «riforma» è stata rinviata alle Camere dall'allora presidente della Repubblica Ciampi per motivi di incostituzionalità. Nel giugno del 2005 la legge è stata riapprovata con modificazioni dal Senato e nel luglio 2006 definitivamente dalla Camera.

Pur ringraziando – in questo caso come SVP – la maggioranza di allora per la sensibilità dimostrata nei confronti dei problemi della giustizia nella Provincia autonoma di Bolzano, in special modo riguardo alla corte d'assise d'appello e al rispetto dell'impianto autonomistico, abbiamo sempre sostenuto che questa legge non soddisfa le esigenze di una giustizia equa e condivisa. Ma non intendo qui entrare nel merito della riforma Castelli e dei suoi effetti – a mio avviso – squilibranti dell'organizzazione giudiziaria.

Intendo, tuttavia, evidenziare che la proposta del Governo in discussione, così come era stata approvata dal Consiglio dei Ministri ad inizio giugno, perseguiva lo scopo di evitare che al danno si aggiungesse la beffa. Perché, come illustrato nella relazione del disegno di legge governativo, la concreta operatività di alcune disposizioni della riforma Castelli comporta la tempestiva riorganizzazione di interi settori dell'apparato giudiziario. Per evitare un collasso del sistema giustizia che si sarebbe ripercosso, in definitiva, sui cittadini, il Gruppo Per le Autonomie aveva accolto con favore questo intervento del Governo che non intendeva abrogare la legge Castelli nel suo complesso, ma si limitava a disporre la sospensione di alcuni decreti legislativi attuati vi della legge delega.

Il provvedimento del Governo non si è mai ispirato a interessi di parte un'accusa, lasciatemelo dire, strumentale e infondata – ma a esigenze di funzionalità della giustizia. Esso non va affatto visto come un colpo di mano, soprattutto perché è stato preannunciato a chiare lettere dall'Unione nel suo programma elettorale. Il centro-sinistra, infatti, aveva promesso che si sarebbe impegnato a rimuovere tutti gli aspetti del nuovo ordinamento in stridente contrasto con i principi costituzionali ed a intervenire con provvedimenti di sospensione dell'efficacia di quelle norme che potrebbero ledere il principio di unità, uguaglianza e parità di trattamento dei cittadini o le garanzie dell'indipendenza e autonomia della magistratura o rendere impossibile, successivamente, un nuovo e diverso riordino della magistratura.

In ragione dei tempi richiesti per l'approvazione di un disegno di legge, sarebbe stata tuttavia più coerente da parte del Governo l'adozione di un decreto-legge di sospensione che avrebbe raggiunto lo scopo prima-

rio di questo provvedimento, ovvero impedire che i decreti legislativi attuati vi della riforma Castelli divenissero efficaci alle scadenze per ciascuno di essi previste.

Esprimiamo, tuttavia, soddisfazione per il fatto che si siano create successivamente le condizioni per un confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione sul disegno di legge in esame. A tal riguardo, uno speciale ringraziamento va soprattutto al ministro della giustizia Mastella, che in queste settimane si è fortemente impegnato per creare le basi per l'avvenuto dialogo tra i due poli. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Mi scusi per l'interruzione, senatore Peterlini, ma non riesco a capire come mai, pur essendosi largamente svuotata l'Aula, non diminuisca il brusìo. È probabile che, man mano che i colleghi escono dall'Aula, i presenti alzino il tono della voce. Vi prego di ascoltare con maggiore attenzione il collega, che altrimenti fa fatica a parlare.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, effettivamente era difficile parlare, ma è ben vero che sono state giornate lunghe, piene di interruzioni e di difficili trattative. Mi rendo conto che adesso, giunti ormai al termine, l'attenzione stia diminuendo.

Grazie a questo dialogo costruttivo è stato possibile, in ordine alle disposizioni relative all'organizzazione delle procure, formulare un emendamento che tiene conto dei diversi orientamenti emersi al riguardo.

Più complesso è stato invece trovare un'intesa sul decreto legislativo relativo ai procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati. Anche su questo punto si è trovata, tuttavia, una soluzione ragionevole. Lo stesso discorso vale per la questione delle carriere e della distinzione delle funzioni. Per trovare a tal riguardo un testo condiviso servono sicuramente tempi più lunghi.

Per concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Per le Autonomie voterà a favore del provvedimento in esame per i succitati motivi e perché ritiene che l'approvazione di tale provvedimento ponga le giuste condizioni per continuare sulla strada già intrapresa di un riformismo serio. Serve, possibilmente in tempi brevi, una riforma il più condivisa possibile, che dia efficienza al sistema giustizia e insieme garantisca l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Tutto ciò non a servizio supino della magistratura, ma esclusivamente per attuare una giustizia davvero giusta per tutti i cittadini. (*Applausi dal Gruppo Aut e della senatrice Brisca Menapace*).

PISTORIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi del Senato, il Gruppo Democrazia Cristiana-Partito Repubblicano

Italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia esprimerà un voto contrario sul disegno di legge sulla sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario.

Si vuole però evidenziare il lavoro proficuo che la Commissione e l'Aula hanno prodotto in queste settimane in un confronto serrato ma costruttivo fra posizioni inizialmente antitetiche che hanno trovato sintesi e punti di equilibrio accettabili per garantire il miglior funzionamento di un sistema delicato e complesso.

È questo un risultato della politica che ha la forza che gli deriva dal consenso democraticamente espresso dai cittadini. Perché se è vero che la Costituzione ha pienamente sancito il principio della separazione dei poteri e all'interno di questo sistema il ruolo primario del Parlamento, sede della sovranità popolare, è innegabile però che a partire soprattutto dai primi anni novanta, si è determinata nel nostro Paese una dialettica troppo aspra fra il potere giudiziario e la funzione legislativa del Parlamento.

È certamente un errore costruire una riforma dell'ordinamento giudiziario con il vizio di origine del conflitto con la magistratura, e questo non credo sia accaduto, ma è altrettanto sbagliato sospendere l'efficacia di tre decreti per adempiere ai desideri di qualche pezzo di magistratura militante.

Oggi più che mai c'è bisogno di un rapporto fisiologico e di corretta dialettica istituzionale tra il ruolo del Parlamento e quello dell'ordine giudiziario perché abbiamo tutti la consapevolezza che il tema della separazione dei poteri non è pura simbologia della democrazia, ma garanzia di percorsi istituzionali in grado di affrontare in una corretta dialettica i bisogni dei cittadini.

Siamo garantisti e non possiamo dimenticare alcuni eccessi che in questi anni si sono verificati nell'amministrazione della giustizia, quali l'uso distorto delle misure cautelari, la spettacolarizzazione dei processi, le invasioni di competenza ed una interpretazione talora ideologica della norma. Rispetto a questo noi riaffermiamo la necessità di assicurare l'uniformità dei criteri di esercizio della giurisdizione e quindi il principio della certezza del diritto e dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

A sostegno della necessità di sospendere l'efficacia dei decreti suddetti, veniva affermata dalla maggioranza, nella relazione introduttiva, la difficoltà di provvedere ad una tempestiva riorganizzazione di interi settori dell'apparato giudiziario. Sembrava questa una proposta irrinunciabile, una posizione pregiudiziale, un punto politico di discontinuità e contrapposizione.

Le Assemblee legislative, attraverso i loro atti, segnano i tempi, codificano il pensiero comune, le convinzioni collettive, accompagnano la crescita di comportamenti, valori e tendenze. Questo bipolarismo muscolare e forzoso invece crea il convincimento che ogni volta che il Governo del Paese cambia, si debbano riscrivere per intero le norme espresse dalla maggioranza precedente, in maniera alternativa, senza impegnarsi invece

in un lavoro di perfezionamento sulla base delle esperienze maturate. Laddove la contrapposizione politica è così accesa, come sul terreno dell'ordinamento giudiziario, la tentazione è quella di abrogare *tout court* il lavoro precedente per segnare una discontinuità.

La sospensione dell'efficacia dei decreti nn. 106, 109 e 160 sarebbe andata in questa direzione ma, come dicevo prima, le leggi devono esprimere le convinzioni, i valori e gli interessi del Paese. Le esigenze del Paese in buona parte si rintracciano nei tre decreti Castelli. Che questo sia vero lo dimostrano le perplessità di ampi settori della maggioranza e l'*iter* parlamentare dei provvedimenti.

Infatti, questa Assemblea ha dato una risposta per molti versi equilibrata e lungimirante ai problemi posti. Le modifiche minime al decreto n. 106, in cui si postula la «assegnazione» e non la semplice «delega» ai sostituti, garantisce insieme l'autonomia dei sostituti e consolida il ruolo di indirizzo e di garanzia del procuratore capo. La mediazione così raggiunta ci pare salvaguardi la sostanza del decreto Castelli.

Possiamo certamente dire che questo risultato è frutto della compattezza dell'opposizione in quest'Aula ma anche dell'attenzione alle nostre ragioni di alcuni settori della maggioranza. Voglio sottolineare per tutti l'intervento del collega Di Lello Finuoli che ha aperto uno spazio per la riflessione nella maggioranza e soprattutto l'attenzione del Ministro, che ha dato prova di pragmatismo, flessibilità, e capacità di mediazione.

Ascoltare, comprendere le ragioni di tutti, decidere per i bisogni reali dei cittadini è il compito dei parlamentari. Verremmo meno ad un obbligo della democrazia se ci trasformassimo in portavoci faziosi di gruppi di potere o di pressione o peggio ancora di quanti operano per una delegittimazione del Parlamento.

D'altra parte, anche il voto di ieri dell'Aula, che ha visto anche la maggioranza sconfitta, conferma il prevalere delle ragioni della dialettica parlamentare su ogni posizione pregiudiziale. La maggioranza è certamente venuta meno per un suo problema interno, marcata com'è da elementi di debolezza strutturale, ma anche per la complessità delle posizioni che si sono palesate in questo campo così delicato e difficile. Siamo consapevoli, per esempio, che sul tema della distinzione delle funzioni tra magistratura giudicante e magistratura inquirente vi è una disponibilità vera al merito del confronto, per costruire una soluzione di garanzia in linea con quanto avviene negli ordinamenti di altre grandi democrazie occidentali.

Ma, allo stesso tempo, non si può limitare il giudizio sul decreto n. 160 alla postulata separazione delle carriere, dimenticando l'obiettivo, che il decreto si pone, di migliorare il sistema di accesso alla magistratura per una maggiore professionalità e indipendenza dei futuri magistrati.

Anche oggi, per quanto riguarda il decreto n. 109, la Commissione giustizia ha lavorato per individuare una soluzione che rappresenti un auspicato equilibrio tra i principi di responsabilità, che devono caratterizzare l'attività dei magistrati, e le esigenze di garanzia, che derivano dalla tipizzazione delle condotte censurabili sotto il profilo disciplinare.

Il confronto, qualche volta duro, di questo decennio tra il potere legislativo e l'ordine giudiziario, la tentazione di alcuni partiti di schierare al proprio fianco la magistratura e di farsene garante politico, hanno determinato un clima inaccettabile relativamente ai temi dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese, facendo dimenticare le questioni reali e producendo un grave disorientamento dei cittadini. Noi, come Gruppo parlamentare Democrazia Cristiana-Partito Repubblicano Italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia, vogliamo contribuire a un rasserenamento del clima istituzionale e politico al fine dare risposte efficaci ai bisogni quotidiani di giustizia, equità e sicurezza dei cittadini.

C'è un convitato di pietra in quella che sembra una partita a due tra politici e magistrati: il cittadino che attende troppo a lungo o inutilmente una giustizia giusta, il cittadino che chiede professionalità dai magistrati e certezza del diritto. Con questo obiettivo, colleghi, vanno valutate le norme relative all'accesso in magistratura e alla formazione culturale e permanente dei magistrati e va considerata, nella logica di una corretta dialettica processuale, la distinzione certa tra funzione inquirente e funzione giudicante.

Certamente oggi i cittadini non possono dirsi soddisfatti di questo livello dell'amministrazione della giustizia e questo per responsabilità diffuse. I tre «decreti legislativi Castelli» – li chiamo così per semplificare – si ponevano quale tentativo serio di dare risposte efficaci a queste necessità. La maggioranza, secondo una corretta logica parlamentare e politica, avrebbe dovuto presentare una proposta migliorativa, un suo progetto complessivo, e non solo una sospensione cautelare. Ma questo avrebbe richiesto una forza e una consapevolezza delle proprie ragioni che questa maggioranza oggi non possiede. Da ciò l'esigenza di sospendere oggi, e forse sopprimere domani, l'efficacia dei decreti Castelli.

Il percorso parlamentare ha consentito, invece, di liberarci e liberare il Paese, almeno in questo caso e solo parzialmente, da questa camicia di forza degli schieramenti, approdando a soluzioni in qualche modo condivise. I dubbi, i ripensamenti, le sintesi di mediazione raggiunti non sono frutti casuali, ma dialettica parlamentare, il sale della democrazia, il prevalere, quindi, del buon senso e dell'interesse generale sulle posizioni pregiudiziali che ha fatto da argine, almeno per una volta, a questa vocazione diffusa, autodistruttiva, della militarizzazione della politica.

Per questo, il voto contrario che il nostro Gruppo esprime sul complesso del provvedimento in discussione in questa occasione ha un contenuto e sfumature del tutto diverse dalle altre questioni finora trattate in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo DC-PRI-IND-MPA*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, onorevole Ministro, il Gruppo dell'UDC vota su questo provvedimento, originariamente proposto

dal Governo, con qualche difficoltà. Noi capiamo che votiamo contro un provvedimento alla radicale modifica del quale abbiamo concorso in modo decisivo. Se avessimo voluto far precedere le ragioni del metodo seguito nella modifica del provvedimento alle ragioni del fatto che quest'ultimo venga dal Governo, avremmo dovuto votare a favore di questo provvedimento.

Noi votiamo contro perché, ovviamente, si tratta di un provvedimento che, sebbene ridotto ad un terzo soltanto della disposizione iniziale (che riguardava procure della Repubblica e procedimento disciplinare), è pur sempre un provvedimento che prevede la sospensione di un decreto legislativo attuativo di una riforma voluta da questa parte politica, che era maggioranza nella precedente legislatura.

Ho detto prima e ripeto ora che il nostro voto contrario è sostanzialmente un voto che parte dalla constatazione del mutamento radicale tra la proposta iniziale del testo del Governo ... (*Il senatore Storace conversa con il ministro Mastella*). Chiedo una cortesia al collega Storace e al ministro Mastella.

PRESIDENTE. Per favore, il senatore D'Onofrio sta chiedendo una cortesia.

D'ONOFRIO (*UDC*). Per una ragione politica molto importante: questo provvedimento è giunto al Senato con la caratteristica della sospensione di fatto dell'intera riforma dell'ordinamento giudiziario approvata dal centro-destra nella precedente legislatura. A questa ipotesi noi abbiamo contrapposto con forza, con tenacia, con una capacità di iniziativa che pochi credevano possibile, l'ipotesi che in materia di riforma dell'ordinamento giudiziario non si potesse procedere più con l'idea che una maggioranza può fare quello che vuole, ma che, trattandosi di regole istituzionali, si dovesse cercare dovunque l'intesa per una riforma stabile, qualunque parte politica vinca le elezioni.

Ritengo che, da questo punto di vista, il comportamento del Governo e della maggioranza che lo sostiene, nonostante le difficoltà procedurali alle quali abbiamo assistito, nel corso di questi tre mesi sia cambiato anche per merito nostro. Rivendico con forza il merito dell'UDC per aver detto, fin dal luglio scorso, non nelle ultime ventiquattro ore, che su questa materia era necessario capire se il Governo voleva abrogare o modificare la riforma Castelli. La proposta un po' furbesca di sospendere il provvedimento Castelli di fatto poteva diventare l'abrogazione, se la sospensione fosse stata caratterizzata da una volontà di chiudersi, come maggioranza, a riccio. Ciò non è avvenuto.

Abbiamo posto una sfida, signor Presidente; abbiamo posto una sfida, signor Ministro. Volevamo capire se, sulla materia dell'ordinamento giudiziario, le due caratteristiche di fondo della proposta Castelli (il potere esclusivo del procuratore capo della Repubblica nell'inizio dell'azione penale e l'obbligatorietà dell'azione disciplinare), quei due pilastri rimanevano intatti o no. Ci è stato detto che questi pilastri rimangono, con le mo-

difiche che hanno ritenuto giusto apportare ad essi. Abbiamo detto, a questo punto, che è ovvio che procura della Repubblica e procedimento disciplinare saranno diversi da quelli della riforma Castelli, che non viene quindi abrogata, non viene più neanche sospesa, ma viene modificata, come ritenevamo doveroso.

È per queste ragioni che noi riteniamo che anche la terza parte della riforma Castelli, quella corpo sa, che riguarda la separazione delle funzioni, di fatto poteva essere modificata d'intesa all'inizio di questa legislatura, senza alcuna sospensione del decreto legislativo n. 160 del 2006 dell'allora ministro Castelli. Ciò non è stato possibile. Ma è evidente che il voto finale su questo disegno di legge – è bene che i colleghi della maggioranza colgano questo punto – non è più il voto a favore di un disegno di legge che comportava di fatto una sospensione generalizzata del provvedimento; è diventata residuale.

Noi riteniamo che, da questo punto di vista, l'introduzione della separazione delle funzioni dovrà tenere conto, in misura notevole, del fatto che le procure della Repubblica sono caratterizzate dal potere esclusivo (che il disegno di legge mantiene) dell'azione penale da parte del procuratore capo e dall'obbligatorietà dell'azione disciplinare. Ecco perché il nostro voto è, in un certo senso, contrario per ragioni formali e procedurali, ma è politicamente un voto favorevole.

Noi cogliamo nella ragione dell'intesa sulla riforma dell'ordinamento giudiziario un punto strategico al quale più volte il Ministro si è richiamato nei suoi interventi, ai quali mi sono riferito più volte negli interventi a nome del Gruppo UDC, e che abbiamo visto con grande soddisfazione diventare anche oggi, quando sembrava imminente la rottura definitiva tra le due parti politiche. Abbiamo detto che era soltanto un intervallo procedurale e politico, non era una conclusione negativa.

L'altro ieri, quando sembrava definitivamente conclusa in modo negativo l'intesa sulla riforma delle procure, abbiamo detto che c'era un supplemento di intesa possibile. Quando il ministro Mastella ha chiesto di accantonare l'emendamento del senatore Caruso su questo argomento, abbiamo dato la disponibilità, perché abbiamo capito che nella richiesta di accantonamento del Ministro non vi era solo una ragione di compattezza della maggioranza che sostiene il Governo, ma vi era anche una ovvia disponibilità a capire se le ragioni che noi avevamo indicato erano compatibili con le ragioni della maggioranza.

In questo senso credo abbia ragione la collega Finocchiaro quando parla di una vittoria del Parlamento. È veramente una vittoria del Parlamento. Ritengo inoltre che il presidente Marini abbia motivo di compiacersi del fatto che il suo appello alle intese istituzionali su questo argomento sia stato raccolto.

Credo, infine, non sia nel giusto chi tra i colleghi del fronte dell'opposizione abbia ritenuto che nell'atteggiamento dell'UDC si nascondesse l'intenzione quasi di svincolarsi dal proprio schieramento per chissà quali intendimenti politici. Vi era soltanto l'intendimento serio, questo sì, di

passare dalla logica dello scontro militarizzato dei blocchi contrapposti alla ricerca dell'intesa sulle regole istituzionali.

Noi continueremo lungo questa strada, dando per scontato che la maggioranza che sostiene il Governo e il Governo stesso cercheranno l'intesa anche sulla questione della separazione delle funzioni e, una volta che tale intesa sarà raggiunta, non avremo difficoltà ad esprimere un voto favorevole, come abbiamo fatto in merito alla riforma della procura della Repubblica e ai procedimenti disciplinari.

Per queste ragioni, esprimo una grande soddisfazione per avere iniziato la legislatura nel modo più corretto affrontando proprio questo tema che si presentava di estrema difficoltà.

Non è un voto sul Governo; non abbiamo votato a favore delle proposte del Governo perchè erano state da questo avanzate. Abbiamo constatato che vi era un'intesa generalizzata. Riteniamo quindi opportuno questo piccolo, significativo passo. Non mi illudo che esso rappresenti la soluzione del problema, ma può invece consentirci di passare da quella contrapposizione violenta che dal 1993 in poi ha caratterizzato i rapporti tra magistratura e potere politico all'ipotesi non dico di un'intesa – perché non cerco l'intesa tra questi due poteri istituzionali – ma almeno di una distinzione dei ruoli nel rispetto dei principi costituzionali.

Per queste ragioni, il nostro voto sul provvedimento in esame rimane contrario, mentre le motivazioni per le quali siamo stati lieti delle due grandi modifiche intervenute sull'ordinamento giudiziario ci hanno trovato favorevoli. Proprio per questo non attribuirei grande significato al nostro voto contrario rispetto alla particolare soddisfazione che proviamo per le modifiche apportate. (*Applausi dai Gruppi UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA e del senatore Caruso. Congratulazioni*).

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, intervengo a nome di tutti i Gruppi parlamentari dell'Unione presenti nell'Aula del Senato, i quali separatamente lasceranno a verbale le proprie dichiarazioni di voto, come convenuto con la Presidenza.

L'esposizione sintetica del presidente Salvi mi esime dal tornare sugli aspetti qualificanti del provvedimento che stasera ci accingiamo ad approvare nella parte relativa agli illeciti disciplinari dei magistrati, ma devo dare atto che se volessimo, come maggioranza, emettere un bollettino di vittoria dovremmo anche ricordare la buona volontà dell'opposizione con la quale in due o tre giorni di trattative, pur rimanendo ognuno nell'ambito delle proprie convinzioni, abbiamo trovato un accordo che può essere un segnale non tanto ai magistrati quanto ai cittadini. Siamo giunti ad un accordo ragionevole in merito alla ristrutturazione dell'ufficio della

procura della Repubblica e abbiamo trovato un'intesa, anch'essa ragionevole, circa l'illecito disciplinare dei magistrati.

Una riforma condivisa dà forza, non solo all'ordinamento giudiziario, ma anche al sistema giustizia. E quel che oggi manca in Italia è la forza di questo sistema giustizia, cioè la sua scarsa considerazione sociale. In altri Paesi, penso all'Inghilterra e alla Francia, il sistema giustizia ha un suo valore, una sua accettazione, una sua condivisione sociale, perché è riconosciuto come valido, efficace, giusto e condiviso.

Con questo accordo abbiamo messo un primo tassello perché le riforme vengano recepite all'esterno come volute da tutto il Parlamento. È vero, è una vittoria del Parlamento, ma è anche una vittoria dei cittadini, i quali, specialmente sul disciplinare, oggi sapranno essere tutelati. I magistrati invocavano da anni una tipicizzazione degli illeciti disciplinari. Noi l'abbiamo ottenuta sfrondando la legge Castelli da tutte quelle forme vaghe di chiusura che portavano la tipicizzazione ad essere vanificata. Abbiamo invece, con la buona volontà dell'opposizione, trovato delle forme di tipicizzazione che tuteleranno i magistrati perché sapranno d'ora in poi quel che potranno e quel che non potranno fare. E questo è un grande passo avanti. Abbiamo quindi tutelato con questa riforma anche i cittadini, che sono i primi beneficiari di un sistema giudiziario serio e condiviso.

L'indipendenza della magistratura è sempre stata il faro delle nostre riflessioni e delle nostre battaglie. Credo che con questa riforma del disciplinare il sistema della protezione dell'indipendenza della magistratura venga rafforzato, perché il magistrato non sarà in balia del Ministro o del procuratore generale della Cassazione in base a dei comportamenti che magari a Milano vengono tollerati e a Bari no. Oggi ci sarà un'uniformità di riferimento dei comportamenti, insieme, ovviamente, all'obbligatorietà dell'azione disciplinare, perché sarebbe stato vano tipicizzare queste forme di illecito e poi lasciarle all'arbitrio dell'azione disciplinare.

L'accordo che abbiamo trovato deve tuttavia preludere ad una discussione comune sulla parte, corposa, che viene sospesa. Su questo possiamo rassicurare i colleghi dell'opposizione: non ne vogliamo l'abrogazione. Vogliamo invece che immediatamente, subito dopo questo voto, innanzitutto come maggioranza, dando poi all'opposizione i criteri in base ai quali affronteremo le diverse situazioni, che sono tra le più importanti, perché riguardano l'accesso alla magistratura, la divisione delle funzioni, la progressione e altro ancora, si torni sulla materia. E anche nella nuova discussione che andremo ad affrontare non dovremo farci coinvolgere da ideologismi, bensì guardarci intorno in Europa.

L'ho detto anche all'inizio di questa discussione: la divisione delle carriere non può essere un tabù, perché è prevista in tutti i Paesi europei. In Italia possiamo comunque raggiungere un buon accordo sulla divisione delle funzioni, modificando i passaggi previsti dalla riforma Castelli che sono impossibili e che obbligano ad una scelta molto drammatica. Un po' come si diceva un tempo: «Disse sì e fu monaca per sempre», oppure «*Tu es sacerdos in aeternum*», così il 28 ottobre un magistrato dovrebbe dire «Sono pubblico ministero per sempre».

Ci deve essere un'osmosi tra funzione giudicante e funzione inquirente ma con dei filtri, con delle garanzie, quindi con una divisione delle mansioni attuata, lo ripeto, non per distretto ma su base regionale, nel senso che chi opta per una funzione diversa poi deve cambiare Regione. Esistono infatti Regioni – penso alla Sicilia – in cui ci sono quattro distretti; sarebbe quindi facile per un magistrato giostrare all'interno della stessa Regione.

Queste sono le assicurazioni che come maggioranza possiamo dare. Non siamo per l'abrogazione di questa importante parte della riforma. Non siamo per scatenare guerre religiose, ma per andare avanti, ognuno nella chiarezza delle proprie posizioni e nella fermezza dei propri principi. Vogliamo andare avanti per riformare veramente la giustizia italiana.

Credo che il mio intervento, svolto a nome di tutti i partiti dell'Unione, possa dimostrare concretamente la compattezza di questa maggioranza. Con questa compattezza siamo anche disposti ad affrontare – e saremo forse molto più credibili – la terza parte di questa storia, che spero sia a lieto fine. Lo dico non per la magistratura, né per noi, ma per i cittadini italiani, che aspettano da anni una giustizia funzionante, efficiente e anche giusta. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, credo che prima di tutto occorra fare alcune considerazioni di natura politica su questa vicenda, che, come ho ricordato prima, dura ormai da quasi cinque anni, a dimostrazione incontrovertibile di come sia stato faticoso e difficile legiferare su tale materia.

La prima considerazione che si può fare è che il Parlamento, attraverso un cammino aspro, è comunque alla fine riuscito, sia pure parzialmente, a rivendicare la propria autonomia e indipendenza da altri poteri e a riaffermare un principio costituzionale incontrovertibile: è il Parlamento che fa le leggi, tutti gli altri soggetti vi si devono adeguare.

La seconda considerazione che possiamo fare riguarda un dato di fatto: finalmente la verità è venuta a galla. Ricordo gli insulti, le polemiche, le affermazioni apocalittiche secondo le quali anche soltanto un minuto di vigenza della riforma dell'ordinamento giudiziario introdotta dalla Casa delle Libertà avrebbe arrecato danni irreversibili al sistema. Bene, oggi possiamo dire che dei dieci decreti legislativi che la riforma prevedeva tutti rimangono operativi. Anche il decreto legislativo più controverso, il n. 160 del 2006, probabilmente verrà ad esplicare per qualche mese o per qualche giorno i suoi effetti.

Ma lasciamolo pure da parte: gli altri nove decreti legislativi non soltanto non hanno arrecato alcun danno ma stasera il Parlamento in forma solenne dice al Paese che essi non soltanto non hanno arrecato danni

ma sono positivi per il Paese. Questo è il dato politico che emerge in maniera eclatante da questa vicenda. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

Come ho detto già in altra occasione, chi ha partecipato a questo faticosissimo cammino anche nella scorsa legislatura – e moltissimi parlamentari che oggi siedono in questo Senato hanno partecipato a questa grande fatica – deve sentirsi orgoglioso, perché ha consentito al Paese di fare un passo in avanti.

Mi riferisco a quanto diceva prima il senatore Andreotti, e cioè che addirittura neanche la Costituzione stessa è riuscita a dire una parola definitiva sull'attività politica dei magistrati; noi ci siamo riusciti e abbiamo dato un quadro preciso, definitivo e, credo, soddisfacente per tutti. Da un lato, viene salvata l'incontrovertibile prerogativa costituzionale per la quale il magistrato, da cittadino, può esprimere le proprie idee, ma viene anche statuito che il magistrato non è un cittadino qualunque; ha garanzie, diritti particolari e quindi anche doveri particolari di correttezza, equidistanza e pertanto non può partecipare direttamente all'agone politico. Altro non fosse se non per questa norma, noi avremmo fatto un lavoro positivo.

Ve ne sono moltissime altre; non ritorno sulla questione dell'ufficio del procuratore che credo sia veramente una svolta epocale; finalmente dà ordine in un'attività così delicata, così fondamentale per il Paese. Resta questa grande soddisfazione, consentitemi anche personale, se volete. (*Applausi dal Gruppo FI*). Abbiamo sofferto, abbiamo sofferto, però oggi possiamo finalmente, almeno su tali questioni, dire la parola fine.

Resta il rammarico – lo dico con grande sincerità – di non poter votare sì a questo provvedimento. Lo avremmo fatto volentieri perché si era instaurato un clima di collaborazione; sarebbe stato bello e positivo poter coronare questo clima con una luce verde. Non ci è consentito perché c'è stata una mancanza di coraggio da parte della maggioranza; non si è osato affrontare l'ultimo *totem*, l'ultimo tabù: la separazione delle funzioni, ma soprattutto la meritocrazia nella progressione in carriera dei magistrati. Bisogna pure affrontare questo tema, colleghi.

Chi di noi stasera non è qui per merito? C'è qualcuno di noi che forse stasera non è qui per merito? Non credo. Ciascuno di noi ha una storia personale dietro che, attraverso una serie di impegni personali, di studio, di applicazione, del fatto che ci si è messi in gioco, ci ha consentito di arrivare in quest'Aula. Chi delle persone che fuori lavorano non progredisce, non va avanti nella vita per merito? Nessuno. Bene, abbiamo una sola categoria che è avulsa da questa logica scontata per tutti: è la classe dei magistrati.

Credo che su questo tema dovremo pur confrontarci; non si è avuto il coraggio di farlo ora – secondo me è un peccato –, non si è avuto il coraggio di affrontare il problema della separazione delle funzioni; lo si poteva fare perché in via privata, molti, anche esponenti dell'attuale maggioranza, mi hanno confessato che il primo testo che avevamo presentato al Senato era un testo che poteva essere assolutamente praticabile e affrontabile.

Consentitemi una nota pessimistica: non credo che potremo tornare tanto facilmente su questi temi in questa legislatura, anche per una questione pratica. Ho ricordato prima come abbiamo passato ore e ore a discutere; anche questa legislatura ha impegnato l'Assemblea quasi totalmente su questo tema.

È chiaro che il Paese aspetta anche la risoluzione di molti altri problemi, altrettanto e forse anche più gravi. Questo era il treno che avremmo dovuto prendere; lo abbiamo perduto e non so quando tornerà. Questo è il motivo che ci costringe a votare contro. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e UDC*).

CARUSO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, siamo al momento del riassunto dei nostri lavori e quindi riassumiamo.

Il Ministro si è affacciato nell'Aula del Senato con questo disegno di legge con cui ha proposto di sospendere tre decreti legislativi attuativi della riforma dell'ordinamento giudiziario voluta e votata dalla maggioranza di centro-destra nella XIV legislatura, più un altro intervento di non poco conto. Il Ministro si è affacciato in quest'Aula con un disegno preciso: colpire al cuore la riforma dell'ordinamento giudiziario voluta e votata dalla maggioranza di centro-destra nella XIV legislatura.

Il Ministro esce da quest'Aula con due dei tre decreti legislativi modificati marginalmente, in maniera infinitesimale (con riferimento al principale, quello che riguarda il nuovo modello di organizzazione della procura della Repubblica) ed uno, purtroppo, sospeso. Non so se i magistrati saranno felici di questo risultato, che oggi il Ministro guardasigilli e la maggioranza di centro-sinistra ottengono: può darsi di sì, può darsi di no.

Nel caso in cui siano felici, è ovvio che la felicità sarà quantomeno mitigata dal fatto che – è notizia di oggi – l'articolo 65 del disegno di legge finanziaria voluta dal Governo di centro-sinistra un qualche dispiacere loro lo dà, diminuendone gli emolumenti e – così ho letto in tal una delle loro dichiarazioni – attentando, anch'esso, all'indipendenza e all'autonomia della magistratura. Insomma, un attentato che va ed uno che viene. Quello che va, purtroppo, è quello che doveva essere recato dal decreto delegato sul riassetto delle carriere e del sistema dei concorsi; quello che viene è, invece, l'articolo 65 del disegno di legge finanziaria.

Il Ministro esce dall'Aula con un articolo del disegno di legge (l'articolo 2), che non sarà gran cosa, ma non è più suo. L'articolo 2, infatti, signor Presidente, è mio, è nostro, è del Gruppo di Alleanza Nazionale e dell'opposizione di quest'Aula. Tutto questo perché è stato, in tutta evidenza, approvato un emendamento che integralmente lo sostituisce.

Il ministro Mastella esce dall'Aula senza avere più l'articolo 3, che era un altro colpo al cuore – e non da poco – all'operazione trasparenza che il Gruppo di Alleanza Nazionale – devo ammettere per onestà e per verità di cosa, con la collaborazione e la cooperazione preziosa di forze dell'allora opposizione – volle. Si tratta, cioè, di quella norma in base alla quale i magistrati che partecipano ai lavori del Consiglio superiore della magistratura devono poi compiere un passo indietro temporaneo, per un periodo delimitato di tempo, entro il quale non potranno aspirare ai posti ambiti del fuori ruolo né degli incarichi diretti vi e semidirettivi. È un'operazione trasparenza alla quale il ministro Mastella aveva cercato di inferire un colpo al cuore, e che, viceversa, è restata e resta nel nostro ordinamento.

Non vorrei maramaldeggiare, signor Presidente, ma il ministro Mastella esce da quest'Aula senza l'articolo 5. Il collega che mi ha preceduto ha parlato del convitato di pietra, a proposito di questi nostri lavori: è il convitato Di Pietro, ministro Mastella, che l'ha messa in difficoltà! (*Applausi dal Gruppo AN*).

La sospensione dell'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo che rimane (quindi quello sul riassetto delle carriere), tuttavia sospende, azzerava e quindi inferisce un vero colpo al cuore al principio della separazione delle funzioni, che rappresentava il contenuto più innovativo e davvero di svolta della riforma dell'ordinamento giudiziario da noi voluta.

Questo ci basta per esprimere un voto contrario al disegno di legge nel suo complesso, perché vede, signor Presidente, vi sono Governi di svolta e Governi di retromarcia. Abbiamo sostenuto con entusiasmo, con il cuore, un Governo di svolta, quello della XIV legislatura; non sosteneremo mai – qualunque cosa accada – un Governo di retromarcia, di cui fa parte e di cui in quest'occasione, con riferimento a questa controriforma, è stato protagonista ed emblema il ministro Mastella. Sosteniamo i Governi di svolta, non quelli di retromarcia.

Alleanza Nazionale, pertanto, esprimerà voto contrario al disegno di legge in esame. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

CENTARO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, Forza Italia voterà contro il disegno di legge in discussione, il cui iter era iniziato con una relazione offensiva nei confronti del Consiglio superiore della magistratura. Infatti, basare la sospensione dell'efficacia delle disposizioni in tema di ordinamento giudiziario sulla circostanza che i magistrati eletti, gli avvocati e i docenti universitari designati non fossero all'altezza di interpretare ed attuare la riforma dell'ordinamento giudiziario, ma avessero bisogno di un periodo di tirocinio, è semplicemente offensivo per costoro. Ma è offensivo anche per l'intelligenza del Parlamento, per-

ché quando si vuole sospendere e basta significa che non si sa cosa si vuole fare, significa un'assoluta confusione sul programma della giustizia.

Badi, signor Ministro, non so cosa sia successo dopo. Lei è corso ai ripari, ma intempestivamente, perché nelle dichiarazioni programmatiche del Governo in Commissione giustizia non ha detto nulla, e d'altra parte molti esponenti dell'Esecutivo e della maggioranza sostenevano che sarebbe stato il Parlamento poi a rivisitare la riforma dell'ordinamento giudiziario. Lei è corso ai ripari (ci fa piacere) con una serie di dichiarazioni programmate che estremamente generiche, di cui non abbiamo ancora visto l'attuazione in concreto e che possono prestarsi anche a modifiche assolutamente destabilizzanti rispetto all'*incipit* principale.

D'altra parte, anche noi abbiamo apprezzato la sua apertura al dialogo che ha consentito, con un confronto assolutamente onesto, leale e sereno tra maggioranza e minoranza, di arrivare ad una sintesi veramente soddisfacente per tutti ma, soprattutto, che ha condotto a una vittoria contro gli estremisti della politica.

Alla fine, infatti, ci si rende conto che gli impianti dei decreti delegati sulla procura e sulla materia disciplinare tanto demonizzati, che in campagna elettorale erano stati sbandierati come momenti di assoluto ripudio da parte dell'Unione, andavano bene, sono stati attuati e non hanno creato quei guasti paventati da politici e magistrati. Hanno funzionato e alla fine sono stati modificati solo in misura assolutamente marginale.

Il decreto delegato sulle procure vede rafforzata la figura del procuratore della Repubblica come titolare esclusivo dell'azione penale, il quale può assegnare un procedimento al sostituto, ma glielo può togliere, se non risponde ai criteri che gli ha indicato, senza che vi sia nessun organismo a cui rivolgersi.

Vi è inoltre il portavoce per i *media* dell'ufficio, che eviterà quei protagonismi e quei rapporti patologici dei magistrati con i mezzi di comunicazione che tante devastazioni e tanti problemi hanno provocato per i diritti fondamentali dei cittadini. Lo stesso procedimento disciplinare è stato modificato solo in parte.

Diceva bene il collega Castelli: abbiamo avuto il coraggio di toccare dei punti sensibili. Alla fine anche voi vi siete resi conto che queste riforme andavano fatte e assolutamente approvate nell'interesse dei cittadini. Noi abbiamo toccato punti sensibili perché, oltre al divieto di iscrizione ai partiti politici, già previsto dalla Costituzione, abbiamo sancito il divieto di partecipazione sistematica e continuativa, seppure in modo informale, ai partiti politici, cosa che molti magistrati hanno l'abitudine di fare. Abbiamo sancito il divieto di dichiarazioni che siano dirette a condizionare strumentalmente l'operato di organi costituzionali. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi, state disturbando l'intervento del senatore Centaro. Limitate il brusìo.

CENTARO (FI). È ancora sotto gli occhi di tutti il ricordo di quei sostituti che dichiararono di essere pronti a dimettersi se il decreto-legge Biondi non fosse stato ritirato dal Governo. Un vero e proprio colpo di Stato, che si voleva porre in essere da parte della magistratura militante e politicizzata. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Abbiamo regolato i rapporti con la stampa e con la politica, punti fondanti per affermare una vera autonomia e una vera indipendenza della magistratura.

Con queste norme vincono i magistrati, quelli che svolgono il proprio dovere, in silenzio, lavorando, rischiando la vita e pagando con la vita. Sono la stragrande maggioranza dell'ordine giudiziario italiano. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

Perdono i magistrati politicanti, quelli che ritengono di poter condizionare il Parlamento. Perdono coloro che, forti di una posizione politicamente rilevante, in uscita dal Consiglio superiore della magistratura avevano l'abitudine di scegliersi i posti da ricoprire successivamente. Una funzione così alta, come quella del Consiglio superiore della magistratura, non può assolutamente essere sporcata con questi comportamenti da bassa bottega e deve prevedere una «sterilizzazione» della capacità e della forza politica del magistrato in uscita.

Ci siamo però fermati al punto fondamentale, signor Ministro: la separazione delle funzioni, i concorsi. Ho apprezzato le sue dichiarazioni, nel senso di prevedere la distinzione delle funzioni: vedremo come. Ho apprezzato anche le dichiarazioni del collega Di Lello Finuoli in merito ad una separazione delle funzioni, che non rappresenta più un tabù assolutamente intoccabile. Non so se poi tutto ciò ve lo faranno attuare, se poi, in concreto, tutto ciò verrà attuato. Ed è stato un peccato, perché se avessimo cominciato da subito a discutere nel merito e non solo di sospensione, oggi probabilmente saremmo arrivati anche a una soluzione soddisfacente per tutti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Così non è stato ed è sintomatico di ciò, perché voi siete bloccati sul programma giustizia, non solo sulla separazione delle funzioni, che è un punto fondante. Che fine ha fatto la riforma del diritto penale? Vi sono state due Commissioni nella XIII e nella XIV legislatura che hanno lavorato. Che fine ha fatto questa riforma? Che fine ha fatto la riforma del processo penale, voluta da tutti e che ha visto nella XIII legislatura una serie di riforme coerenti e logiche, come quella dell'articolo 111 della Costituzione, e assolutamente illogiche e incoerenti come quelle della cosiddetta legge Carotti? Vi sono, poi, i tagli alle spese della giustizia, i provvedimenti nella finanziaria.

Signor Ministro, sono veramente curioso ... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Per favore, silenzio. Prosegua, senatore.

CENTARO (FI). Sono veramente curioso di sapere se, dopo tutte queste misure negative rispetto alle richieste dell'ANM, verrà meno il silenzio assordante di coloro che ieri, con bilanci inalterati del Ministero della giustizia e anzi aumentati, con una serie di riforme utili ai magistrati e alla loro attività, strillavano come aquile per la mancanza della carta. Certo, dopo i tagli del decreto Bersani vorrei capire la carta dove potranno prenderla questi magistrati? È una questione matematica, di numeri. (*Applausi dal Gruppo FI*). Nella finanziaria non c'è nulla che ripristini questi fondi.

Oggi ha vinto la magistratura e sono stati sconfitti i magistrati militanti e politicanti. (*Applausi dal Gruppo FI*). Spero che domani avvenga lo stesso, ma soprattutto è importante che continui a vincere la politica, nell'accezione alta del termine, scevra da condizionamenti esterni. Una politica che tenda ad un quadro di sistema e non certamente ad una popolarità a ogni costo. Una politica dotata di una visione coerente, omogenea.

Signor Ministro, la politica del centro-sinistra è frammentata, è ostaggio di estremismi, vive di agguati, è semplicemente incoerente. In una parola, signor Ministro, non solo sul sistema giustizia, ma su tutto il sistema Italia, voi siete incapaci di governare questo Paese e di farlo progredire. (*Applausi dai Gruppi FI LNP, UDC e AN Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Le dichiarazioni di voto finale sono così esaurite.

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, che invito il relatore ad illustrare.

SALVI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di coordinamento C 1 riguarda esclusivamente il titolo del disegno di legge: essendo stabilita la sospensione di un decreto e la modifica degli altri due, il titolo coerentemente deve adeguarsi a questa realtà.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale proposta.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Mi associo alla richiesta del senatore Salvi e vorrei, in conclusione, ringraziare innanzi tutto la mia maggioranza che mi ha sostenuto e anche quelli al suo interno che hanno avuto qualche perplessità, qualche dubbio o qualche reticenza; ringrazio parimenti l'opposizione che ha concorso in maniera dialettica a costruire e a fabbricare modalità diverse.

La mia opinione molto banale (nonostante alcune dichiarazioni in coda, che danno l'idea un po' enfatica che qualcuno abbia vinto e qualcuno abbia perso) è che oggi ha vinto il Parlamento. Ha vinto il Parlamento – e questa è una bella giornata, di grande efficacia operativa – perché non ha sconfitto nessuno, né doveva combattere contro nessuno. Non c'erano legionari o crociate da mettere in moto rispetto ad altri poteri e rappresentazioni istituzionali autonome della vita del nostro Paese. Ha

vinto il Parlamento perché è stato se stesso, costruendo e codificando le sue prerogative. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

BIONDI (*FI*). Così si riapre il dibattito!

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Mi fermo qui allora. (*Applausi ironici del senatore Calderoli*).

STORACE (*AN*). Meglio così.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Ringrazio tutti, il senatore Salvi, presidente della Commissione giustizia, i componenti della Commissione e quanti hanno collaborato alla stesura finale. Credo che questa sia una buona occasione per tutti e ringrazio davvero in maniera eguale tutte le parti e tutti gli appezzamenti del territorio parlamentare. (*Applausi dai Gruppi Misto-Pop-Udeur, Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV, FI e AN e dai banchi del Governo*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, quanto alla proposta di coordinamento chiedo al relatore se può leggere il titolo, perché mi sembra significativo.

SALVI, *relatore*. Ma per il gusto di sentirlo? Il titolo è: «Sospensione dell'efficacia» tanto per cominciare – «nonché modifiche di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario». Ha sentito, senatore Castelli?

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo ora al voto finale sul disegno di legge. Naturalmente il voto si svolgerà con il sistema elettronico...

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Sospensione dell'efficacia nonché modifiche di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di stare fermi ai vostri posti.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	308
Senatori votanti	307
Maggioranza	154
Favorevoli	159
Contrari	148

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo*).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 5 ottobre 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla vicenda Telecom.

ALLE ORE 16

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 21,10*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento
giudiziario (635)
(V. nuovo titolo)****Sospensione dell'efficacia nonché modifiche di disposizioni in tema
di ordinamento giudiziario (635) (Nuovo titolo)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con emendamenti. Cfr. anche seduta 44.

1. L'efficacia delle disposizioni contenute nei decreti legislativi 20 febbraio 2006, n. 106, 23 febbraio 2006, n. 109, e 5 aprile 2006, n. 160, è sospesa fino alla data del 31 luglio 2007.

EMENDAMENTO 1.700 ED EMENDAMENTI DA 1.45 A 1.92

1.700

IL RELATORE

V. testo 2

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109» conseguentemente dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Al decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1 i commi 2 e 3 sono soppressi;

b) all'articolo 2 comma 1:

1) la lettera i) è soppressa;

2) la lettera v) è sostituita dalla seguente:

v) pubbliche dichiarazioni o interviste che riguardino i soggetti coinvolti negli affari in corso di trattazione, ovvero trattati e non de-

finiti con provvedimento non soggetto a impugnazione ordinaria quando sono dirette a ledere indebitamente diritti altrui e la violazione del divieto di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106;

- 3) la lettera z) è soppressa;
- 4) la lettera bb) è soppressa;
- 5) la lettera ff) è sostituita dalla seguente:

ff) l'adozione di provvedimenti non previsti da norme vigenti ovvero sulla base di un errore macroscopico o di grave e inescusabile negligenza;

c) all'articolo 2, il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. Fermo quanto previsto dal comma 1, lettere g), h), i), l), m), n), o), p), cc) e ff), l'attività di interpretazione di norme di diritto e quella di valutazione del fatto e delle prove non danno luogo a responsabilità disciplinare.

d) all'articolo 3, comma 1:

- 1) la lettera f) è soppressa;
- 2) la lettera h) è sostituita dalla seguente:

h) l'iscrizione o la partecipazione sistematica e continuativa a partiti politici ovvero il coinvolgimento nelle attività di soggetti operanti nel settore economico o finanziario che possono condizionare l'esercizio delle funzioni o comunque compromettere l'immagine del magistrato;

3) la lettera i) è sostituita dalla seguente:

i) l'uso strumentale della qualità che, per la posizione del magistrato o per le modalità di realizzazione, è diretto a condizionare l'esercizio di funzioni costituzionalmente previste;

4) la lettera l) è soppressa;

e) dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

Art. 3-bis.

(Condotta disciplinare irrilevante)

1. L'illecito disciplinare non è configurabile quando il fatto è di scarsa rilevanza.

f) all'articolo 14 il comma 4 è sostituito dal seguente:

4. Il Consiglio superiore della magistratura, i consigli giudiziari e i dirigenti degli uffici hanno l'obbligo di comunicare al Ministro della giustizia e al Procuratore generale presso la Corte di cassazione ogni fatto rilevante sotto il profilo disciplinare. I presidenti di sezione e i presidenti di collegio nonché i procuratori aggiunti debbono comunicare ai dirigenti de-

gli uffici i fatti concernenti l'attività dei magistrati della sezione o del collegio o dell'ufficio che siano rilevanti sotto il profilo disciplinare.

g) all'articolo 15:

1) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

1-bis. Non può comunque essere promossa l'azione disciplinare quando sono decorsi dieci anni dal fatto.

2) al comma 8, dopo le parole: «il corso dei termini» sono inserite le seguenti: «, compreso quello di cui al comma *1-bis*,» e dopo la lettera *d*) sono aggiunte le seguenti:

d-bis) se, nei casi in cui all'articolo 2, comma 1, lettere *g*) ed *h*), all'accertamento del fatto costituente illecito disciplinare è pregiudiziale l'esito di un procedimento civile, penale o amministrativo;

d-ter) se, il procedimento è sospeso a seguito di provvedimento a norma dell'articolo 16.

h) all'articolo 16:

1) il comma 4 è sostituito dal seguente:

4. Il Procuratore generale presso la Corte di cassazione, se lo ritiene necessario ai fini delle determinazioni sull'azione disciplinare, può acquisire atti coperti da segreto investigativo senza che detto segreto possa essergli opposto. Nel caso in cui il procuratore della Repubblica comunichi, motivatamente, che dalla divulgazione degli atti coperti da segreto investigativo possa derivare grave pregiudizio alle indagini, il Procuratore generale dispone, con decreto, che i detti atti rimangano segreti per un periodo non superiore a dodici mesi prorogabile di altri sei mesi su richiesta motivata del procuratore della Repubblica ovvero dodici mesi quando si procede per reati di cui all'articolo 407, secondo comma del codice di procedura penale e sospende il procedimento disciplinare per un analogo periodo. Successivamente il Procuratore generale presso la Corte di cassazione può prendere visione degli atti. Il procedimento può essere altresì sospeso nel corso delle indagini preliminari.

2) Dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

5-bis. il Procuratore generale procede all'archiviazione se il fatto addebitato non costituisce condotta disciplinarmente rilevante secondo l'articolo *3-bis* o forma oggetto di denuncia non circostanziata secondo l'articolo 15 ultima parte, o non rientra in alcuna delle ipotesi previste dagli articoli 2, 3 e 4 oppure se dalle indagini il fatto risulta inesistente o non commesso. Il provvedimento di archiviazione è comunicato al Ministro della giustizia, il quale, entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione, può richiedere la trasmissione di copia degli atti e, nei sessanta giorni successivi alla ricezione degli stessi, può richiedere al Presidente della sezione disciplinare la fissazione dell'udienza di discussione orale, formulando l'incolpazione. Sulla richiesta si provvede nei modi previsti nei commi 4 e 5 dell'articolo 17 e le funzioni di pubblico ministero, nella discussione orale, sono esercitate dal Procuratore generale presso la Corte

di cassazione o da un suo sostituto. Il provvedimento di archiviazione acquista efficacia solo se il termine di cui sopra sia interamente decorso senza che il Ministro abbia avanzato la richiesta di fissazione dell'udienza di discussione orale davanti alla sezione disciplinare. In tale caso è sospeso il termine di cui al comma 1 dell'articolo 15.

3) Nella rubrica sono aggiunte infine le seguenti parole «Potere di archiviazione».

i) all'articolo 17:

1) Il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. Il decreto di cui al comma 4 è comunicato, almeno dieci giorni prima della data fissata per la discussione orale, al pubblico ministero e all'incolpato nonché al difensore di questo ultimo, se già designato, e, nelle ipotesi in cui egli abbia promosso l'azione disciplinare, richiesto l'integrazione o la modificazione della contestazione, al Ministro della giustizia.

2) Al comma 7 è soppresso l'ultimo periodo.

l) all'articolo 18, comma 1, è soppresso il secondo periodo.

m) all'articolo 19 il comma 1 è sostituito dal seguente:

1) La sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura delibera immediatamente dopo l'assunzione delle prove e le conclusioni del pubblico ministero e della difesa dell'incolpato, il quale deve essere sentito per ultimo. Il pubblico ministero non assiste alla deliberazione in camera di consiglio.

n) all'articolo 22, comma 1, è aggiunto in fine il seguente periodo: «Nei casi di minore gravità il Ministro della giustizia o il Procuratore generale possono chiedere alla sezione disciplinare il trasferimento provvisorio dell'incolpato ad altro ufficio di un distretto limitrofo, ma diverso da quello indicato nell'articolo 11 del codice di procedura penale».

o) all'articolo 24 il comma 2 è sostituito dal seguente:

2) La Corte di cassazione decide a sezioni unite civili, entro sei mesi dalla data di proposizione del ricorso.

p) all'articolo 25, i commi 7 e 8 sono sostituiti dai seguenti:

7. La sezione disciplinare acquisisce gli atti del procedimento disciplinare e, sentiti il Procuratore generale presso la Corte di cassazione, l'istante ed il suo difensore, dichiara inammissibile l'istanza di revisione se proposta fuori dai casi di cui al comma 2, o senza l'osservanza delle disposizioni di cui al comma 4 ovvero se risulta manifestamente infondata; altrimenti, dispone il procedersi al giudizio di revisione, al quale si applicano le norme stabilite per il procedimento disciplinare.

8. Contro la decisione che dichiara inammissibile l'istanza di revisione è ammesso ricorso alle sezioni unite civili della Corte di cassazione.

q) dopo l'articolo 32 è aggiunto il seguente:

Art. 32-bis.

(Disposizioni transitorie)

1. Le disposizioni di cui al presente decreto legislativo si applicano ai procedimenti disciplinari promossi a decorrere dalla sua entrata in vigore.

2. Per i fatti commessi anteriormente alla data di entrata in vigore delle disposizioni del presente decreto legislativo continuano ad applicarsi, se più favorevoli, gli articoli 17, 18, 19, 20, 21, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37 e 38 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511.

3. I ricorsi proposti avverso le sentenze pronunziate dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura pendenti presso le sezioni unite penali della Corte di cassazione sono trasferiti alle sezioni unite civili della stessa Corte.

1.700 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1 sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109» conseguentemente dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

2. Al decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1 i commi 2 e 3 sono soppressi;

b) all'articolo 2 comma 1:

1) la lettera i) è soppressa;

2) la lettera v) è sostituita dalla seguente:

v) pubbliche dichiarazioni o interviste che riguardino i soggetti coinvolti negli affari in corso di trattazione, ovvero trattati e non definiti con provvedimento non soggetto a impugnazione ordinaria quando sono dirette a ledere indebitamente diritti altrui e la violazione del divieto di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106;

3) la lettera z) è soppressa;

4) la lettera bb) è soppressa;

5) la lettera ff) è sostituita dalla seguente:

ff) l'adozione di provvedimenti non previsti da norme vigenti ovvero sulla base di un errore macroscopico o di grave e inescusabile negligenza;

c) all'articolo 2, il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. Fermo quanto previsto dal comma 1, lettere g), h), i), l), m), n), o), p), cc) e ff), l'attività di interpretazione di norme di diritto e quella di valutazione del fatto e delle prove non danno luogo a responsabilità disciplinare.

d) all'articolo 3, comma 1:

- 1) la lettera f) è soppressa;
- 2) la lettera h) è sostituita dalla seguente:

h) l'iscrizione o la partecipazione sistematica e continuativa a partiti politici ovvero il coinvolgimento nelle attività di soggetti operanti nel settore economico o finanziario che possono condizionare l'esercizio delle funzioni o comunque compromettere l'immagine del magistrato;

- 3) la lettera i) è sostituita dalla seguente:

i) l'uso strumentale della qualità che, per la posizione del magistrato o per le modalità di realizzazione, è diretto a condizionare l'esercizio di funzioni costituzionalmente previste;

- 4) la lettera l) è soppressa;

e) dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

Art. 3-bis.

(Condotta disciplinare irrilevante)

1. L'illecito disciplinare non è configurabile quando il fatto è di scarsa rilevanza.

f) all'articolo 14 il comma 4 è sostituito dal seguente:

4. Il Consiglio superiore della magistratura, i consigli giudiziari e i dirigenti degli uffici hanno l'obbligo di comunicare al Ministro della giustizia e al Procuratore generale presso la Corte di cassazione ogni fatto rilevante sotto il profilo disciplinare. I presidenti di sezione e i presidenti di collegio nonché i procuratori aggiunti debbono comunicare ai dirigenti degli uffici i fatti concernenti l'attività dei magistrati della sezione o del collegio o dell'ufficio che siano rilevanti sotto il profilo disciplinare.

g) all'articolo 15:

- 1) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

1-bis. Non può comunque essere promossa l'azione disciplinare quando sono decorsi dieci anni dal fatto.

- 2) Al comma 2, ovunque ricorrano, le parole: «un anno» sono sostituite dalle seguenti: «due anni».

3) al comma 8, dopo le parole: «il corso dei termini» sono inserite le seguenti: «, compreso quello di cui al comma 1-*bis*,» e dopo la lettera *d*) sono aggiunte le seguenti:

d-bis) se, nei casi in cui all'articolo 2, comma 1, lettere *g*) ed *h*), all'accertamento del fatto costituente illecito disciplinare è pregiudiziale l'esito di un procedimento civile, penale o amministrativo;

d-ter) se, il procedimento è sospeso a seguito di provvedimento a norma dell'articolo 16.

h) all'articolo 16:

1) il comma 4 è sostituito dal seguente:

4. Il Procuratore generale presso la Corte di cassazione, se lo ritiene necessario ai fini delle determinazioni sull'azione disciplinare, può acquisire atti coperti da segreto investigativo senza che detto segreto possa essergli opposto. Nel caso in cui il procuratore della Repubblica comunichi, motivatamente, che dalla divulgazione degli atti coperti da segreto investigativo possa derivare grave pregiudizio alle indagini, il Procuratore generale dispone, con decreto, che i detti atti rimangano segreti per un periodo non superiore a dodici mesi prorogabile di altri sei mesi su richiesta motivata del procuratore della Repubblica ovvero dodici mesi quando si procede per reati di cui all'articolo 407, secondo comma del codice di procedura penale e sospende il procedimento disciplinare per un analogo periodo. Successivamente il Procuratore generale presso la Corte di cassazione può prendere visione degli atti. Il procedimento può essere altresì sospeso nel corso delle indagini preliminari.

2) Dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

5-bis. Il Procuratore generale procede all'archiviazione se il fatto addebitato non costituisce condotta disciplinarmente rilevante secondo l'articolo 3-*bis* o forma oggetto di denuncia non circostanziata secondo l'articolo 15 ultima parte, o non rientra in alcuna delle ipotesi previste dagli articoli 2, 3 e 4 oppure se dalle indagini il fatto risulta inesistente o non commesso. Il provvedimento di archiviazione è comunicato al Ministro della giustizia, il quale, entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione, può richiedere la trasmissione di copia degli atti e, nei sessanta giorni successivi alla ricezione degli stessi, può richiedere al Presidente della sezione disciplinare la fissazione dell'udienza di discussione orale, formulando l'inculpazione. Sulla richiesta si provvede nei modi previsti nei commi 4 e 5 dell'articolo 17 e le funzioni di pubblico ministero, nella discussione orale, sono esercitate dal Procuratore generale presso la Corte di cassazione o da un suo sostituto. Il provvedimento di archiviazione acquista efficacia solo se il termine di cui sopra sia interamente decorso senza che il Ministro abbia avanzato la richiesta di fissazione dell'udienza di discussione orale davanti alla sezione disciplinare. In tale caso è sospeso il termine di cui al comma 1 dell'articolo 15.

3) Nella rubrica sono aggiunte infine le seguenti parole: «Potere di archiviazione»;

i) all'articolo 17:

1) Il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. Il decreto di cui al comma 4 è comunicato, almeno dieci giorni prima della data fissata per la discussione orale, al pubblico ministero e all'incolpato nonché al difensore di questo ultimo, se già designato, e, nelle ipotesi in cui egli abbia promosso l'azione disciplinare, richiesto l'integrazione o la modificazione della contestazione, al Ministro della giustizia.

2) Al comma 7 è soppresso l'ultimo periodo;

l) all'articolo 18, comma 1, è soppresso il secondo periodo;

m) all'articolo 19 il comma 1 è sostituito dal seguente:

1) La sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura delibera immediatamente dopo l'assunzione delle prove e le conclusioni del pubblico ministero e della difesa dell'incolpato, il quale deve essere sentito per ultimo. Il pubblico ministero non assiste alla deliberazione in camera di consiglio.

n) all'articolo 22, comma 1, è aggiunto in fine il seguente periodo: «Nei casi di minore gravità il Ministro della giustizia o il Procuratore generale possono chiedere alla sezione disciplinare il trasferimento provvisorio dell'incolpato ad altro ufficio di un distretto limitrofo, ma diverso da quello indicato nell'articolo 11 del codice di procedura penale».

o) all'articolo 24 il comma 2 è sostituito dal seguente:

2) La Corte di cassazione decide a sezioni unite civili, entro sei mesi dalla data di proposizione del ricorso.

p) all'articolo 25, i commi 7 e 8 sono sostituiti dai seguenti:

7. La sezione disciplinare acquisisce gli atti del procedimento disciplinare e, sentiti il Procuratore generale presso la Corte di cassazione, l'istante ed il suo difensore, dichiara inammissibile l'istanza di revisione se proposta fuori dai casi di cui al comma 2, o senza l'osservanza delle disposizioni di cui al comma 4 ovvero se risulta manifestamente infondata; altrimenti, dispone il procedersi al giudizio di revisione, al quale si applicano le norme stabilite per il procedimento disciplinare.

8. Contro la decisione che dichiara inammissibile l'istanza di revisione è ammesso ricorso alle sezioni unite civili della Corte di cassazione.

q) dopo l'articolo 32 è aggiunto il seguente:

Art. 32-bis.

(Disposizioni transitorie)

Le disposizioni di cui al presente decreto legislativo si applicano ai procedimenti disciplinari promossi a decorrere dalla sua entrata in vigore.

2. Per i fatti commessi anteriormente alla data di entrata in vigore delle disposizioni del presente decreto legislativo continuano ad applicarsi, se più favorevoli, gli articoli 17, 18, 19, 20, 21, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37 e 38 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511.

3. I ricorsi proposti avverso le sentenze pronunziate dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura pendenti presso le sezioni unite penali della Corte di cassazione sono trasferiti alle sezioni unite civili della stessa Corte.

1.45

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.322

CASTELLI

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 1° dicembre 2006».

1.46

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *b*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.47

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *e*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.48

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *f*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.49

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *g*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.50

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *h*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.51

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *n*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.52

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *v*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.53

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *cc*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.54

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *dd*) dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.55

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *c*) dell'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.56

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *f*) dell'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.57

VALENTINO, CARUSO, BUCCICO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *l*) dell'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.58

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia della lettera *d*) dell'articolo 4 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.59

BUCCICO, VALENTINO, CARUSO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«2. L'efficacia dell'articolo 9 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 è sospesa fino alla data del 31 dicembre 2006».

1.60

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, sopprimere le parole: «23 febbraio 2006, n. 109».

1.61

CASTELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «23 febbraio 2006, n. 109».

1.323

PALMA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «23 febbraio 2006, n. 109».

1.324

CASTELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, sostituire le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» con le seguenti: «nonché l'efficacia dell'articolo 27 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109».

1.325

CASTELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, sostituire le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» con le seguenti: «nonché l'efficacia dell'articolo 28 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109».

1.326

CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, sostituire le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» con le seguenti: «nonché l'efficacia dell'articolo 29 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109».

1.331

CASTELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, dopo la parola: «109» inserire le seguenti: «tranne per quelle di cui al Capo I - Della responsabilità disciplinare dei magistrati, la cui efficacia è sospesa fino al 1° novembre 2006,».

1.62

CARUSO, VALENTINO, BUCCICO

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, dopo la parola: «109» inserire le seguenti: «tranne per quelle di cui al Capo I - Della responsabilità disciplinare dei magistrati».

1.330

CENTARO

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

All'articolo 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo I».

1.332

CENTARO

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

All'articolo 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo II».

1.333

CENTARO

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

All'articolo 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui al capo III».

1.88

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, dopo la parola: «109» aggiungere le seguenti: «tranne per quelle di cui agli articoli 26, 27, 28 e 29».

1.500

VALENTINO, BUCCICO, CARUSO

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» sono inserite le seguenti: «con esclusione di quelle contenute nell'articolo 23».

1.327

CASTELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 27 la cui efficacia è sospesa fino alla data 15 novembre 2006».

1.90

CENTARO, ZICCONI, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 27,».

1.328

CASTELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 28 la cui efficacia è sospesa fino alla data 15 novembre 2006,».

1.91

CENTARO, ZICCONI, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 28,».

1.329

CASTELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 29 la cui efficacia è sospesa fino alla data 15 novembre 2006,».

1.92

CENTARO, ZICCONI, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.700 (testo 2)

Al comma 1, dopo le parole: «23 febbraio 2006, n. 109,» inserire le seguenti: «ad eccezione dell'articolo 29,».

**EMENDAMENTO 4.0.600 (TESTO 2) TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4****4.0.600 (testo 2)**

IL GOVERNO

V. testo 3

Dopo l'articolo 4, è aggiunto il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Fino al 31 luglio 2007 continuano ad applicarsi, nelle materie oggetto dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, le disposizioni del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le altre disposizioni in materia di ordinamento giudiziario, ed in particolare gli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 16 gennaio 2006, n. 20.

2. Sono fatti salvi gli effetti prodotti e le situazioni esaurite nel vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1».

4.0.600 (testo 3)

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 4, è aggiunto il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Fino al 31 luglio 2007 continuano ad applicarsi, nelle materie oggetto del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, le disposizioni del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché le altre disposizioni in materia di ordinamento giudiziario, ed in particolare gli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 16 gennaio 2006, n. 20.

2. Sono fatti salvi gli effetti prodotti e le situazioni esaurite durante la vigenza del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

Approvata

Sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: «Sospensione dell'efficacia nonché modifiche di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario».

*Allegato B***Dichiarazione di voto del senatore Bulgarelli
sul disegno di legge n. 635**

Uno dei lasciti della maggioranza di centro-destra è stata la legge di riforma dell'ordinamento giudiziario. È per questo che il centro-sinistra nel suo programma si è impegnato a «rimuovere tutti gli aspetti del nuovo ordinamento in stridente contrasto con i principi costituzionali e, ove necessario, intervenire con provvedimenti di sospensione dell'efficacia di quelle norme di legge delega (o dei decreti attuativi) che potrebbero ledere – costituendo diritti acquisiti non più contrastabili – il principio di unità, uguaglianza e parità di trattamento o rendere impossibile successivamente un nuovo e diverso riordino della magistratura», inquadrando tale intervento urgente in una più ampia cornice di riforme che comprendono la riforma del processo penale.

La Commissione giustizia del Senato ha approvato il disegno di legge avente ad oggetto la sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario, apportando alcuni miglioramenti al testo licenziato dal Consiglio dei ministri.

Occorre anzitutto soffermarsi sulla necessità dell'intervento normativo. L'Unione, in questi ultimi anni, ha più volte avuto occasione di esprimersi politicamente e tecnicamente su tutti i testi relativi al recente intervento legislativo di modifica della disciplina dell'ordinamento giudiziario, sia per quanto riguarda il disegno di legge delega, nelle sue diverse e successive stesure, sia su tutti gli schemi di decreti legislativi emanati in attuazione di quella delega. In tutte le sedi abbiamo evidenziato, entrando nel merito delle questioni, i profili di illegittimità costituzionale della legge delega e, quindi, dei decreti legislativi delegati. Si è in particolare segnalata l'anomalia di un meccanismo generalizzato dei concorsi basato su valutazioni sostanzialmente rimesse alla scuola e alle commissioni d'esame; l'emarginazione del CSM nell'attività di formazione dei magistrati; la sottrazione degli uffici del pubblico ministero alle valutazioni di legittimità e congruità dei progetti organizzativi; il potere del Ministro di impugnare le nomine dei dirigenti degli uffici; la violazione dell'articolo 111 della Costituzione, per l'improprio ruolo assegnato alla Corte di cassazione di vertice dell'organizzazione della giurisdizione; il titolo preferenziale attribuito ai magistrati di legittimità ai fini della nomina dei dirigenti; la violazione dell'articolo 112 della Costituzione in relazione alla gerarchizzazione degli uffici del pubblico ministero, insieme alla abrogazione dell'articolo 7-ter dell'ordinamento giudiziario previgente.

Questo solo per citare alcune valutazioni di merito reiterate sin dai tempi dell'avvio della riforma.

Ma alcuni dei più rilevanti profili di illegittimità costituzionale sono stati anche oggetto del messaggio presidenziale alle Camere inviato ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione, il 16 dicembre 2004, solo parzialmente raccolto dalla ex maggioranza.

Anche il Consiglio superiore della magistratura ha evidenziato le principali ricadute negative della nuova disciplina sull'organizzazione e quindi sull'efficienza degli uffici. Il CSM non può essere accusato di intervenire in questi momenti per forzare le Camere, in quanto ha già adottato, negli anni scorsi, numerosi pareri a partire dal disegno di legge delega di modifica dell'ordinamento che poi si è tradotto nella legge delega del 2005. Certamente, a questo punto, non può non essere avvertita da un organo costituzionale quale è il CSM la necessità di una riflessione urgentissima sulle ricadute che si stanno già verificando sul servizio giustizia, in parte per la voluta inadeguatezza della disciplina transitoria ma soprattutto per il contenuto stesso della riforma voluta nella scorsa legislatura.

Tutti questi rilievi, sia per quanto riguarda i profili di illegittimità costituzionale che per quelli che riguardano le negative ricadute sull'efficienza del servizio giudiziario, hanno trovato scarsissima accoglienza da parte del precedente Governo, che ha emanato i decreti con poche modifiche. Vi è dunque, oltre ai motivi indicati nella relazione illustrativa del disegno di legge oggi in discussione (necessità di una tempestiva riorganizzazione di interi settori dell'apparato giudiziario e di un ampio e profondo intervento del Consiglio superiore in numerosi e complessi ambiti), una necessità di porre subito allo studio, senza che nel frattempo si verifichino ulteriori effetti pregiudizievoli, interventi normativi idonei a ripristinare tempestivamente il sistema degli equilibri costituzionali.

In verità l'urgenza del provvedimento e i tempi dell'entrata in vigore dei decreti sui quali si intende intervenire avrebbero consentito al Governo di utilizzare lo strumento del decreto-legge in base all'articolo 77 della Costituzione. Il Governo e la maggioranza hanno tuttavia scelto di procedere con un disegno di legge ordinario anche per consentire all'opposizione di svolgere un ruolo utile nell'*iter* della legge.

Ulteriori rallentamenti non sono però possibili senza pregiudizio per il servizio giustizia al cittadino. La sospensione del decreto legislativo n. 106 del 2006, disposta dal provvedimento in esame, è volta anzitutto ad evitare gli effetti negativi che deriverebbero da una disomogeneità dei modelli organizzativi degli uffici requirenti, che provocherebbero inevitabilmente incertezze gestionali e disorientamento degli utenti del servizio giudiziario, con conseguente prolungamento delle vacanze negli organi.

Come detto precedentemente, si deve anche evitare il blocco delle pratiche relative alle situazioni di incompatibilità (ambientali, funzionali o parentali) e dell'azione disciplinare, nonché l'ingestibilità dell'attività del procuratore generale della cassazione e della stessa sezione disciplinare di fronte alla immediata sopravvenienza di centinaia di nuovi procedimenti.

Questa circostanza, oltre ad aggravare le difficoltà organizzative, in quanto pone sul tappeto immediatamente la totalità dei problemi applicativi, invece di scaglionarli nel tempo, può provocare effetti irreversibili, come ad esempio l'estinzione di un rilevante numero di procedimenti disciplinari a seguito della riduzione ad un anno del periodo entro il quale la sezione disciplinare deve definire i giudizi. Tale numero è stato calcolato in circa il venti per cento dei procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 109 del 2006, oltre a un altro venti per cento entro il 31 ottobre 2006. Per questo è necessario che il Parlamento possa rapidamente esaminare ed approvare il disegno di legge.

La sospensione dell'efficacia dei decreti delegati citati costituisce lo strumento idoneo per raggiungere le finalità indicate nella relazione al disegno di legge e quella più ampia, ma egualmente indispensabile, individuata al numero 1 dell'analisi tecnico-normativa contenuta nella relazione stessa, evitando il verificarsi di situazioni pregiudizievoli per il buon andamento del servizio giudiziario e consentendo l'apprestamento di eventuali interventi normativi correttivi.

Poiché alla data dell'approvazione del disegno di legge si saranno già prodotti effetti dei decreti delegati entrati in vigore, e poiché certamente si tratta di effetti probabilmente non previsti e, comunque, non desiderabili (come ad esempio l'eventuale estinzione di un consistente numero di procedimenti disciplinari, il blocco dell'attività disciplinare e dell'attività di accertamento delle situazioni di incompatibilità), invitiamo il Governo a studiare ed attuare tempestivamente provvedimenti idonei a minimizzare gli effetti negativi potenziali o, in alcuni casi, già prodottisi.

È stato peraltro osservato che l'occasione sarebbe stata utile per abrogare del tutto una disciplina transitoria che è in vigore ormai da sedici anni. Ma questo dovrà essere oggetto dell'azione riformatrice che partirà subito dopo la sospensione che qui si vota.

La questione oggi al nostro esame riveste straordinaria delicatezza e importanza. Il puntuale messaggio del Capo dello Stato sulla legge delega che ha originato i decreti legislativi che oggi ci si avvia a sospendere e modificare, meritava ben altra risposta rispetto a quella data dal Governo di centro-destra. L'indicazione formulata dal Presidente della Repubblica, secondo cui all'interno del testo della legge sussistevano motivi di palese incostituzionalità meritava un'operazione di pulizia istituzionale che l'Unione si impegna a svolgere.

Il nuovo Governo deve dunque prepararsi a correggere, sospese le norme in questione, le più gravi distorsioni della legge n. 150 del 2005 e dei suoi decreti delegati: la rotazione degli uffici fatta in modo da intralciare una corretta dislocazione nei punti carenti dell'amministrazione della giustizia; le procure nelle quali il sostituto rischia di trovarsi privato di poteri autonomi, con gli effetti che si possono immaginare sulla prevenzione, effetti di un sistema illogico che prima crea procure che non funzioneranno per poi dire che si deve essere accanto alle vittime dei reati. Occorrerà rivedere il procedimento disciplinare (si è arrivati a pensare di prevedere un procedimento disciplinare a fronte della mera adesione ad un mo-

vimento politico) e tutti quei meccanismi che la cosiddetta riforma ha ideato più per svilire una magistratura scomoda che per organizzare efficientemente l'amministrazione. Una volta inceppata la magistratura, non a caso, è stata approvata una serie di leggi che ha mandato in prescrizione un numero elevatissimo di processi.

Una vera amnistia silenziosa della quale hanno però beneficiato solo quanti potevano permettersi economicamente strategie di differimento e rinvio senza fine. Occorrerà ripristinare un ordinamento in linea con la Costituzione.

La sospensione dell'efficacia dei decreti attuativi, in conclusione, è l'unica via per giungere ad un sistema normativo ispirato ai principi costituzionali dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Scartata l'ipotesi del ricorso alla decretazione d'urgenza, è quindi auspicabile che il Parlamento possa rapidamente approvare il disegno di legge in esame.

Sen. BULGARELLI

Dichiarazione di voto del senatore Barbato sul disegno di legge n. 635

Signor Presidente, colleghi senatori, la tempestiva riorganizzazione dell'apparato giudiziario è il motivo indiretto, ma superiore, dell'indifferibile provvedimento oggetto della discussione.

Ecco perché questo Governo, pur trovandosi di fronte numerose strade tutte legittimamente percorribili, alla luce dell'impellente necessità, ha scelto «la pausa».

Una sospensione di cui il Ministro, mediante una tecnica utilizzata in modo costituzionalmente orientato, si è fatto carico anticipando, in tal modo, le molteplici richieste provenienti dall'Assemblea. La pausa consentire l'analisi attenta e puntuale di un tema che necessita di una riflessione parlamentare profonda, che dia spazio e voce alle categorie interessate dai provvedimenti in esame ed abbia ampio beneplacito sia da parte dell'opposizione sia da parte della stessa maggioranza.

Sì, perché questa maggioranza è protesa alla compattezza e l'ha dimostrato in tutto l'arco di tempo dedicato all'esame di tale provvedimento: non lasciamo che alcuni sporadici episodi compromettano il risultato complessivamente ottenuto e coloro i quali hanno minato a tale equilibrio facciano un mea culpa, battendo un po' la mano sul petto in questa santa giornata di pace!

Lasciatemi spendere qualche parola sull'accordo raggiunto con l'opposizione nella giornata di ieri ed ancora sull'accordo al quale si è giunti pochi minuti fa che ha portato alla formulazione del testo del maxiemendamento, che introduce modifiche al decreto legislativo n. 109 del 2006.

Tali accordi dimostrano a chiare lettere la reale volontà del Ministro della giustizia, talvolta gratuitamente messa in discussione, di dialogare su questioni di enorjne rilevanza per il Paese.

Questa maggioranza non è legata ad alcun *totem*.

È di assoluta importanza che si giunga a soluzioni concordate, poiché non solo restituiscono all'Aula parlamentare la dignità che le è propria, ma sono anche utili a smorzare i toni di quel conflitto sul tema della riforma dell'ordinamento giudiziario che sta interessando magistrati, Associazione nazionale magistrati, avvocati e camere penali.

Se Confucio fosse un parlamentare dei nostri giorni, la definirebbe come «consapevolezza degli uomini saggi».

Il tutto non può che avere riflessi positivi sui cittadini e sulle loro istanze di giustizia.

Ad esempio, la scelta di mantenere in vita le norme contenute nel decreto legislativo n. 106 del 2006, che attengono all'organizzazione degli uffici del pubblico ministero esplicita una volontà manifestata in più di una occasione dal titolare del Dicastero di voler conservare il carattere unitario dell'ufficio del pubblico ministero, senza con ciò minare all'autonomia e indipendenza dei singoli magistrati titolari dell'ufficio, ai quali è

riconosciuta dall'ordinamento costituzionale la titolarità dell'esercizio dell'azione penale.

Difatti, l'emendamento approvato ha introdotto alcune significative modifiche che eliminano l'eccesso di gerarchizzazione contenuto nel citato decreto n. 106.

Per quanto attiene, poi, ai decreti nn. 109 e 160 del 2006 dovrebbe essere interesse comune acconsentire alla sospensiva, prendere il giusto tempo per arginare l'operatività immediata di tali decreti il cui esito comporterebbe maggior caos in un settore oltremodo caotico.

Il rischio da scongiurare, infatti, come è stato più volte sottolineato, è quello di operare nella costante incertezza e di avviarsi ad una paralisi di alcuni settori di governo della magistratura come, ad esempio, quello disciplinare.

Infatti, la citata norma Castelli, già a suo tempo, aveva sollevato dubbi sostanziali da parte dell'opposizione e, cosa più grave, nella stessa maggioranza e tra gli operatori della giustizia, i quali hanno individuato nella riforma proprio una serie di norme controverse ed incostituzionali. Infatti, sotto i riflettori di un'attenta lettura, la riforma Castelli ha evidenziato intrinseche lacune ed eccessi che rischiano di rendere vano l'imponente sforzo riorganizzativo, che solo con l'intervento dell'attuale Ministero potrebbe delinarsi in modo opportuno.

Ma per realizzare un buon intervento di riforma una pausa è d'uopo.

Quest'oggi, pertanto, si mira a sospendere l'efficacia di tutte le norme contenute nei decreti esaminati che avrebbero effetti irreversibili sull'ordinamento giudiziario, al fine di neutralizzare lo stravolgimento legislativo che ne deriverebbe.

Certamente, evitare che si concretizzi l'operatività dei decreti in esame è solo il primo passo. Ma un passo importante per un cammino che, nel rispetto e nel prosieguo degli impegni elettorali, arriverà ad una riforma dell'ordinamento giudiziario, complessiva ed omogenea per tutto il territorio nazionale.

Dunque oggi, il Gruppo Popolari-Udeur, affinché si giunga ad una riorganizzazione generale dell'ordinamento giudiziario, esprime il voto favorevole a tale provvedimento. Contemporaneamente, auspica la tempestiva e concreta collaborazione fra le forze politiche tutte, per la modifica globale delle norme dell'ordinamento giudiziario.

Sen. BARBATO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 635. Articolo 1, nel testo emendato	312	311	001	159	151	156	APPR.
2	NOM.	DDL n. 635. Em. 4.0.600 (t. 3), il Governo	309	308	000	159	149	155	APPR.
3	NOM.	DDL n. 635. votazione finale	308	307	000	159	148	154	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0046 del 04-10-2006 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F
ALBERTI CASELLATI M. E.	C	C	C
ALBONETTI MARTINO	F	F	F
ALFONZI DANIELA	F	F	F
ALLEGRIANI LAURA	C	C	C
ALLOCCA SALVATORE	F	F	F
AMATI SILVANA	F	F	F
AMATO PIETRO PAOLO	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	F	F	F
ANGIUS GAVINO	F	F	F
ANTONIONE ROBERTO	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C
BACCINI MARIO	C	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C
BANTI EGIDIO	F	F	F
BARBA VINCENZO	C	C	C
BARBATO TOMMASO	F	F	F
BARBIERI ROBERTO	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F
BARELLI PAOLO	C		C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F
BELLINI GIOVANNI	F	F	F
BENVENUTO GIORGIO	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C

Seduta N. 0046 del 04-10-2006 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C
BINETTI PAOLA	F	F	F
BIONDI ALFREDO	C	C	C
BOBBA LUIGI	F	F	F
BOCCIA ANTONIO	F	F	F
BOCCIA MARIA LUISA	F	F	F
BODINI PAOLO	F	F	F
BONADONNA SALVATORE	F	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C
BORDON WILLER	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	C	C	C
BOSONE DANIELE	F	F	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	F	F
BRUNO FRANCO	F	F	F
BRUTTI MASSIMO	F	F	F
BRUTTI PAOLO	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F
BUCCICO EMILIO NICOLA	C	C	C
BULGARELLI MAURO	F	F	F
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C
BUTTIGLIONE ROCCO	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C
CALVI GUIDO	F	F	F
CAMBER GIULIO	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	
CAPELLI GIOVANNA	F	F	F
CAPRILI MILZIADE	F	F	F

Seduta N. 0046 del 04-10-2006 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1			alla n°	3
	01	02	03		
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F		
CARRARA VALERIO	C	C	C		
CARUSO ANTONINO	C	C	C		
CASOLI FRANCESCO	C	C	C		
CASSON FELICE	F	F	F		
CASTELLI ROBERTO	C	C	C		
CENTARO ROBERTO	C	C	C		
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M		
CICCANTI AMEDEO	C	C	C		
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C		
COLLI OMBRETTA	C	C	C		
COLLINO GIOVANNI	C	C	C		
COLOMBO EMILIO	F	F	F		
COLOMBO FURIO	F	F	F		
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C		
CONFALONIERI GIOVANNI	F	F	F		
CORONELLA GENNARO	C	C	C		
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M		
COSSUTTA ARMANDO	F	F	F		
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C		
CURSI CESARE	C	C	C		
CURTO EUPREPIO	C	C	C		
CUSUMANO STEFANO	F	F	F		
CUTRUFO MAURO	C	C	C		
D'ALI' ANTONIO	C	C	C		
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F		
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	F	F	F		
DANIELI FRANCO	F	F	F		
DAVICO MICHELINO	C	C	C		
DE ANGELIS MARCELLO	C	C	C		
DELL'UTRI MARCELLO	C	C	C		
DELOGU MARIANO	C	C	C		

Seduta N. 0046 del 04-10-2006 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	C	C	C
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F
DE POLI ANTONIO	C	C	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	F
DINI LAMBERTO	F	F	F
DI SIENA PIERO	F	F	F
DIVELLA FRANCESCO	C	C	C
DIVINA SERGIO	C	C	C
DONATI ANNA	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	F	F
ENRIQUES FEDERICO	F	F	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C
FANTOLA MASSIMO	C	C	C
FAZIO BARTOLO	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	A		
FISICHELLA DOMENICO	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	F	F
FORMISANO ANIELLO	F	F	F
FORTE MICHELE	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F
FUDA PIETRO	F	F	F
GABANA ALBERTINO	C	C	C

Seduta N. 0046 del 04-10-2006 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
GAGLIARDI RINA	F	F	F
GALARDI GUIDO	F	F	F
GALLI DARIO	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'	C	C	C
GHIGO ENZO	C	C	C
GIAMBRONE FABIO	F	F	F
GIANNINI FOSCO	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C
GRASSI CLAUDIO	F	F	F
GRILLO LUIGI	C	C	C
GUZZANTI PAOLO	C	C	C
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C
IORIO ANGELO MICHELE	C	C	C
IOVENE ANTONIO	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C
LADU SALVATORE	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M
LIBE' MAURO	C	C	C
LIOTTA SANTO	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F
LORUSSO ANTONIO	C	C	C
LOSURDO STEFANO	C	C	C
LUNARDI PIETRO	C	C	C

Seduta N. 0046 del 04-10-2006 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
LUSI LUIGI	F	F	F
MACCANICO ANTONIO	F	F	F
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	F	F
MALABARBA LUIGI	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C
MALVANO FRANCO	C	C	C
MANINETTI LUIGI	C	C	C
MANNINO CALOGERO	C	C	C
MANTICA ALFREDO	C	C	C
MANTOVANO ALFREDO	C	C	C
MANZELLA ANDREA	F	F	F
MANZIONE ROBERTO	F	F	F
MARCONI LUCA	C	C	C
MARINI FRANCO	P	P	P
MARINI GIULIO	C	C	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	F	F
MARTINAT UGO	C	C	C
MARTONE FRANCESCO	F	F	F
MASSA AUGUSTO	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C
MASTELLA CLEMENTE	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C
MAZZARELLO GRAZIANO	F	F	F
MELE GIORGIO	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F
MONACELLI SANDRA	C	C	C

Seduta N. 0046 del 04-10-2006 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F
MONTINO ESTERINO	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	F
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C
MORSELLI STEFANO	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C
NANIA DOMENICO	C	C	C
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	F
NARO GIUSEPPE	C	C	C
NEGRI MAGDA	F	F	F
NESSA PASQUALE	C	C	C
NIEDDU GIANNI	F	F	F
NOVI EMIDDIO	C	C	C
PALERMI MANUELA	F	F	F
PALERMO ANNA MARIA	F	F	F
PALLARO LUIGI	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C
PALUMBO ANIELLO	F	F	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	C
PASETTO GIORGIO	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C
PECORARO SCANIO MARCO	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	F	F
PERA MARCELLO	C	C	C
PERRIN CARLO	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F
PIANETTA ENRICO	C	C	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C

Seduta N. 0046 del 04-10-2006 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PICCONE FILIPPO	C	C	C
PIGLIONICA DONATO	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F
PININFARINA SERGIO	M	M	M
PINZA ROBERTO	F	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	F
PIONATI FRANCESCO	C	C	C
PIROVANO ETTORE PIETRO	C	C	C
PISA SILVANA	F	F	F
PISANU BEPPE	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI	C	C	C
PITTELLI GIANCARLO	C	C	C
POLITO ANTONIO	F	F	F
POLLASTRI EDOARDO	F	F	F
POLLEDRI MASSIMO	C	C	C
PONTONE FRANCESCO	C	C	C
POSSA GUIDO	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C
RAME FRANCA	F	F	F
RAMPONI LUIGI	C	C	C
RANDAZZO ANTONINO	F	F	F
RANIERI ANDREA	F	F	F
REBUZZI ANTONELLA	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	F	F	F
ROILO GIORGIO	F	F	F
RONCHI EDO	F	F	F
ROSSA SABINA	F	F	F
ROSSI FERNANDO	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F
ROTONDI GIANFRANCO	C	C	C
RUBINATO SIMONETTA	F	F	F

Seduta N. 0046 del 04-10-2006 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
RUGGERI SALVATORE	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	C	C	C
SAIA MAURIZIO	C	C	C
SALVI CESARE	F	F	F
SANCIU FEDELE	C	C	C
SANTINI GIACOMO	C	C	C
SAPORITO LEARCO	C	C	C
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	C	C	C
SCALERA GIUSEPPE	F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C
SCARPETTI LIDO	F	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C
SELVA GUSTAVO	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F
SILVESTRI GIANPAOLO	F	F	F
SINISI GIANNICOLA	F	F	F
SODANO TOMMASO	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F
STANCA LUCIO	C	C	C
STEFANI STEFANO	C	C	C
STERPA EGIDIO	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C
STORACE FRANCESCO	C	C	C
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	C	C	
STRANO NINO	C	C	C
TADDEI VINCENZO	C	C	C
TECCE RAFFAELE	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F

Seduta N. 0046 del 04-10-2006 Pagina 10

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
TIBALDI DINO	F	F	F
TOFANI ORESTE	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F
TOTARO ACHILLE	C	C	C
TREMATERRA GINO	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	F	F	F
TURCO LIVIA	F	F	F
TURIGLIATTO FRANCO	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C
VALPIANA TIZIANA	F	F	F
VANO OLIMPIA	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	C	C	C
VERNETTI GIANNI	F	F	F
VICECONTE G. WALTER C.	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	F	F
VILLONE MASSIMO	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C		C
ZANONE VALERIO	F	F	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	F
ZICCONI GUIDO	C	C	C
ZUCCHERINI STEFANO	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina, Scalfaro e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Angius e Ventucci, per presenziare ad una Commissione di concorso; Pianetta e Polito, per attività della 3ª Commissione permanente; Menardi, Micheloni, Pollastri, Rebuzzi, Rossi Fernando, Saporito e Villone, per attività del Consiglio generale degli Italiani all'estero; Vegas, per partecipare ad una conferenza internazionale; Boccia Maria Luisa, Malan, Manzella, Morselli, Nessa, Pinzger e Valentino, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2005 (1059)

(presentato in data 04/10/2006)

C.1253 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2006 (1060)

(presentato in data 04/10/2006)

C.1254 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Russo Spena Giovanni, Albonetti Martino, Alfonzi Daniela, Boccia Maria Luisa, Caprili Milziade, Confalonieri Giovanni, Di Lello Finuoli Giuseppe, Emprin Gilardini Erminia, Gagliardi Rina, Giannini Fosco, Liotta Santo, Malabarba Luigi, Martone Francesco, Brisca Menapace Lidia, Nardini Maria Celeste, Sodano Tommaso, Tecce Raffaele, Turigliatto Franco, Valpiana Tiziana, Vano Olimpia

Modifiche al decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, recante attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (1056)

(presentato in data 04/10/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Acquisizione della qualifica di profugo da parte degli esuli dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia e dei loro figli nati in Italia (1057)

(presentato in data 04/10/2006);

Sen. Valditara Giuseppe, Nania Domenico, Delogu Mariano, Strano Nino, Matteoli Altero

Disposizioni sul funzionamento delle università (1058)

(presentato in data 04/10/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Rotondi Gianfranco

Istituzione della provincia di Sulmona (859)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio
(assegnato in data 04/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Rotondi Gianfranco

Istituzione della provincia di Bassano del Grappa (860)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 6ª Finanze
(assegnato in data 04/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Rotondi Gianfranco

Istituzione della provincia dei Marsi (861)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 6ª Finanze
(assegnato in data 04/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Rotondi Gianfranco

Istituzione della provincia della Sibaritide-Pollino (862)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 6ª Finanze
(assegnato in data 04/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Rotondi Gianfranco

Istituzione della provincia di Melfi (863)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 6ª Finanze
(assegnato in data 04/10/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Rotondi Gianfranco

Istituzione della provincia di Aversa (864)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio, 6^a Finanze

(assegnato in data 04/10/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Rotondi Gianfranco

Istituzione della provincia della Venezia Orientale (865)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio, 6^a Finanze

(assegnato in data 04/10/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Rotondi Gianfranco

Istituzione della provincia di Avezzano (866)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 5^a Bilancio

(assegnato in data 04/10/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Bianco Enzo

Istituzione della Giornata Nazionale del Braille (900)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio, 7^a Pubbl. istruz., 12^a Sanita'

(assegnato in data 04/10/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Storace Francesco

Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia

(assegnato in data 04/10/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Valditara Giuseppe ed altri

Disposizioni sulla revoca della cittadinanza (1001)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 12^a Sanita'

(assegnato in data 04/10/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Rossa Sabina ed altri

Istituzione del «Giorno della memoria» dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (1003)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio, 7^a Pubbl. istruz.

(assegnato in data 04/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cossiga Francesco

Modifiche all'articolo 59 della Costituzione, in materia di senatori a vita (1008)

(assegnato in data 04/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cossiga Francesco

Abolizione dell'istituto dei senatori a vita e disposizioni relative agli ex Presidenti della Repubblica (1009)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio

(assegnato in data 04/10/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Maffioli Graziano ed altri

Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria e l'unificazione del Collegio dei geometri, del Collegio dei periti industriali e dei periti industriali laureati e del Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati, nonché delega per l'unificazione delle rispettive Casse di previdenza e assistenza (905)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 14ª Unione europea

(assegnato in data 04/10/2006);

3ª Commissione permanente Aff. esteri

sen. Malabarba Luigi, Sen. Russo Spena Giovanni

Norme per l'attuazione del principio del ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione e dallo Statuto dell'ONU (916)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 10ª Industria

(assegnato in data 04/10/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Benvenuto Giorgio

Agevolazioni in favore dei risparmiatori italiani danneggiati dal default dei bond argentini (1015)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio

(assegnato in data 04/10/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

Regione Emilia Romagna

Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria (848)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 10ª Industria, 14ª Unione europea

(assegnato in data 04/10/2006);

13^a Commissione permanente Ambiente

sen. Augello Andrea

Istituzione del Parco nazionale del Litorale romano (999)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 10^aIndustria, 14^a Unione europea

(assegnato in data 04/10/2006).

Disegni di legge, nuova assegnazione*1^a Commissione permanente Aff. cost.**in sede deliberante*

Dep. Boato Marco

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (762-B)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia*C.40 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.326, C.571, C.688, C.890); S.762**approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S.30, S.309); C.40-326-571-688-890-B**approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;*Già assegnato, in sede referente, alla 1^a Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data 03/10/2006).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Tecce ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00106 del senatore Caprili.

Interpellanze*BRUTTI Paolo, MONTALBANO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture.*

– Premesso che:

nella XIV Legislatura sono state presentate al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio del secondo governo Berlusconi due interrogazioni parlamentari: la 3-01178 del 21 luglio 2003 (seduta 445^a), e la 4-10173 del 9 febbraio 2006 (seduta 957^a), in ordine alla realizzazione del progetto «Asse viario Marche Umbria e Quadrilatero di penetrazione interna» («Quadrilatero»);

tali strumenti di controllo parlamentare sono rimasti senza seguito alcuno malgrado la rilevanza dei fatti denunciati;

le situazioni di sperpero a carico della finanza pubblica continuano a persistere, in quanto gli amministratori della società «Quadrilatero», responsabile dell'esecuzione dei suddetti lavori stradali, sono gli stessi a suo tempo nominati dagli amministratori di ANAS Spa e di Sviluppo Italia Spa per essere stati riconfermati in data 12 aprile 2006 per il triennio 2006-2008, *in limine mortis* del Governo Berlusconi;

le situazioni segnalate si riferiscono alla nomina dell'architetto Fabrizio Romozzi a direttore generale della società «Quadrilatero», che, in precedenza, era stato elaboratore del progetto tecnico, esaminato dall'Unità tecnico-finanza di progetto, istituita nell'ambito della segreteria del CIPE, dove lo stesso Romozzi, successivamente, operava in qualità di consulente, nominato dal Vice Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore*;

nell'interrogazione 4-10173 si diceva: «conclusivamente l'architetto Romozzi per la stessa attività è stato compensato, nello stesso periodo di tempo, dalla Price Waterhouse Coopers advisory, dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Macerata, dal Ministero dell'economia e delle finanze, dall'ANAS e dalla EOS s.r.l., compiendo così il miracolo evangelico della «moltiplicazione dei pani e dei pesci», anche perché contestualmente veniva ponderosamente retribuito dalla «Quadrilatero» Spa nella sua qualità di Direttore generale, incaricato, istituzionalmente, di valutare, approvare e deliberare lo stesso studio e progetto da lui redatti e già ampiamente retribuiti dai suddetti organismi pubblici»;

i fatti si riferiscono, altresì, all'esclusione della società «Quadrilatero», destinataria di ingenti finanziamenti pubblici, dal controllo della Corte dei conti, concretando una sostanziale elusione del controllo tecnico di quest'ultima e compromettendo, di conseguenza, il controllo politico del Parlamento per inadeguata conoscenza dei fatti gestionali e di bilancio;

considerata la rilevanza delle questioni sollevate attraverso le citate interrogazioni e l'accessibilità di tali informazioni assicurata dalla pubblicità degli atti parlamentari, nonché il tuttora vigente diritto di cronaca e di informazione, una parte di queste denunce e di questi interrogativi sono stati ripresi a cura di qualificati organi di informazione nazionali, tra cui «l'Unità», che ha pubblicato diversi articoli, con cui venivano portati alla conoscenza dell'opinione pubblica i suddetti fatti di *mala gestio*;

«l'Unità», alla luce degli accertamenti sulla situazione economico-patrimoniale della «Quadrilatero», precisava che il pagamento a titolo di spese di consulenza a favore di privati professionisti ascendeva (2004) ad un importo globale di 3,7 milioni di euro;

veniva anche precisato che l'ANAS aveva effettuato le assunzioni di figli di due suoi direttori centrali per distaccarli successivamente alla «Quadrilatero» nonché di altri soggetti, incaricati del controllo (collegio sindacale-società di revisione);

si segnalava, altresì, che un direttore centrale dell'ANAS, incaricato a sovrintendere alla materia dei Sistemi informativi e le conseguenti unità organizzative, veniva nominato consigliere e poi amministratore de-

legato della «Quadrilatero», assumendo così dall'aprile 2005 il duplice ruolo, di controllore e di controllato con corresponsione degli emolumenti, erogati sia dall'ANAS che dalla «Quadrilatero»;

a fronte di ciò, la società «Quadrilatero» e i suoi dirigenti hanno denunciato per diffamazione la giornalista de «l'Unità», ponendo in essere un'azione intimidatoria nei suoi confronti;

atteso che:

quest'ultima iniziativa è un palese atto di prevaricazione ed intimidazione, significativo di una profonda insofferenza del direttore generale e degli amministratori della «Quadrilatero» verso qualsiasi controllo sulla gestione aziendale, nonché di quello parlamentare;

la società «Quadrilatero» Marche Umbria Spa è una società soggetta alla direzione ed al coordinamento dell'ANAS Spa, connotandosi quale suo strumento operativo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che i recenti comportamenti della società Quadrilatero Marche Umbria Spa e dei suoi amministratori evidenzino una esplicita volontà di detta società di limitare la libertà di informazione, sancita tra l'altro dall'articolo 21 della Costituzione, nonché il controllo che il Parlamento è tenuto ad esercitare sull'impiego di fondi pubblici;

se non si ravvisino gli estremi per promuovere una verifica amministrativo-contabile, a cura dell'Ispettorato generale di finanza – Servizi ispettivi di finanza pubblica Settore IV – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, in ordine alla gestione della società «Quadrilatero», a partire dalla data della sua istituzione, con riferimento in particolare alle spese di consulenza, a quelle relative ad altri servizi, alle gare pubbliche per elaborazione dei progetti ovvero alla legittimità dei relativi compensi, agli oneri finanziari fronteggiati nel febbraio 2006 per attività esterne al proprio oggetto sociale, promuovendo e finanziando iniziative tese ad assicurare il successo elettorale di soggetti appartenenti all'area «berlusconiana».

(2-00064)

Interrogazioni

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando all'interrogante che:

la Direzione della Casa circondariale di Biella ha negato ad un membro del Corpo di Polizia penitenziaria, madre di una bimba di due anni, i turni agevolati richiesti, imponendole inoltre prestazioni di lavoro straordinario, in contrasto con un diritto sancito dalla legge e facendo registrare un criterio discriminatorio, anche rispetto al trattamento riservato ad altre unità di personale femminile;

l'ufficio protocollo, per ordine della Direzione non fa protocollare, se non spedite per vie postali, le semplici istanze indirizzate alla Direzione dai componenti della Polizia penitenziaria, provocando una spesa ingiusti-

ficata agli stessi e la scomparsa di numerose note in quanto non «protocollate»;

il personale penitenziario è costretto ad effettuare turni che non prevedono l'intervallo di tempo necessario previsto tra l'uno e l'altro, subendo inoltre cambiamenti e aggravii di turni senza alcun avviso tempestivo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare ed accertare più a fondo le disfunzioni relative alla Casa circondariale di Biella;

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere questa grave situazione.

(3-00159)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il cittadino del Regno del Marocco Salah Chfouka è immigrato in Italia fin dal 1998;

nell'anno 2003 ha ottenuto il consenso della Questura alla richiesta di ricongiungimento familiare con il suo nucleo composto dalla moglie Latyfa e dalle figlie Ynane e Hind al tempo entrambe minorenni. Nel settembre 2003 esse hanno fatto ingresso in Italia con regolare visto del Consolato italiano;

avendo immediatamente presentato la documentazione per la regolarizzazione del soggiorno si sono viste rimandare al febbraio successivo l'appuntamento per tale pratica, che la legge tuttavia voleva fosse evasa nello spazio di 20 giorni;

nel febbraio successivo la regolarizzazione non era stata ancora perfezionata e a Chfouka veniva rilasciato un documento per appuntamento al marzo successivo, avendo egli richiesto il rinnovo del proprio permesso in scadenza il 17 marzo 2004 con 60 giorni di margine per la richiesta di rinnovo;

la questura di Lucca, in una serie successiva di incontri, ha ritenuto incompleta la documentazione presentata dall'interessato a causa della mancanza della dichiarazione dei redditi per lavoro autonomo (impossibile da presentare per mancanza del modello disposto dal Governo). Il giorno 17 maggio, data di scadenza del tempo fissato dalla legge per il rinnovo, Chfouka era convocato in Prefettura per un incontro di funzionari con gli operatori sociali nel settore immigrazione e si premurava di preavvisare la Questura di non potersi, di conseguenza, presentare allo sportello per il perfezionamento del rinnovo del soggiorno;

rassicurato nel merito, egli poteva presentarsi solo il giorno 19 in quanto il giorno 18 lo sportello non effettuava servizio, e gli fu richiesto di perfezionare le dichiarazioni fiscali presentate con un timbro del commercialista;

il giorno 21 maggio, presentandosi con tutta la documentazione ormai perfetta, egli veniva tuttavia invitato ad attendere, e nell'attesa fu prelevato da una pattuglia che lo conduceva in un diverso ufficio della Questura dove gli venivano sequestrati i documenti di identità, mobilità (patente) e lavoro (tesserino della Camera di commercio) e gli veniva notificato un decreto di espulsione firmato nella stessa mattina dalla Prefettura, su istanza della Questura presentata in quella stessa mattina, per «non aver mai richiesto nel periodo consentito il rinnovo del proprio permesso di soggiorno»;

il Tribunale di Lucca prima e la Cassazione poi hanno dato torto a Chfouka non riconoscendo nel documento di appuntamento, timbrato dalla Questura ed esibito dall'interessato, un'inequivocabile documentazione relativa alla pratica di rinnovo del permesso di soggiorno;

la Questura comunicava ai familiari il proprio orientamento al diniego della loro pregressa richiesta di regolarizzazione essendo venuta meno la condizione del dante causa della loro presenza sul territorio. La famiglia Chfouka resisteva giudiziariamente innescando, attraverso il legale, una serie di ricorsi;

dopo alterne vicende il Tribunale per i minori di Firenze riconosceva ai coniugi Chfouka il diritto a permanere sul territorio italiano ed ottenere un permesso di soggiorno valido anche per lavoro, agendo *ex art. 31* del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per la tutela della minorente figliola Hind, ma astenendosi da ogni dichiarazione in merito alla figlia Ymane nel frattempo pervenuta alla maggiore età;

la Questura di Lucca ha opposto rifiuto all'esecuzione delle sentenze reiterate del Tribunale dei minori, fino all'aprile 2006 in forza di una specifica ingiunzione ad eseguirle del Tribunale di Lucca. Nel frattempo le due figlie Chfouka erano inserite con ottimi risultati nel sistema scolastico nazionale: la minore presso l'Istituto per operatori turistici Pertini, dove ha realizzato la migliore prestazione didattica della classe al compimento del terzo anno di corso, e la maggiore presso la facoltà di Economia dell'Università di Pisa dove ha sostenuto in due anni, con ottimi risultati, ben dodici esami accademici;

solo il 3 maggio 2006, in singolare concomitanza con la dichiarazione di ammissibilità di un ricorso per azione risarcitoria presentata dal legale di Chfouka, la dirigente dell'ufficio immigrazione della Questura di Lucca inviava alla segreteria dell'Università una nota in cui segnalava la «insanabile clandestinità», a suo parere, della signorina Ymane, ammonendo l'Università a non accogliere l'ulteriore iscrizione ai corsi ed alle attività didattiche;

in data 19 settembre 2006 l'Università comunicava ad Ymane Chfouka, per il tramite del responsabile ufficio studenti dott. Tramati, la disposizione del dirigente dott. Bellandi di sospensione dell'iscrizione al terzo anno di corso dell'interessata, avuto riguardo alla nota della Questura del maggio precedente;

considerato che:

il sig. Chfouka e la sua famiglia sono noti su tutto il territorio per la loro natura pacifica, per la stima sociale raccolta e per aver operato, tanto Salah Chfouka che la figlia Ymane, come mediatori culturali di enti pubblici, con ottime referenze su personalità e qualità delle prestazioni offerte;

il sig. Chfouka ha annunciato di voler intraprendere uno sciopero della fame ad oltranza, assieme al vice presidente italiano della associazione AIMAC (Amicizia Italia Marocco) da lui stesso fondata e presieduta, fino alla soluzione definitiva della condizione del proprio nucleo familiare;

il sig. Chfouka, quale rappresentante della comunità marocchina sul territorio, ha costantemente operato per lo sviluppo di un inserimento sociale pacifico e nella cultura della legalità, difendendo al tempo stesso la dignità di ciascuna persona migrante contro lo sfruttamento a fini di lucro illecito che chiunque, connazionali o anche funzionari italiani, potessero cercare di realizzare in loro danno, in forza della loro condizione di bisogno e indigenza,

si chiede di sapere:

se il Governo non ravveda nell'intera vicenda un atteggiamento vessatorio nei confronti del sig. Chfouka e la sua famiglia;

se non si ritenga opportuno, visto l'inserimento sociale e il tempo di permanenza sul territorio della famiglia, verificare la possibilità di avviare, nell'ambito della legislazione vigente e tenuto conto della personalità dei soggetti, una possibile revisione del provvedimento prefettizio.

(4-00640)

BIONDI. – *Al Ministro della giustizia.*

(4-00641) (*Già 2-00009*)

TECCE. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

l'Istituto tecnico industriale statale (ITIS) «Guido Dorso» di Avellino, a seguito dell'ordinanza di sgombero emessa dalla Provincia di Avellino in data 10 febbraio 2006, n. 13330, causa inagibilità è stato privato del proprio edificio con tutti i laboratori;

l'Istituto è stato posto sotto sequestro dalla Procura di Avellino, situazione che permane ancora oggi;

con ordinanza del 23 febbraio 2006 la Provincia di Avellino assegnava all'ITIS «Guido Dorso» di Avellino 19 locali presso l'Istituto tecnico per geometri (ITG) «O. D'Agostino» per la continuità provvisoria dell'attività didattica di 59 classi (49 ordinarie, 2 OFIS – Offerta formativa integrata sperimentale, 8 serali);

considerato che il nuovo anno scolastico per gli studenti e per tutto il personale docente e non docente dell'Istituto sarà ancora caratterizzato da enormi disagi dovuti all'insufficienza delle aule e dei laboratori,

si chiede di sapere:

se risulti che la Provincia di Avellino abbia preso o intenda prendere misure al fine di garantire un futuro certo ed in tempi definiti all'ITIS «Guido Dorso» in termini di strutture e di stabilità per tutto il personale della scuola;

in che modo si intenda garantire il diritto all'istruzione, sancito dall'art 34 della Costituzione italiana, per gli studenti che frequentano l'ITIS «Guido Dorso» di Avellino.

(4-00642)

AMATO. – *Ai Ministri per le politiche europee, del commercio internazionale, dello sviluppo economico e della salute.* – Premesso che:

lunedì 26 settembre 2006, a Bruxelles, alla presenza del Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, sono stati resi noti, durante una conferenza stampa, i risultati della ricerca «Monitoraggio dei Prodotti Tessili in Vendita sul Mercato Europee» realizzata in cinque grandi città europee: Amsterdam, Barcellona, Francoforte, Parigi, Stoccolma, promossa dall'ITF (Italian Textile Fashion), l'organismo delle Camere di commercio italiane del Settore moda;

i risultati di tale indagine indicano che il 57,6% dei capi venduti nei negozi europei non rispettano le prescrizioni di legge relative alla composizione fibrosa del tessuto, mentre il 9,5% contiene ammine aromatiche cancerogene, sostanze nocive alla salute dell'uomo proibite dalle direttive comunitarie, che possono provocare disturbi che vanno dalle dermatiti a possibili effetti cancerogeni;

l'indagine europea fa seguito ad altre indagini dello stesso tipo svolte in Italia nel 2004 e nel 2006, rispettivamente a Varese e Como, due importanti distretti produttivi tessili, nelle quali è stata riscontrata un'analogia incidenza superiore al 50% di campioni di tessuto non conforme alle prescrizioni legislative, con un *trend* di crescita del fenomeno nel tempo;

considerato che:

gli allarmanti risultati delle ricerche in premessa trovano la propria origine nella massiccia importazione a basso costo, da parte delle aziende europee ed italiane, di filati – o addirittura di tessuti già tinti e nobilitati pronti per il taglio – dai mercati asiatici, in particolar modo da quello cinese, laddove l'utilizzo di sostanze cancerogene come la formaldeide e le ammine aromatiche, necessarie per la colorazione dei cotonieri e dei misti lana, oppure del T.B.T', sostanza utilizzata per la lavorazione capi contenenti filamenti di acciaio, non trova alcun divieto da parte delle autorità locali;

i filati in questione, come dimostra la ricerca dell'ITF, entrano in circolo nel mercato comunitario sotto forma di tessuti e prodotti finiti contrassegnati con il marchio *made in* dei singoli Paesi europei, Italia inclusa, che certifica esclusivamente la provenienza del prodotto finito;

preso atto che le informazioni contenute in etichetta sono quindi in molti casi non veritiere e questo rende impossibile al consumatore cono-

scere il prodotto che sta acquistando mettendo a repentaglio la propria sicurezza, si chiede di sapere:

quali siano gli organi preposti ad effettuare il controllo sull'importazione dei prodotti tessili;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per rendere effettivi i controlli sui prodotti tessili in entrata di provenienza asiatica;

se non ritengano necessario, nell'ambito delle relazioni internazionali con i Paesi dell'area asiatica, operare con tempestività, nell'interesse del consumatore italiano, per avere garanzie di tipo sanitario sulla sicurezza delle merci importate;

se non ritengano improrogabile l'istituzione di un marchio di qualità che non solo certifichi la conformità dei tessuti ai requisiti di legge italiani, ma che faccia anche chiarezza sull'origine dei prodotti poi destinati al consumo.

(4-00643)

SODANO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

nel Comune di Marigliano (Napoli) è ubicato il borgo di Lausdomini di origini medioevali, nato dall'aggregazione e dalla saldatura di tre antiche contrade: il Vico, la Piazza e la Torre;

l'agglomerato, raccolto intorno alla chiesa di San Marcellino, è documentato in antico con il toponimo «la Torre», presente ancora nella cartografia di Rizzi-Zannoni della fine del Settecento;

il toponimo «la Torre» era collegato, probabilmente, alla presenza di una vera e propria torre di avvistamento e di difesa eretta a protezione dell'abitato, di cui però non si rinvenivano le tracce nell'odierna edificazione o, più verosimilmente, era determinato dalle caratteristiche tipologico-costruttive di alcune case tardo-medioevali ivi presenti, le cosiddette «case-torri» che, grazie agli spiccati volumi verticali e alle compatte pareti di tufo giallo con scarse aperture, conferivano al blocco l'aspetto di una piccola suggestiva fortezza;

lo stesso primitivo impianto della chiesa di San Marcellino, menzionata già in documenti del 1324, è coevo alla stessa formazione del borgo avvenuta in epoca altomedioevale. L'aspetto della chiesa con abside estradossata e l'intitolazione ad un martire romano hanno fatto pensare ad una primitiva basilica paleocristiana generatrice dell'attuale tempio, ipotesi peraltro confermata anche da alcuni scavi effettuati negli anni sessanta del Novecento in occasione della ristrutturazione della chiesa;

l'edificato che fronteggia la chiesa, oggi di aspetto monumentale per le trasformazioni cinquecentesche e settecentesche, è di notevole interesse storico e culturale. In particolare, l'insula, sviluppata lungo la via Fratelli Bandiera, opposta all'arioso sagrato della chiesa di San Marcellino, presenta una singolare parte terminale a punta di freccia, tipica di un'edilizia spontanea medioevale e di un'urbanistica che non nasce da un piano determinato ma che segue i caratteri morfologici del luogo;

l'aspetto quasi immutato di queste costruzioni tipiche dell'architettura rurale di un borgo agricolo, con il fronte principale verso la chiesa su cui si aprono piccoli balconcini di aspetto più borghese, dai gattoni di ghisa lavorati e mensole in marmo o pietra e al pianterreno le aperture contornate da portaletti in piperno, dal disegno semplice e gentile, mentre il fronte secondario è un interessante affastellamento di scale esterne su archi rampanti, logge, forni, pozzi ed accessori ad uso comune;

l'unità edilizia costituente la parte terminale a punta, denominata «Palazzo Terracciano» (N.C.T. foglio 17, part. 395) risulta attestata fin dal settecento, come proprietà della famiglia de Monda, presente nel borgo fin dalla prima numerazione dei fuochi del 1522;

la cellula edilizia successiva, simile alla precedente per analogia di impianto e specularità tipologica, specie nel disegno della scala su arco rampante del fronte secondario, viene menzionata già nel XVII secolo come «Palazzo Marino» dal nome della famiglia proprietaria;

l'immobile successivo (N.C.T. foglio 17, part. 424-437), attestato in antico come «Palazzo Villano-Buonincontri», è caratterizzato, invece, da un portale ad arco a tutto sesto in tufo che accede a un cortile interno, lastricato in basoli di pietra vesuviana inframmezzati a pietra calcarea, su cui si apre la bella scala esterna aperta, anch'essa con gradini e parti di balaustra in piperno scolpito;

la casa-torre di proprietà La Marca (N.C.T. foglio 17, part. 475) è, invece, un significativo esempio di starza inurbata risalente alla fine del XV secolo, come comprovano le tessiture murarie, le caratteristiche tipologiche e gli elementi architettonici delle finestre e del portico costituito da archi in tufo giallo napoletano a sesto ribassato;

considerato che:

la Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico di Napoli e Provincia ha più volte manifestato la volontà di preservare il contesto ambientale-architettonico della piazza/sagrato di via Fratelli Bandiera e le strutture costruttive residuali del borgo Torre, in quanto rappresentative delle forme di edilizia e di architettura tradizionali del territorio nei secoli passati;

provvedimenti di tutela erano stati sollecitati già nel 2000 oltre che dalle associazioni culturali e ambientaliste anche dagli Uffici centrali dello stesso Ministero per i beni e le attività culturali;

constatato che:

nonostante siano stati realizzati con fondi ministeriali sopralluoghi, precatalogazioni, relazioni storico-architettoniche, accertamenti catastali, nonché una cospicua documentazione grafica e fotografica, non si è mai provveduto ad avviare nei confronti dei summenzionati beni gli auspiciati provvedimenti di dichiarazione dell'interesse culturale, che costituiscono al momento gli unici strumenti amministrativi e tecnici in grado di garantire la conservazione dal degrado e da manomissioni speculative;

la mancata emanazione dei vincoli, ai sensi del decreto legislativo 42/2004, ha avviato scandalose operazioni di speculazione edilizia che rischiano di provocare un totale stravolgimento della compagine ambientale

e architettonica del sito, nonché, la distruzione e la perdita di un significativo patrimonio culturale minore,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno avviare un'indagine conoscitiva circa le cause dei ritardi e delle omissioni che stanno determinando un insuccesso nella politica di salvaguardia dei beni culturali del territorio;

se intendano adottare misure urgenti per garantire la conservazione degli esempi di architettura medievale rurale di via Fratelli Bandiera nella contrada «Torre» di Marigliano (Napoli);

se intendano avviare iniziative congiunte con gli enti locali al fine di salvaguardare il territorio da nuove ondate speculative e di favorire uno sviluppo ordinato e coerente che valorizzi il patrimonio culturale e ambientale.

(4-00644)

MARINI Giulio. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il ministro Mussi con decreto ministeriale 18 del 31 luglio 2006 ha disposto il commissariamento, a decorrere dal 31 luglio 2006, del Consiglio di amministrazione (Cda) del Conservatorio «S. Cecilia» di Roma;

la motivazione principale di questo provvedimento è quella di «irregolarità gestionali» legate a corsi di formazione professionale di cui era legale rappresentante ed unico responsabile amministrativo il direttore del Conservatorio Cammarota (come risulta da delibera del 22 marzo 2002);

in ogni caso i suddetti corsi sono stati approvati due anni prima che i membri del Cda commissariato entrassero in carica;

è stato proprio il Cda commissariato a denunciare a tutti gli organi preposti, nell'ottobre 2005, il fatto che il direttore Cammarota aveva mantenuto in vita sei conti correnti bancari che invece dovevano ormai essere chiusi;

il Cda ha comunque gestito fuori bilancio la somma complessiva del finanziamento, in ossequio all'art. 93, comma 8, della legge 289/2002; considerato che:

con il recente decreto 34 del 27 settembre 2006 il ministro Mussi ha disposto il commissariamento del direttore Cammarota riconoscendo che sua era la responsabilità per i suddetti corsi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno reintegrare immediatamente i membri del Cda commissariato, visto che a seguito del commissariamento del direttore e della relazione del commissario dell'8 settembre 2006 prot. 14, si sono rivelate palesemente infondate le ipotesi in base alle quali si era ritenuto di adottare un atto grave come il commissariamento. In caso contrario, apparirebbe evidente l'intento di configurare una forma di *spoil system* quanto mai deprecabile.

(4-00645)

MARINI Giulio. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole, alimentari e forestali, del commercio internazionale, per le politiche europee e degli affari esteri.* – Premesso che:

l'Italia è uno Stato parte della Convenzione sul commercio internazionale di specie animali e vegetali in via di estinzione conosciuta come Convenzione di Washington o CITES, avendola ratificata nel 1975;

questa Convenzione mira a regolamentare il Commercio internazionale di animali e piante e a far sì che detto commercio sia svolto su basi di sostenibilità e di rigore scientifico;

l'Unione europea attua detta Convenzione con dei Regolamenti specifici ed in particolare con il Regolamento CEE 338/97 del Consiglio e con quello della Commissione CEE 865/2006, che costituiscono anche il sistema comunitario di regolamentazione del commercio di animali e piante;

ai sensi dell'articolo IX della Convenzione e dell'articolo 13 del citato Regolamento CEE 338/97, ogni Stato parte della Convenzione ed ogni Stato membro dell'Unione europea si deve dotare di una apposita autorità scientifica che svolga le funzioni previste dalla Convenzione stessa e dai Regolamenti comunitari;

l'importanza dell'autorità scientifica è cruciale per la buona applicazione della normativa internazionale e comunitaria e anche per fornire i pareri necessari per l'importazione delle specie animali e vegetali incluse nei Regolamenti comunitari;

nel mese di giugno 2006 l'autorità scientifica italiana denominata Commissione scientifica CITES prevista dall'articolo 4, comma 5, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, ha cessato la sua attività essendo il suo mandato di anni 3;

ai sensi della legge 7 febbraio 1992, n. 150, ed in particolare dell'articolo 12-bis, la Commissione CITES è presieduta dal Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio o da un funzionario da lui stesso delegato;

a causa dei ritardi nel rinnovo della Commissione, numerose richieste di importazioni giacciono inevase per il previsto parere della Commissione scientifica CITES presso gli uffici del Ministero, creando gravi danni alle imprese che legittimamente richiedevano la prevista licenza di importazione per esemplari come ad esempio pelli o piante vive, importanti per l'economia italiana;

sembrerebbe che recentemente il Ministro abbia firmato il decreto di rinnovo della Commissione CITES, nominando nella qualità di Presidente un funzionario del Corpo forestale dello Stato anziché un funzionario del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare come richiesto dalla normativa vigente;

sembrerebbe che il decreto di rinnovo della predetta Commissione CITES contenga anche la figura di un Vice Presidente, che, contrariamente alle norme vigenti, non è prevista. La normativa prevede, infatti, la costituzione di una Segreteria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di aver violato le normative vigenti nominando Presidente della Commissione scientifica CITES un funzionario del Corpo forestale dello Stato, anziché un funzionario del Ministero come prevede la normativa. Il Corpo forestale dello Stato, già rappresentato in seno alla Commissione stessa, si troverebbe quindi ad avere due rappresentanti di una stessa istituzione;

se non ritengano di aver violato le normative vigenti prevedendo la figura di un Vice Presidente della Commissione CITES, peraltro figura inesistente nella normativa vigente, al quale oltretutto viene affidata la gestione ordinaria, sminuendo di fatto la figura del Presidente della Commissione CITES;

come intendano far funzionare detta Commissione e ristabilire la legittimità della stessa verso la comunità nazionale, comunitaria ed internazionale.

(4-00646)

NEGRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

da diversi anni si registra un costante peggioramento della situazione operativa e gestionale della RAI di Torino che desta forti preoccupazioni fra i dipendenti dell'azienda. Tale stato di abbandono è testimoniato dalla mancata nomina del nuovo responsabile dell'informazione di RAI TV Piemonte dopo il pensionamento del precedente caporedattore;

i lavoratori RAI della sede amministrativa e finanziaria di via Cernaia e del centro ricerche di corso Giambone, che ormai da troppo tempo subiscono questo stato di incertezza, il 2 ottobre 2006 hanno protestato davanti al Palazzo del Consiglio comunale, lamentando la mancata attuazione delle promesse ricevute dai vertici nazionali relative al piano di rilancio delle attività della sede RAI di Torino;

il Presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, provocatoriamente ha chiesto la restituzione del canone pagato dai piemontesi per la terza rete;

fra pochi giorni scadrà l'incarico del Direttore artistico della prestigiosa Orchestra nazionale RAI,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Governo affinché Torino e il Piemonte non subiscano un ulteriore impoverimento del servizio pubblico radiotelevisivo;

se risulti che il nuovo piano di interventi sia supportato da un preciso impegno finanziario e progettuale per il rilancio della sede RAI torinese;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri – in considerazione del prossimo rinnovo delle convenzioni con la RAI – e il Ministero delle comunicazioni – per quanto riguarda il rinnovo del contratto di servizio – intendano adottare apposite misure per consentire il potenziamento delle

sedi regionali della RAI, finalizzate al buon funzionamento del servizio pubblico radiotelevisivo su tutto il territorio nazionale.

(4-00647)

DEL ROIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), istituito con legge 6 novembre 1989 n. 368 (modificata dalla legge 18 giugno 1998, n. 198) e disciplinato dal regolamento attuativo di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 1998, n. 329, è il consulente del Governo e del Parlamento sui grandi temi di interesse per gli italiani all'estero;

il CGIE si compone di 94 consiglieri, di cui 65 eletti direttamente all'estero da parte dei componenti dei comitati degli italiani all'estero (Comites) nel mondo e 29 di nomina governativa;

i 29 consiglieri di nomina governativa sono stati di recente designati tra i partiti che hanno rappresentanza parlamentare e tra questi non risulta alcun rappresentante di Rifondazione comunista, che rappresenta il quinto partito a livello nazionale,

si chiede di sapere quali criteri siano stati adottati per la nomina, disposta il 7 settembre 2006, dei 29 membri e, in particolare, di quelli designati in rappresentanza dei partiti, visto che Rifondazione comunista, che ha rappresentanza parlamentare, non ha alcun delegato all'interno del CGIE.

(4-00648)

RUSSO SPENA, VALPIANA. – *Al Ministro dell'interno.* – In relazione ai fatti accaduti a Padova domenica 24 settembre 2006 e più in generale, in relazione alla questione dell'ordine pubblico in quella città, si chiede di sapere:

se la decisione di interdire una strada pubblica, via Anelli, al transito di una manifestazione fosse misura realmente necessaria;

se la carica attuata dagli agenti di pubblica sicurezza fosse necessaria;

se, come affermano i manifestanti, nel corso della carica siano stati utilizzati gas lacrimogeni, i cosiddetti CS, che risultano contenere sostanze chimiche altamente nocive per la salute che colpiscono non solo i manifestanti ma chiunque si trovi in loro presenza; e se, considerata la tossicità di tali gas, non si ritenga necessario ritirarli dalle dotazioni delle forze dell'ordine italiane;

se, considerata la lievità dell'episodio e il clima di tensione esistente in città, non si ritenga che sia stata eccessiva ed inopportuna la misura attuata del fermo per i 4 manifestanti, peraltro rimessi in libertà dal giudice dopo 2 giorni;

quali misure saranno poste in essere in vista delle prossime manifestazioni, misure che dovrebbero tendere ad evitare che si riproponga un clima di tensione che potrebbe turbare, in particolare, anche l'altra mani-

festazione, da tempo prevista dalle organizzazioni cittadine dei lavoratori e cittadini migranti, contro la legge Bossi-Fini, per la dignità, contro il narcotraffico;

se, infine, il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle quasi quotidiane operazioni di polizia che le locali forze dell'ordine, da ormai due mesi, conducono principalmente nelle aree e nei quartieri contermini a via Anelli, che si configurano spesso come veri e propri rastrellamenti, con perquisizioni a tappeto di interi caseggiati, spesso con effrazioni di appartamenti vuoti o di cui non si conoscono gli abitanti domiciliati, mediante l'utilizzo dei vigili del fuoco che accedono agli alloggi con le auto-scale e se non ritenga, quindi, opportuno richiamare le locali autorità di polizia giudiziaria ad indirizzare le loro energie e professionalità piuttosto nelle indagini mirate a sgominare in profondità la rete del narcotraffico.

(4-00649)

SODANO. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali, delle infrastrutture e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

nel Comune di Pomigliano d'Arco (Napoli), alla via San Pietro in località Pacciano è conservato un antico insediamento fortificato medioevale denominato «Torre di Pacciano» o «Complesso Parmese»;

detto complesso di notevole interesse storico, architettonico e archeologico fu costruito a partire dal XII-XIII secolo in rapporto all'esigenza di riorganizzare il territorio, utilizzando un'area frequentata già in epoca romana e altomedioevale. Scavi eseguiti alla fine dell'Ottocento, purtroppo condotti secondo i criteri della cultura antiquaria, evidenziarono numerosi elementi archeologici, ancora tutti da indagare e interpretare. Le fonti storiografiche locali parlano dei resti di una villa rustica appartenuta alla *gens* Paccia, cisterne sotterranee e numerosi tratti dell'acquedotto augusteo individuati, peraltro, anche nelle vicine località Masseria Chiavettieri, Tufarelli e Preziosa;

l'originario recinto fortificato, al cui interno sorgevano vari edifici, fu ristrutturato e modificato nel XIII-XIV secolo, assumendo la sua complessa configurazione planovolumetrica, costituita da un doppio sistema a corte perimetrato da diversi corpi di fabbrica tra cui emergono le strutture di una cappella e di una poderosa torre di difesa a base quadrangolare con scarpa. Alla torre, divisa su tre livelli comunicanti, si accedeva mediante una scala esterna in legno che all'occorrenza poteva essere asportata per esigenze difensive. Con la ristrutturazione della torre, avvenuta probabilmente in epoca aragonese, la scala lignea esterna fu sostituita da un articolato sistema di scale in pietra su archi rampanti di notevole effetto;

il complesso «Torre di Pacciano», venute meno nella prima metà del XVI secolo le sue funzioni militari e residenziali, fu destinato a impieghi produttivi e incorporato nelle nuove strutture residenziali della casa palaziata, costruita a ridosso della torre e rimaneggiata nei primi anni del Settecento dalla nobile famiglia Caracciolo dei marchesi di S.Eremo;

considerato che:

il lungo periodo di abbandono tra XIX e XX secolo e gli eventi sismici del 1980 e del 1981 hanno accentuato il degrado strutturale delle vetuste fabbriche, che presentano crepe e lesioni che ne compromettono gravemente la statica;

la torre, in particolare, ha subito un crollo delle coperture, dei paramenti e del sacco sulla verticale delle finestre e delle diverse porte d'ingresso. La disgregazione delle malte e il cattivo confezionamento dei collegamenti orizzontali hanno determinato, inoltre, una sconnessione dei cantonali e un distacco della muratura, in parte arginati da tompagnature e puntelli metallici posizionati dopo gli eventi sismici per scongiurare una progressione dei dissesti;

constatato che, a distanza di venticinque anni da quei terribili eventi, il complesso «Torre di Pacciano», in mancanza di adeguati interventi di recupero, mostra una profonda accelerazione del degrado architettonico tanto da far temere nuovi irreparabili crolli delle fabbriche monumentali,

si chiede di sapere:

se l'insediamento fortificato medioevale, denominato «Torre di Pacciano» a Pomigliano d'Arco (Napoli), sia stato oggetto di provvedimenti di tutela ai sensi del decreto legislativo 42/2004;

se siano stati assegnati finanziamenti per il recupero del complesso monumentale ai sensi della legge 219/1981 e le eventuali modalità di spesa;

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno, considerato il carattere d'urgenza, avviare interventi per la messa in sicurezza e il consolidamento della torre medioevale e del tratto di acquedotto romano;

se intendano adottare iniziative, nel rapporto con gli enti locali, al fine di avviare un progetto generale di restauro del complesso monumentale con interventi di ricerca, scavo e valorizzazione delle testimonianze archeologiche classiche e postclassiche.

(4-00650)

VANO, EMPRIN GILARDINI, VALPIANA, SODANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la legge 40/2004 all'articolo 2, comma 1, prevede la promozione di campagne di informazione e prevenzione dei fenomeni della sterilità e della infertilità, le cui spese annualmente sono pari a 1.000.000 euro;

con decreto ministeriale del 1° dicembre 2004, è stato approvato il programma per la realizzazione, in collaborazione con l'Istituto italiano di medicina sociale (IMS), di una campagna di comunicazione e prevenzione dei fenomeni della sterilità e dell'infertilità, e il 20 giugno 2005 è stato stipulato l'accordo di collaborazione tra il Ministero della salute e l'IMS per la realizzazione e la gestione della campagna;

dalla relazione al Parlamento del Ministro della salute del 21 giugno 2006 sulla legge 40/04 si apprende che:

attualmente, dopo due anni, l'Istituto di medicina sociale ha posto in essere solo attività organizzative propedeutiche alla realizzazione del suddetto progetto sulla comunicazione e prevenzione;

con decreto ministeriale del 21 dicembre 2005 è stato approvato il programma relativo all'anno finanziario 2005;

con decreto direttoriale del 27 dicembre 2005 è stata impegnata la somma prevista;

è in fase di predisposizione la nuova convenzione da stipulare con l'Istituto italiano di medicina sociale;

nessuna campagna di informazione è stata concretamente attuata;

le associazioni interessate non risultano coinvolte,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare affinché sia garantito l'adempimento dell'art. 2 della legge 40/2004, che ad oggi, dopo due anni, nel concreto non risulta attuato, danneggiando così sia le coppie sterili che la popolazione che avrebbe potuto prevenire tale patologia.

(4-00651)

CORONELLA. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

in data 8 ottobre 2006 era in programmazione, all'interno del complesso del Palazzo Reale di Caserta – Reggia di Caserta – il concerto di Bruce Springsteen, celebre *rock star* internazionale;

la predetta data, per evidenti motivi organizzativi e per la metodologia di programmazione annuale dei *tour* mondiali di artisti di così elevata caratura, era stata individuata e confermata già da molti mesi;

la Reggia di Caserta, già in passato, è stata scelta ed utilizzata come sito per grandi eventi culturali e di spettacolo anche e soprattutto musicali;

dagli organi di stampa si è appreso che, su disposizione di uno dei Ministri in indirizzo, in data 26 settembre 2006 l'autorizzazione allo svolgimento dell'evento è stata revocata;

le motivazioni del provvedimento, da quanto appreso, sarebbero da ricollegare all'elevato valore storico, artistico e culturale dei luoghi individuati per l'evento e all'esigenza di tutela degli stessi;

il provvedimento di revoca in questione non è giustificato da sopravvenute, ed impreviste, cause ostative alla realizzazione dell'evento, ma da una – pur legittima – scelta discrezionale della pubblica amministrazione, viziata però da una grave ed irragionevole azione tardiva (solo dodici giorni prima della manifestazione);

l'avvicinarsi della data ha, inoltre, fatto radicare nei cittadini una legittima aspettativa di fruire di un così elevato prodotto culturale e di spettacolo, aspettativa condivisa da una gran parte di popolazione campana e meridionale per essere l'appuntamento casertano l'unica ed esclusiva data calendarizzata dalla *rock star* americana in tutto il Mezzogiorno;

la cancellazione dell'evento sta provocando un danno d'immagine alla città di Caserta, e al Sud in generale, di notevoli dimensioni, facendo risaltare in modo evidente un comportamento della pubblica amministra-

zione distratto e disinteressato ai bisogni ed ai legittimi desideri dei cittadini;

gli aspetti più peculiarmente politici e culturali non devono eclissare il danno anche economico, oltre che di credibilità, patito dall'organizzazione del concerto, dai cittadini-utenti e dalle amministrazioni locali – direttamente od indirettamente – coinvolte;

le amministrazioni locali hanno, poi, mantenuto un'incomprensibile inerzia nel far valere le proprie ragioni o, comunque, nell'attivare un aperto dialogo col Ministero competente, esponendosi a critiche e responsabilità;

non è quindi escluso che possa essere richiesto, alla pubblica amministrazione centrale e/o locale, un risarcimento per i danni evidentemente prodotti,

si chiede di sapere:

quali immediati, ed urgenti, provvedimenti si intendano adottare per rendere ancora possibile il regolare svolgimento del grande evento di cui in premessa;

quali considerazioni i Ministri in indirizzo, esprimano in relazione all'opportunità – per la pubblica amministrazione – di adottare determinazioni potenzialmente lesive dei principi di ragionevolezza e buon andamento dell'azione amministrativa;

quali gravi motivi, precedentemente sconosciuti, hanno indotto la pubblica amministrazione ad una siffatta ed intempestiva decisione;

quali iniziative concertative, per il futuro, sarà opportuno previamente adottare tra amministrazione centrale, locale ed organizzatori degli eventi – soprattutto nei casi in cui sia coinvolto il patrimonio artistico e culturale del Paese – al fine di evitare il riproporsi di situazioni simili a quella verificatasi nella città di Caserta.

(4-00652)

ALBERTI CASELLATI, TOMASSINI, CARRARA, GHIGO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il Consiglio superiore di sanità (CSS) è organo consultivo tecnico-scientifico del Ministro della salute;

la sua nascita può essere ascritta al regio editto di Carlo Alberto del 30 ottobre del 1847 e la sua rilevanza si è consolidata con la fondamentale legge di unificazione amministrativa del 20 marzo 1865;

il contributo del Consiglio superiore di sanità, di alto valore tecnico-scientifico e civile, ha accompagnato l'evoluzione dell'Italia fino ad oggi;

oggi l'organizzazione ed il funzionamento sono disciplinati da un'apposita normativa, costituita dal decreto legislativo 266/1993 e dal decreto ministeriale 342 del 6 agosto 2003, che ne definiscono un assetto coerente con l'evoluzione sociale ed economica intervenuta nel frattempo e gli riconoscono importanti compiti e funzioni;

in particolare il CSS prende in esame i fatti riguardanti la salute pubblica e propone: lo studio di problemi attinenti all'igiene e alla sanità;

indagini scientifiche ed inchieste su avvenimenti di rilevante interesse sanitario; la formulazione di schemi di provvedimenti per la tutela della salute pubblica oltre la formulazione di *standard* costruttivi ed organizzativi per la edificazione di ospedali, istituti di cura ed altre opere igieniche; inoltre esprime parere obbligatorio su moltissimi interventi;

il Consiglio dura in carica per tre anni ed i suoi componenti vengono nominati con decreto del Ministro della salute;

il 31 dicembre 2005 il Consiglio è scaduto e, a tutt'oggi, il Ministro in indirizzo non ha provveduto alle nuove nomine;

considerata l'importanza dei compiti assegnati al CSS e la rilevanza dell'organo per la salute pubblica dei cittadini,

si chiede di sapere per quali motivi il Ministro in indirizzo non abbia proceduto ancora alla nomina dei membri.

(4-00653)

DONATI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il progetto preliminare della bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo, opera inserita nella delibera del CIPE del 21 dicembre 2001, n. 121, e sottoposta alle procedure della legge obiettivo, è stato approvato dal CIPE il 18 marzo 2005, con numerose prescrizioni, dopo la conclusione della procedura di valutazione di impatto ambientale, avviata nel 2003. Su tale delibera di approvazione con prescrizione del progetto preliminare è pendente un ricorso al TAR presentato dal WWF;

il consiglio di amministrazione di ANAS spa ha approvato in data 1° dicembre 2005 il progetto definitivo della bretella autostradale Campogalliano Sassuolo e ha trasmesso ai Ministeri e agli enti interessati la richiesta di approvazione del progetto definitivo;

il progetto definitivo presenta numerose e sostanziali modifiche rispetto al progetto preliminare che è stato oggetto dello studio di impatto ambientale e il rilevante aumento dei costi ne costituisce la più evidente conferma, in quanto si è passati da circa 284 milioni di euro (progetto preliminare) ad oltre 467 milioni di euro (progetto definitivo);

il progetto definitivo non ottempera a diverse delle prescrizioni contenute nella delibera CIPE di approvazione del progetto preliminare:

stralciare dal progetto l'area di servizio posta in corrispondenza dell'area a maggiore criticità n. 2 che si estende dalla progressiva 8+000 alla 9+000;

predisporre un piano di circolazione dei mezzi d'opera in fase di costruzione, che abbia valenza contrattuale e che contenga i dettagli operativi di questa attività in termini di percorsi impegnati ed eventuali alternative in caso di inagibilità temporanea dei percorsi programmati, tipo di mezzi, volume di traffico, velocità di percorrenza, calendario e orari di transito, percorsi di attraversamento delle aree urbanizzate, messa in evidenza, se nel caso, delle misure di salvaguardia degli edifici sensibili;

realizzare un sistema di convogliamento delle acque di troppo pieno che recapiti in uno dei decantatori – già previsti per il trattamento

delle acque di prima pioggia provenienti dall'autostrada – per il lago di raccolta delle acque situato ad est di Cà Siviglia in Comune di Sassuolo, che a seguito della realizzazione dell'autostrada viene ad assumere una configurazione chiusa;

le prescritte indagini conoscitive preliminari sul rischio archeologico sarebbero, secondo quanto riportato nella Relazione, in corso di esecuzione;

dare priorità all'utilizzo di sistemi biotecnici quali gli ecosistemi filtro relativamente al trattamento delle acque di dilavamento, limitandosi invece a proporre, in via sperimentale, membrane specifiche in grado di trattenere i metalli pesanti in corrispondenza delle vasche di prima pioggia;

mitigare gli impatti sulle componenti naturalistiche, paesaggistiche ed acustiche e mantenere la continuità dell'oasi con una galleria artificiale del Colombarone che dovrà interessare il tratto compreso tra il km 9+000 e il km 10+200 realizzare, previo adeguato progetto acustico, una completa schermatura del lato est della infrastruttura e dello svincolo per Rubiera, per uno sviluppo lineare complessivo di circa m 1.400 metri;

il decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, e successive modifiche e integrazioni, prevede al comma 5, articolo 20, che, qualora il progetto definitivo sia sensibilmente diverso da quello preliminare, la Commissione speciale valutazione di impatto ambientale riferisce al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, che può disporre l'aggiornamento dello studio di impatto ambientale e la nuova pubblicazione dello stesso, anche ai fini dell'eventuale invio di osservazioni da parte dei soggetti pubblici e privati interessati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, alla luce di quanto sopra esposto, in particolare ai sensi del comma 5 dell'articolo 20 del decreto legislativo 190/2002, non ritenga di verificare se il progetto definitivo in parola non sia sensibilmente diverso da quello preliminare e, conseguentemente, se non intenda sospendere la procedura di approvazione del progetto definitivo e disporre che sia effettuata una nuova e completa valutazione di impatto ambientale sul progetto definitivo.

(4-00654)

